



***Veritas in
caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia***

7/7 (2014)

Indice

Continua a seminare - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-16

Ieri

3-8

Oggi

9-13

Domani

13-16

Una finestra sul mondo

17-19

Dialogo interreligioso

20

Qualche lettura

21-23

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

La cultura dell'apparenza. Nel malessere diffuso della società (GUALTIERO BASSETTI, «L'Osservatore Romano» 23/07/2014, pg. 1); *Liberi in Cristo. Incontro ecumenico in Polonia per un bilancio a 25 anni dalla caduta del Muro di Berlino* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 09/07/2014, pg. 6); *Senza muri nella Chiesa di Dio. In Turchia il raduno annuale dell'Alleanza mondiale battista* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 16/07/2014, pg. 6); *D'estate l'ecumenismo si aggiorna. In tutta Europa seminari e corsi dedicati al dialogo* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 21-22/07/2014, pg. 6); *L'ecumenismo abbatte i muri. Cristiani in Giappone* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 24/07/2014, pg. 7); *Invocheranno il Nome dell'Eterno concordemente uniti. Il Convegno promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana (Salerno 24-26 novembre 2014)* (CRISTIANO BETTEGA, «Ecumenismo Quotidiano», 1/2 (2014), pg. 4); *Incontri fraterni con la Chiesa ortodossa serba* (www.monasterodibose.it); *Pagine di dialogo. X Festival Biblico (Vicenza, Verona, Padova e Rovigo, 22 maggio - 2 giugno 2014)* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in Caritate», 7/7 (2014)); *San Marino partecipa all'Incontro europeo sul dialogo interreligioso. Un'istituzione europea voluta da San Marino nel 2007 e ancora valida e attiva* (GUIDO BELLATTI CECCOLI, «Veritas in caritate» 7/7 (2014)); *Mrianita Montresor (Sae): Le differenze tra le Chiese? Una ricchezza* (ALBERTO MARGONI, «Gente Veneta» 29 (2014)); *Per una riforma spirituale. A colloquio con il cardinale Coccopalmerio* (NICOLA GORI, «L'Osservatore Romano» 25/07/2014 pg. 8); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 02-31/07/2014*

24-34

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con il pastore evangelico Giovanni Traettino*, Caserta, 28 luglio 2014; pastore GIOVANNI TRAETTINO, *Discorso per l'incontro con papa Francesco*, Caserta, 28 luglio 2014; card. JEAN-LOUIS TAURAN - padre MIGUEL ÁNGEL AYUSO GUIXOT mcccj, *Messaggio ai Musulmani per la fine del Ramadan*, Città del Vaticano, 24 giugno 2014; don VINCENZO SOLLAZZI, *Lettera aperta agli amici ecumenici*

della Metropolia e ai gruppi cattolici di stampo pentecostale, Fano, 20 luglio 2014; ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI DI ECUMENISMO, Statuto, Firenze, 30 maggio 2014; COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. Messaggio per la 9ª Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2014), Roma, 15 giugno 2014

35-44

Sul concilio Vaticano II

FRANCESCO LORIS CAPOVILLA, *Genio e interprete del concilio*, in «L'Osservatore Romano», 23/07/2014, p. 4

45

Spiritualità ecumenica

EPARCHIA DI LUNGRO, *Catechesi mistagogica*

46

Memorie storiche

MARIA VINGIANI, *L'unità: vocazione e mistero*, in *Ecumenismo vocazione della Chiesa*, in «Humanitas», 19/11-12 (1964), pp. 1436-1453

47-53

«Continua a seminare»

«Continua a seminare»: con queste parole il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, si è rivolto a mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, per esortarlo a proseguire la sua opera di annuncio e di testimonianza del vangelo per la costruzione del dialogo e della pace; lo ha fatto, a Vallombrosa, sabato 26 luglio, durante la celebrazione eucaristica, in occasione del 80° compleanno di mons. Giovannetti: a Vallombrosa eravamo in tanti a ringraziare il Signore per gli 80 anni del vescovo Luciano, «una data importante per lui, per le comunità che ha guidato, per i tanti amici che hanno avuto la fortuna di incontrarlo e di lavorare al suo fianco», come è scritto nell'introduzione all'ultimo numero della rivista «Colloquia Mediterranea», introduzione che viene riportata integralmente in *Qualche Lettura*. La rivista «Colloquia Mediterranea», che è giunta al suo settimo numero dal 2011, affiancata dai tre volumi della collana *Quaderni di Colloquia Mediterranea*, è edita dalla Fondazione Giovanni Paolo II, della quale mons. Giovannetti è presidente e molto altro, fin dalla sua nascita. La Fondazione Giovanni Paolo II è nata per testimoniare «la necessità di essere vicini ai cristiani del Medio Oriente non solo affettivamente, ma effettivamente», come mons. Giovannetti è solito ripetere per ricordare a tutti come vivere il quotidiano impegno per la Terra Santa. La Fondazione Giovanni Paolo II, che è stata chiamata a far parte della ROACO, come riconoscimento per le sue opere in Medio Oriente, ha attivato progetti per l'accoglienza, soprattutto dei più deboli, per favorire il superamento di ogni forma di violenza, così da promuovere una cultura della pace, che appare quanto mai importante in un tempo come il presente, nel quale il rumore delle armi sembra voler coprire le preghiere di tanti che chiedono pace. La rivista «Veritas in caritate» vuole esprimere uno speciale e personale ringraziamento a mons. Luciano Giovannetti per le sue parole e per i suoi gesti che sono un prezioso e fondamentale punto di riferimento per chi vuole seguire Cristo.

Il 28 luglio papa Francesco ha incontrato il pastore pentecostale Giovanni Traettino a Caserta: questo incontro ha suscitato molto interesse sia nella Chiesa Cattolica sia nel mondo pentecostale, con commenti, talvolta preoccupati solo di sottolineare pericoli e differenze, piuttosto che mettere in evidenza la centralità dell'annuncio della Buona Notizia, che rappresenta l'impegno primario per tutti i cristiani. Proprio per il rilievo di questo incontro e per il dibattito ecumenico su di esso non mancheranno occasioni per continuare a riflettere sulle nuove prospettive del dialogo ecumenico, chiamato a confrontarsi anche con le reazioni alla decisione del Sinodo della Chiesa anglicana d'Inghilterra di procedere alla nomina di donnevescovo. Il discorso di papa Francesco e le parole del pastore Traettino si possono leggere nella *Documentazione Ecumenica*, che presenta anche il messaggio del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso per la conclusione del Ramadan: questo messaggio costituisce una consolidata tradizione che manifesta l'importanza del dialogo cristiano-islamico per la Chiesa Cattolica, ma quest'anno esso assume un valore del tutto particolare per le violenze che affliggono tanti paesi. Il messaggio rinnova l'appello a cristiani e a musulmani a giocare un ruolo attivo nella costruzione della pace. Nel mese di luglio, in numerose occasioni, papa Francesco ha chiesto di pregare per la pace e di mettere fine alla guerra: in questo il vescovo di Roma si è trovato in perfetta comunione con Chiese, comunità cristiane e organizzazioni ecumeniche per la pace che tutti i cristiani sono chiamati a condividere e a vivere per essere fedeli alle parole di Cristo.

Sempre nella *Documentazione ecumenica* si può leggere lo Statuto della Associazione Italiana di Docenti di Ecumenismo (AIDecu) che è nata ufficialmente a Firenze, il 30 maggio 2014, per essere luogo di confronto ecumenico sulla metodologia e sui contenuti dell'insegnamento dell'ecumenismo negli Istituti di formazione; «Veritas in caritate» darà conto dei progetti e dell'attività della Associazione che è uno dei segni della vivacità del dialogo ecumenico in Italia, chiamato a confrontarsi con realtà nuove, soprattutto riguardo alla definizione di percorsi per la conoscenza della complessità e della ricchezza delle tradizioni cristiane, in una stagione particolarmente vivace per il cammino ecumenico.

Il 26 luglio si è aperta la LI Sessione di formazione estiva del SAE a Paderno: il tema di questa sessione è *Ama il prossimo tuo come te stesso (Levitico 19,18)*. *La vita in relazione: prospettive etiche*; con questa Sessione si vuole concludere un ciclo nel quale il SAE ha posto

al centro della propria riflessione lo stato del dialogo ecumenico proprio alla luce del dibattito sull'etica nelle singole Chiese e nella società. Nella *Rassegna Stampa* si può leggere un'intervista a Maria Montresor, la presidentessa del SAE, di presentazione di questa Sessione, mentre per chi volesse conoscere di più sulla Sessione si rimanda alla pagina web del SAE, mentre in *Memorie Storiche* viene ripubblicato un testo di Maria Vingiani, la fondatrice del SAE, di 50 anni fa, in occasione della prima Sessione del SAE nell'estate 1964: questo testo pone questioni e indica soluzioni con una profondità spirituale e una solidità teologica che rappresentano una fonte preziosa per sostenere il cammino di coloro che, raccogliendo l'insegnamento e la testimonianza di Maria Vingiani, contribuiscono alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa.

Questo numero è stato chiuso il 29 luglio: proprio un anno fa il gesuita Paolo Dall'Oglio veniva strappato all'affetto dei suoi parenti e di tutti coloro che avevano avuto modo di conoscere, anche attraverso i suoi scritti e le sue interviste, la sua opera a favore del dialogo; da allora si sono avute poche, frammentarie, incerte notizie sulla sua sorte. In questa giornata i parenti hanno lanciato un appello per avere notizie su padre Paolo, mentre in tanti, in tanti luoghi, hanno deciso di pregare per la sua liberazione e per la pace, alla quale lui ha lavorato senza sosta, pur sapendo a quali rischi andava incontro. Speriamo di sapere presto qualcosa per poter tornare a ascoltare le sue parole: intanto l'amore per la pace di padre Dall'Oglio è un richiamo per un rinnovato impegno contro ogni forma di violenza in ogni parte del mondo.

Riccardo Burigana

Venezia, 29 luglio 2014

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

GIUGNO

- 2 LUNEDÌ TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locchi 22. Ore 19.30
- 2 LUNEDÌ VICENZA. *Narrare per suoni (Dio e l'uomo) con l'ensemble Concilium.* Tempio S. Corona, contrà S. Corona. Ore 18.30
- 3 MARTEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Grosseto, coordinata da don Mauro Lucchesi.* Convento francescano di Monte alle Croci, via San Salvatore al Monte 9. Ore 10.00
- 3 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*lo vidi la nuova Gerusalemme...*» (cf. Ap. 21,2). *Ascolto e incontro: condividere la speranza per la nostra terra. Incontro biblico: La nuova Gerusalemme.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 19.00
- 3 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 4 MERCOLEDÌ BOLOGNA. *Incontro di fine anno per la programmazione dell'attività 2014-2015 del Gruppo SAE di Bologna.* Casa Santa Marcellina. Ore 19.00
- 4 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Pantaleon. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Ecumenismo a Milano. Chiese in cammino verso l'unità nella diversità. Saluto dell'Archimandrita greco ortodosso Theofilaktos Vitsos, presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. Interventi di mons. Luigi Manganini, dell'arciprete ortodosso romeno Traian Valdman, del pastore valdese Gioachino Pistone, di Maria Luisa Scazzoso Pietrogrande della Chiesa Cattolica e l'archimandrita russo Dimitri Fantini.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano in

occasione del XXV Anniversario della sua istituzione. Sala Alessi, Palazzo Marino, piazza della Scala 2. Ore 18.00

5 GIOVEDÌ **MESTRE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Girolamo. Ore 21.00**

5 GIOVEDÌ **MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00**

6 VENERDÌ **BRAZZANO DI CORMONS. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa parrocchiale. Ore 20.30**

6 VENERDÌ **ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.***

6 VENERDÌ **TORINO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la partecipazione di frater Giovanni Gonzo, della Fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù.* Ore 21.00 - 5.30**

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PENTECOSTE

ARCIDIOCESI DI CAMPOBASSO-BOIANO

5 GIOVEDÌ **CAMPOBASSO. *Veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste.* Incontro promosso dalla Arcidiocesi di Campobasso-Boiano, dalla Chiesa Valdese, dalla Chiesa della Riconciliazione e dall Chiesa Battista. Chiesa di Sant'Antonio. Ore 20.30**

DIOCESI DI CHIAVARI

7 SABATO **CHIAVARI. *Veglia di Pentecoste, presieduta da mons. Alberto Tanasini, vescovo di Chiavari, con la partecipazione delle Chiese e comunità cristiane di Chiavari.* Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto. Ore 21.00**

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

6 VENERDÌ **CONCORDIA-SAGITTARIA. *«Cristo non può essere diviso» (! Cor.1,1-17). Insieme...uniti nello stesso battesimo. Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso dal diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Evangelica Battista, dalla Chiesa Ortodossa Rumena, dalla Chiesa Valdese-Methodista e dal Gruppo Corale Ecumenico di Pordenone. Cattedrale di Santo Stefano Protomartire. Ore 20.30**

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

8 DOMENICA **FIRENZE. *Preghiera ecumenica presieduta dal rev. William Lister, con la partecipazione di mons. Timothy Verdon, del pastore Mario Affuso della Chiesa Apostolica Italiana, della pastora battista Anna Maffei, dal pastore avventista Saverio Scuccimarri, dal Maggiore Angela Macchia dell'Esercito della Salvezza e di Giampaolo Pancetti della Chiesa Veterocattolica sotto la giurisdizione della Chiesa d'Inghilterra. Animazione liturgica da parte del Coro della Chiesa Anglicana e del coro della Ecumenical Monastica Community of Jesus di Barga.* Incontro promosso dalle Chiese e comunità cristiane di Firenze. Chiesa Anglicana di St. Mark, via Maggio 16. Ore 18.00**

ARCIDIOCESI DI FOGGIA

3 MARTEDÌ FOGGIA. *Veglia ecumenica di Pentecoste. Canti, letture e invocazioni allo Spirito Santo.*
Copresiedono sacerdoti e pastori delle Chiese e comunità cristiane presenti a Foggia. Modera don Stefano Caprio. Partenza da Chiesa della Misericordia e Chiesa di Santa Chiara alle ore 19.30. Ritrovo in piazza del Lago. Ore 20.00

ARCIDIOCESI DI LUCCA

5 GIOVEDÌ LUCCA. *Lo Spirito Santo, sorgente inesauribile di doni. Vieni spirito di sapienza. Incontro ecumenico di preghiera.* Settenario di preghiera in preparazione alla Pentecoste. Chiesa di Sant'Agostino. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI MILANO

7 SABATO MILANO. *Veglia cittadina di preghiera per la solennità di Pentecoste.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Parco di Villa Radice Fossati, piazza Villapizzone 3. Ore 18.45

8 DOMENICA MILANO. *Concerto ecumenico di Pentecoste "Vieni, Santo Spirito".* Concerto promosso dalla Comunità Pastorale Giovanni Paolo II. Chiesa di San Martino in Greco, piazza a Greco 11. Ore 15.30

DIOCESI DI NOVARA

8 DOMENICA VERBANIA. *Incontro ecumenico di preghiera per Pentecoste.* Incontro promosso dalle Parrocchie cattoliche del Verbano, dalla Parrocchia Ortodossa Rumena e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, corso Mameli 19. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI PERUGIA

MAGGIO
5 LUNEDÌ PERUGIA. *Preparazione in vista della Pentecoste, il VII Convegno dei sacerdoti greco ortodossi in Italia (Perugia, 1-3 maggio), presentazione del documento della Commissione Fede e Costituzione sull'unità della Chiesa.* Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

12 LUNEDÌ PERUGIA. *Preparazione in vista della Pentecoste, il VII Convegno dei sacerdoti greco ortodossi in Italia (Perugia, 1-3 maggio), presentazione del documento della Commissione Fede e Costituzione sull'unità della Chiesa.* Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI PALERMO

15 GIOVEDÌ PALERMO. *Celebrazione ecumenica della Santa Pasqua e l'invocazione dello Spirito Santo in preparazione alla Pentecoste.* Celebrazione organizzata dal Coordinamento delle Chiese Cristiane in Palermo. Chiesa Martorana.

DIOCESI DI ROMA

3 MERCOLEDÌ ROMA. *Unità e accoglienza alla periferia dell'umanità. Preghiera ecumenica in preparazione alla Pentecoste, presieduta da mons. Matteo Zuppi, vescovo ausiliare di Roma, dall'archimandrita*

Atanasio, dal pastore luterano Jens Martin Kruse e dal pastore valdese Antonio Adamo. Casa Circondariale Maschile di Rebibbia.

ARCIDIOCESI DI TORINO

7 SABATO TORINO. *Incontro ecumenico di Pentecoste.* Incontri ecumenici di preghiera promosso dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz» con la communauté catholique francophone africaine de l'Archidiocèse de Turin e l'espace francophone de la "Chiesa valdese" et des Eglises baptistes de Turin. Chiesa di San Tommaso, via S. Tommaso. Ore 19.30

ARCIDIOCESI DI TRENTO

9 LUNEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica di Pentecoste con le chiese del territorio.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 20.00

DIOCESI DI TRIESTE

3 MARTEDÌ TRIESTE. *Preghiera ecumenica per la Pentecoste.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI UDINE

8 DOMENICA MONTEMARS. *Incontro ecumenico per Pentecoste con la partecipazione delle comunità cattolica, ortodossa, luterana tedesca e danese, pentecostale del Madagascar e Zwingliana di Basilea.* Ciascuna comunità pregherà nella propria lingua. Chiesa di Sant'Elena. Ore 19.00

7 SABATO

PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyany, Il genocidio (1915).* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00

7 SABATO

TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Pio X. Ore 21.00

8 DOMENICA

AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella del Seminario Vescovile. Ore 21.15

9 LUNEDÌ

FAVARO (LA SPEZIA). *Incontro dei membri del gruppo ecumenico per condivisione sull'anno trascorso e per programmare le attività del prossimo anno. Culto di chiusura.* Locale polivalente della Chiesa dei Fratelli. Ore 18.00

9 LUNEDÌ

TRENTO. *Lo Spirito di Dio alle Chiese.* VI Giornata ecumenica locale di preghiera e incontro tra cristiani di diverse confessioni promosso dal Centro Ecumenico della diocesi di Trento, dalle Chiese ortodosse romana e russa, dalle Chiese luterane e evangeliche. Ore 20.00

10 MARTEDÌ

MAGUZZANO. *Laboratorio ecumenico.* Abbazia di Maguzzano. Ore 17.30 - 19.00

- 10 MARTEDÌ** **REGGIO CALABRIA. *Incontro di preghiera coclusiovo e Agape fraterna.*** Parco della Mondialità.
- 10 MARTEDÌ** **TRIESTE. *Riunione ecumenica per la conclusione dell'anno pastorale 2013-2014.*** Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò. Ore 18.00
- 11 MERCOLEDÌ** **VERONA. *Lettura interconfessionale della Parola. Preghiera ecumenica preparata dalla comunità ortodossa russa e dalla comunità luterana.*** Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico. Ore 18.00
- 12 GIOVEDÌ** **BOLOGNA. *In cerca di luoghi di pace nelle scritture ebraiche e cristiane. Don Giandomenico Cova, Dove è la nostra pace? Una lettura di testi paolini.*** Ciclo di incontri promossi dalla Comunità del Baraccano e da Pax Christi. Chiesa del Baraccano. Ore 20.45 -22-30
- 12 GIOVEDÌ** **PARMA. *Non c'è pace senza giustizia, con la partecipazione di corali e du gruppi canonici della Chiesa avventista, della Chiesa Cattolica, della Chiesa Metodista e delle Chiese ortodosse.*** Concerto ecumenico promosso dal Consiglio delle Chiese di Parma. Sala del Teatro parrocchiale. Via Isola.
- 12 GIOVEDÌ** **PERUGIA. *Famiglie oggi. Come riscrivere la grammatica delle relazioni oggi? Interventi di Lilia Sebastiani e di Letizia Tomassone. Introduce Ermanno Genre.*** Incontro promosso dal Consiglio di Chiese Cristiane di Perugia. Centro Ecumenico San Marino. Ore 17.30
- 13 VENERDÌ** **TRENTO. *Tracce del volto. Icone permanenti in mostra a cura del Gruppo Amici di padre Nilo.*** Capella, palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00
- 13 VENERDÌ** **ROVERETO. *Gruppo ecumenico di studio biblico di condivisione interconfessionale della Parola.*** Centro Pastorale, via Conciatori. Ore 17.30
- 14 SABATO** **CAIVANO. *Incontro di preghiera ecumenica per la custodia del creato con la partecipazione di Chiese e di movimenti cristiani della Campania.*** Parco Verde, presso la Chiesa di San Paolo. Ore 10.30
- 14 SABATO** **ROMA. *Il Vaticano II visto da fuori: interpretazioni evangeliche del Concilio. Interventi di Massimo Faggioli, Lubomir Zak e Leonardo De Chirico. Modera Giacomo Ciccone.*** Incontro promosso dall'Istituto di formazione evangelica e documentazione. Chiesa Battista, via Lungaretta 124. Ore 17.00
- 15 DOMENICA** **PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00
- 16 LUNEDÌ** **BARI. *Incontro di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali.*** Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo

interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa diocesana del clero.
Ore 16.30

16 LUNEDÌ **BARI. *Serata di fraternità ecumenica con la partecipazione della corale ecumenica A. Sinigaglia, alla presenza di mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari.*** Chiesa di San Colomba. Ore 19.30

16 LUNEDÌ **FALCONARA. *Incontro del Gruppo interdenominazionale in dialogo.*** Ore 17.30

16 LUNEDÌ **REGGIO CALABRIA. *Presentazione del volume Il Concilio Vaticano II e il Diaconato di Enzo Petrolino. Interventi di don Nino Pangallo e del diacono Vincenzo Alampi. Coordina Loreley Rosita Borruto, alla presenza dell'Autore.*** Presentazione promossa dal Centro Internazionale Scrittori della Calabria. Sala Conferenze, Libreria Culture, via Zaleuco. Ore 17.30

18 MERCOLEDÌ **TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, via Cologna 59. Ore 19.30

19 GIOVEDÌ **PALERMO. *«Sua gioia è la parola del Signore, la studia notte e giorno» (Salmo 1,2).*** Preghiera ecumenica guidata da Davide Romano. Chiesa Valdese, via Dello Spezio 43. Ore 18.30

19 GIOVEDÌ **TRENTO. *Riflessione e preghiera nella giornata del rifugiato.*** Villa Sant'Ignazio, via alle Laste. Ore 18.30

20 VENERDÌ **CREMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Ore 21.15

20 VENERDÌ **LIVORNO. *Morire di speranza. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.*** Chiesa di San Giovanni Battista. Ore 18.00

20 VENERDÌ **PISTOIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Sala Pantaleo, Convegno Suore Clarisse. Ore 21.15

21 SABATO **ASCOLI SATTIANO. *Incontro di fine anno del Consiglio Ecumenico di Foggia.*** Tenuta Agricola Agriverde, località Pozzo Zingaro.

21 SABATO **MILANO. *Morire di speranza. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.*** Chiesa di San Bernardino, via Lanzzone 13. Ore 18.30

21 SABATO **PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyan, Il post-genocidio: trauma inguaribile?.*** Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00

22 DOMENICA **ANCONA. *Incontro del Consiglio delle Chiese cristiane nelle Marche.*** Ore 16.30

- 22 DOMENICA** **ROMA. Giornata Mondiale del Migrante. Morire di speranza. Preghiera ecumenica in memoria delle vittime dei viaggi verso l'Europa.** Incontro promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia, dalla Comunità di Sant'Egidio, dal Centro Astalli, dalla Fondazione Migrantes, dalla Caritas Italiana e dalle Acli. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 18.30
- 23 LUNEDÌ** **BARI. Preghiera ecumenica carismatica con la partecipazione di comunità cattoliche e pentecostali, alla presenza di don Mimmo Parlavecchia, di Francesco Megli, dei pastori evangelica Osman e Habib, del pastore cristiano evangelico Franco Crocitto e di Antonio Calisi.** Incontro promosso dalla Comunità Gesù Risorto del Rinnovamento nello Spirito. Chiesa del Preziosissimo San Gue, via Sagarriga Visconti 57. Ore 20.30
- 23 LUNEDÌ** **TORINO. Solidarietà con i cristiani vittime di discriminazione e persecuzione. Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.** Piazza Carignano. Ore 21.00
- 23 LUNEDÌ** **ROMA. Receptive Ecumenism. Summer School.** Corso promosso dal Centro Pro Unione. (23-28 Giugno)
- 23 LUNEDÌ** **VENEZIA. Pastore valdese Paolo Ricca, Basta l'amore per l'unità dei cristiani?. Introduce Daniele Spero.** Incontro promosso dall'Associazione Gocce d'Amore Universale 22. Sala della Musica, Hotel Ca' Sagredo, Campo Santa Sofia. Ore 17.00
- 25 MERCOLEDÌ** **ANCONA. Corso Triennale di Ecumenismo e di Dialogo interreligioso.** Corso promosso dall'Arcidiocesi di Ancona. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Croce 36. Ore 18.30
- 25 MERCOLEDÌ** **ROMA. Two Pharisees: Flavius Josephus and Paul the Apostle.** Aula Magna, Pontificio Istituto Biblico, piazza della Pilotta 35. Ore 18.00
- 26 GIOVEDÌ** **BARGA. Inaugurazione del Centro Ecumenico Monte Tabor.** Monastero ecumenico di ispirazione benedettina, fondato dalla Community of Jesus. Villa Sacra, via delle Mura 10. (26-27 Giugno)
- 28 SABATO** **MESSINA. Festa dello Spirito, Costruttore della Chiesa con la partecipazione delle comunità cattolica, anglicana, luterana, ortodossa greca, ortodossa rumena e valdese.** Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Messina. Monte della Pietà, via XXIV Maggio. Ore 19.00
- 28 SABATO** **PALERMO. Don Rino La Delfa, Chiesa e Concilio. La mia vocazione ecclesiologicala nel quadro del rinnovamento del Concilio Vaticano II. Ciclo di conferenze Una Chiesa libera, povera e serva.** Chiesa di Maria SS. di Pompei, viale Papa Giovanni XXIII 1. Ore 16.30

29 DOMENICA **TRENTO.** *Pellegrinaggio ecumenico sulle vie della riconciliazione tra Germania e Svizzera.* Pellegrinaggio promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Trento. (29 Giugno - 5 Luglio)

30 LUNEDÌ **URBINO.** *«Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce». Incontri ecumenici si studio biblico sul profeta Amos.* Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45

Oggi

LUGLIO

1 MARTEDÌ **VENEZIA.** *Lectures ecumeniche in laguna. Dialogo con Riccardo Burigana su Storia del Concilio Ecumenici. Attori, canoni, eredità, a cura di Onorato Bucci e Pierantonio Piatti, Roma, Città Nuova, 2014.* Incontro promosso nella settimana residenziale di approfondimento storico-religioso Per un dialogo nel Mediterraneo. Istituto di Studi Ecumenici, convento di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 17.00-18.30

2 MERCOLEDÌ **VENEZIA.** *Venezia tra Occidente e Oriente... La Bibbia e i filosofi. Andreina Lavagetto, Martin Buber e la Bibbia.* Seminario estivo promosso da Ca' Foscari - Centro Interdepartimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Palazzo Cosulich, Università Cà Foscari. Ore 9.30

2 MERCOLEDÌ **VENEZIA.** *Un pastore dell'accoglienza e del dialogo. In memoria del cardinale Marco Cè (1925-2014). Intervento di padre Roberto Giraldo ofm.* Incontro promosso nella settimana residenziale di approfondimento storico-religioso Per un dialogo nel Mediterraneo. Istituto di Studi Ecumenici, convento di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 17.00-18.30

3 GIOVEDÌ **MILANO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

3 GIOVEDÌ **PALERMO.** *Morire di speranza. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.* Chiesa di Santa Lucia. Ore 18.30

- 3 GIOVEDÌ** PIANA DEGLI ALBANESI. «...a immagine di Dio lo creò». *Divinizzazione e cornazione. Attenzione pastorale, prevenzione e mediazione.* XX Convegno ecclesiale promosso dall'Eparchia di Piana degli Albanesi. Sala multimediale, Seminario. (3-5 Luglio)
- 3 GIOVEDÌ** RONDINE. *Vespro ecumenico.* Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30
- 3 GIOVEDÌ** VENEZIA. *Venezia tra Occidente e Oriente... La Bibbia e i filosofi. Lucio Cortello, Hegel e la Bibbia.* Seminario estivo promosso da Ca' Foscari - Centro Interdepartimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Malcanton, Università Cà Foscari. Ore 9.30
- 3 GIOVEDÌ** VENEZIA. *Presentazione della rivista «Studi Ecumenici». Interventi di padre Lorenzo Raniero ofm e di padre Stefano Cavalli ofm.* Incontro promosso nella settimana residenziale di approfondimento storico-religioso Per un dialogo nel Mediterraneo. Istituto di Studi Ecumenici, convento di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 17.00-18.30
- 4 VENERDÌ** CATANIA. *Morire di speranza.* Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Santa Chiara. Ore 19.00
- 4 VENERDÌ** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*
- 4 VENERDÌ** VENEZIA. *Venezia tra Occidente e Oriente... La Bibbia e i filosofi. Marco Da Ponte, La Bibbia e il caso Galileo.* Seminario estivo promosso da Ca' Foscari - Centro Interdepartimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Centro Studi Teologici Germano Pattaro, campo San Maurizio, San Marco 2760. Ore 9.30
- 5 SABATO** TORINO. Incontro di preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Parrocchia Ortodossa Romena Santa Croce, via Accademia Albertina 11. Ore 21.00
- 5 SABATO** VENEZIA. *Venezia tra Occidente e Oriente... La Bibbia e i filosofi. Giuseppe Goisis, I filosofi e il libro di Giobbe.* Seminario estivo promosso da Ca' Foscari - Centro Interdepartimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Antica Scuola dei Lanieri, S. Croce 131/A. Ore 9.30
- 7 LUNEDÌ** NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Don Giuseppe Soriani, Gerusalemme, crocevia di pace tra i cristiani, con gli ebrei e con i musulmani.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 - 12.00

- 7 LUNEDÌ** **AVERSA. Carmine Napolitano, L'identità pentecostale. Incontro dialogato sulle radici storiche, bibliche e teologiche del pentecostalesimo. Aula Magna, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78. Ore 19.00 - 21.00**
- 7 LUNEDÌ** **TRIESTE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locchi 22. Ore 19.30**
- 7 LUNEDÌ** **VENEZIA. Venezia tra Occidente e Oriente... La Bibbia e i filosofi. Fabrizio Turolto, Bibbia e bioetica. Seminario estivo promosso da Ca' Foscari - Centro Interdepartimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Studio Generale Marcianum, campo della Salute, Dorsoduro 1. Ore 10.00**
- 8 MARTEDÌ** **AVERSA. Carmine Napolitano, L'identità pentecostale. Incontro dialogato sulle radici storiche, bibliche e teologiche del pentecostalesimo. Aula Magna, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78. Ore 19.00 - 21.00**
- 9 MERCOLEDÌ** **AVERSA. Carmine Napolitano, L'identità pentecostale. Incontro dialogato sulle radici storiche, bibliche e teologiche del pentecostalesimo. Aula Magna, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78. Ore 19.00 - 21.00**
- 9 MERCOLEDÌ** **TORRE PELLICE. Le prime comunità cristiane siro-palestinesi e il discorso del monte (Mt. 5-7). Seminario estivo. Foresteria Valdese. (9-13 Luglio)**
- 10 GIOVEDÌ** **MESSINA. Morire di speranza. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dello Spirito Santo, via XXIV Maggio 6. Ore 19.00**
- 10 GIOVEDÌ** **RONDINE. Vespro ecumenico. Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30**
- 10 GIOVEDÌ** **TOR SAN LORENZO. L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Giuseppe Soriani, Gerusalemme, crocevia di pace tra i cristiani, con gli ebrei e con i musulmani. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Chiesa di San Lorenzo, largo San Lorenzo 18. Ore 10.00 - 12.00**
- 11 VENERDÌ** **GENOVA. Morire di speranza. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica SS. Annuziata del Vastato. Ore 18.30**
- 12 SABATO** **GALATINA. Unità e pace nel mondo e per il mondo. Concerto del Coro ecumenico di Bari. Interventi di don Angelo Romita, del pastore luterano Helmut Schwalbe e di don Cosimo Nestola.**

Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Chiesa di San Biagio. Ore 19.30

14 LUNEDÌ **NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Padre Gavril Popa, L'incontro a Bucarest del Patriarca Teoctist con il papa San Giovanni Paolo II.*** Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 - 12.00

17 GIOVEDÌ **LA VERNA. *Corso triennale di formazione di base in ecumenismo. III. Le Chiese della Riforma.*** Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, coordinato da don Mauro Lucchesi. (17-19 Luglio)

17 GIOVEDÌ **RONDINE. *Vespro ecumenico.*** Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30

17 GIOVEDÌ **TOR SAN LORENZO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Padre Gavril Popa, L'incontro a Bucarest del Patriarca Teoctist con il papa San Giovanni Paolo II.*** Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Chiesa di San Lorenzo, largo San Lorenzo 18. Ore 10.00 - 12.00

17 GIOVEDÌ **VENEZIA. *Veglia ecumenica di preghiera per la pace in Terra Santa nello stile di Taizè.*** Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e da Pax Christi. Chiesa di San Girolamo. Ore 21.00

20 DOMENICA **PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00

21 LUNEDÌ **NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Don Gian Franco Poli, Il dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso.*** Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 - 12.00

24 GIOVEDÌ **RAVENNA. *Come le stelle del cielo. Abramo, in cammino verso il Mistero. Bibbia, Arte, Musica.*** Incontro promosso dall'Ufficio Catechistico-Settore Apostolato Biblico dell'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia, in collaborazione con Ensemble Accademia Musicæsena e Associazione Culturale Arcangelo Corelli. Basilica di San Vitale. Ore 21.00

24 GIOVEDÌ **RONDINE. *Vespro ecumenico.*** Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30

24 GIOVEDÌ **TOR SAN LORENZO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Don Gian Franco Poli, Il dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso.*** Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di

Albano. Chiesa di San Lorenzo, largo San Lorenzo 18. Ore 10.00 - 12.00

28 LUNEDÌ

NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Pastora Gabriela Lio, La testimonianza fino al martirio di Martin Luther King: una luce sull'impegno per i diritti umani dell'Assemblea del CEC a Busan.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 - 12.00

28 LUNEDÌ

PADERNO DEL GRAPPA. *Ama il prossimo tuo come te stesso (Levitico 19,18). La vita in relazione: prospettive etiche.* LI Sessione di formazione ecumenica del SAE. (28 Luglio - 2 Agosto)

29 MARTEDÌ

LUCCA. *Pellegrinaggio ecumenico nella Russia settentrionale, guidato da don Mauro Lucchesi.* Pellegrinaggio promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. (29 Luglio - 4 Agosto)

30 MERCOLEDÌ

LORETO. *Da Eurhope a Ehurome. VI Campo Ecumenico Europeo per Giovani.* Centro Giovanni Paolo II (30 Luglio - 6 Agosto)

31 GIOVEDÌ

RONDINE. *Vespro ecumenico.* Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30

31 GIOVEDÌ

TOR SAN LORENZO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Pastora Gabriela Lio, La testimonianza fino al martirio di Martin Luther King: una luce sull'impegno per i diritti umani dell'Assemblea del CEC a Busan.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Chiesa di San Lorenzo, largo San Lorenzo 18. Ore 10.00 - 12.00

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI
2786 Castello - 30122 Venezia
www.isevenezia.it
Anno Accademico 2014-2015

Licenza in Teologia ecumenica
Lezioni mercoledì pomeriggio - venerdì mattina

Master Universitario I Livello
Lezioni via e-learning
Teologia Ecumenica
Riforma e conversione della Chiesa

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

**Dialogo Interreligioso
Spiritualità e religioni
Per informazioni
barbiero.segreteria@isevenezia.it
Domani**

AGOSTO

- 1 VENERDÌ** TORINO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Durante la preghiera verranno lette alcune riflessioni, tratte da dialoghi e testimonianze di Papa Francesco, Salvatore Grigoli e fr. Alois di Taizé, che mostrano come, attraverso l'opposizione alla mentalità delle mafie, sia possibile aprire nuove strade di giustizia. Ore 21.00*
- 2 SABATO** USSEAUX/LAUX. *Riformati, cattolici. Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza. Convegno promosso dal Comune di Usseaux, la Società di studi valdesi, la diocesi di Pinerolo, l'Associazione La Valaddo. Ore 9.00*
- 10 DOMENICA** PRALI. *Che lingua parla la tua fede?. Campo teologico internazionale. Centro ecumenico Agape. (10-17 Agosto)*
- 12 MARTEDÌ** VELLETRI. *Celebraione del 60° anniversario della fondazione del Centro metodista di Ecumene. (12-15 Agosto)*
- 21 GIOVEDÌ** LIVORNO. *Celebrazione eucaristica per il IV anniversario della morte di mons. Alberto Ablondi. Cattedrale. Ore 18.00*

SETTEMBRE

- 1 LUNEDÌ** *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città
IX Giornata Nazionale per la custodia del creato*

DIOCESI DI VICENZA

- 27 SABATO** VICENZA. *Veglia di preghiera per la salvaguardia del creato. Basilica di Monte Berico. Ore 20.30*

- 3 MERCOLEDÌ** **BOSE. *Beati i pacifici.*** XXII Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità ortodossa, promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse. Monastero di Bose. (3-6 Settembre)
- 6 SABATO** **TORINO. *Preghiera mensile.*** Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Comunità Luterana, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00
- 11 GIOVEDÌ** **MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 12 VENERDÌ** **TORINO. *Il futuro della nostra terra. Un'umanità nuova per una custodia responsabile.*** Incontro nazionale promosso dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e dal Servizio Nazionale per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana, l'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Torino). Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, via XX Settembre 83 (12-13 Settembre)

OTTOBRE

- 2 GIOVEDÌ** **MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 4 SABATO** **TORINO. *Preghiera mensile.*** Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa di San Bernardino, via San Bernardino 12. Ore 21.00

NOVEMBRE

- 1 SABATO** **TORINO. *Preghiera mensile.*** Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa dell'Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8/c. Ore 21.00
- 6 GIOVEDÌ** **MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 8 SABATO** **TRENTO. *Insieme per fede.*** Riflessioni di frère Alois nell'ambito del 50° anniversario del mandato ecumenico rivolto da Paolo VI alla Chiesa di Trento. Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Trento. (8-9 Novembre)

22 SABATO **MILANO. A cinquant'anni dalla promulgazione del decreto conciliare sull'ecumenismo Unitatis Redintegratio. Interventi di don Giovanni Cereti, del pastore valdese Paolo Ricca e del padre ortodosso Dionisios Papavasileiou. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 15.00**

24 LUNEDÌ **SALERNO. Invocheremo il Nome dell'Eterno concordemente uniti. Prospettive sul re-incontro tra ebrei e cristiani. Convegno nazionale promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. (24-26 Novembre)**

Lunedì 24

ore 15.30-18.00

- Apertura lavori - Saluti introduttivi

mons. NUNZIO GALANTINO (Segretario Generale della CEI)

mons. MANSUETO BIANCHI (Presidente Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo)

don CRISTIANO BETTEGA (Direttore UNEDI)

- I Colloquio - *Le ragioni e le forme del Dialogo. Perché e come dialogare; che cosa possiamo fare insieme*

card. FRANCESCO COCCOPALMERIO (Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi)

rav prof. GIUSEPPE LARAS (Presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia)

Modera: don CRISTIANO BETTEGA

ore 18.30-20.15

- II Colloquio - *Fare le orecchie alla Torah*

In ascolto di Israele

frère prof. PIERRE LENHARDT (Docente emerito presso il Centro Cristiano di Studi Ebraici Ratisbonne)

La Torah come Dialogo

rav prof. SHLOMO RISKIN (Presidente dei Colleges Ohr Torah Stone)

Introduce e modera: mons. prof. LUIGI A. NASON (Biblista ed esperto del Dialogo ebraico-cristiano)

Martedì 25 Novembre

ore 8.45-11.00

- III Colloquio - *Berith 'olàm - Un'alleanza eterna*

rav prof. IRVING YITZKHAQ GREENBERG (National Jewish Center for Learning and Leadership, USA)

mons. prof. BRUNO FORTE (Membro Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo)

- Introduce e modera: VITTORIO R. BENDAUD (Coordinatore della Fondazione Maimonide)

ore 11.30-12.45

- Intervento a tema *La Scrittura, Israele e la Chiesa: quale comprensione scritturale? Quali legami?*

mons. prof. GIANANTONIO BORGONOVO (Arciprete del Duomo di Milano, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale)

Modera e dialoga con il relatore il prof. DANIELE GARRONE (Facoltà Valdese di Teologia)

ore 15.00-16.45

- IV Colloquio - *Dal disprezzo al dialogo, introduzione al dialogo ebraico-cristiano e alla sua storia*

rav dr. DAVID ROSEN (American Jewish Com mittee, membro permanente della Commissione bilaterale S. Sede - Stato di Israele)

mons. BRIAN FARRELL (Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani) - invitato

Introduce e modera: prof. DAVID MEGHNAGI (Direttore del Master Internazionale in Didattica della Shoah, Università di Roma Tre)

ore 17.00-18.45

- *Workshops & Brainstorming (con sintetico ritorno in sala la mattina seguente del lavoro svolto nei singoli gruppi da parte dei responsabili)*

a) *Gli Ebrei e l'ebraismo nella liturgia, nella predicazione e nella Catechesi*

Gruppo affidato a mons. prof. LUIGI NASON, FERNANDA VASELLI, p. GUIDO BERTAGNA s.j. e prof.ssa MYRNA CHAYO

b) *Pellegrini oggi in terra di Israele: terra di confronto, integrazione, contraddizione e drammatiche difficoltà, come rapportarsi? come andarci?*

VITTORIO R. BENDAUD, FEDERICO PETRELLI, don CRISTIANO BETTEGA, don CLAUDIO ZANARDINI

c) *L'ebraicità di Gesù e dei Vangeli* (mons. prof. GIANANTONIO BORGONOVO, prof.ssa sr. MARY BOYS, dr.

GUIDO GUASTALLA, prof.ssa ANNA PASSONI DELL'ACQUA, prof. RAFFAELLO ZINI)

d) *Come creare e alimentare esperienze di dialogo ebraico-cristiano?* (rav DAVID SCIUNNACH, p. MATTEO

FERRARI o.s.b, p. LINO DAN s.j., prof. BRUNO SEGRE, GIOACHINO PISTONE)

e) *Come correttamente leggere e presentare le Scritture di Israele?* (Prof. DAVID MEGHNAGI, Mons. dr. GIANFRANCO BOTTONI, prof. DANIELE GARRONE, rav dr. YOSEPH LEVI)

f) *La presentazione dell'ebraismo e degli ebrei nella catechesi dell'iniziazione cristiana* (don GIULIANO SAVINA, don EMILIO SCARPELLINI, rav ELIA E. RICHETTI, prof.ssa ELENA LEA BARTOLINI DE ANGELIS)

ore 19.00-19.45

- Preghiera e meditazione biblica

- *Lettura biblica e meditazione a "due voci"*

BLU GREENBERG (Jewish orthodox feminist alliance) - frère JOHN DI TAIZÉ (Comunità Monastica di Taizé)

Guidano il momento di preghiera, introducendo e accompagnando le due meditazioni p. GUIDO BERTAGNA s.j. e la pastora MARIA BONAFEDE

ore 21.30

- *Serata con canti sinagogali*, rav ELIA E. RICHETTI e rav DAVID SCIUNNACH

Mercoledì 26

ore 8.45-11.00

- V Colloquio

Due fedi affratellate: quale benedizione?

Ripensando il Cristianesimo: prospettive ebraiche sulla Chiesa e i cristiani

rav prof. EUGENE Y. KORN (Center for Jewish-Christian Understanding and Cooperation)

Fratelli prediletti. L'identità cristiana innestata in Israele

prof.ssa sr. MARY BOYS (Union Theological Seminary)

Introduce e modera: don DAMIANO MOENA

ore 11.30-12.45

- Conclusioni

card. DIONIGI TETTAMANZI, arcivescovo emerito di Milano

invitato mons. BRIAN FARRELL, fr. PIERRE LENHARDT, rav GIUSEPPE LARAS, rav IRVING. Y. GREENBERG

Modera: don CRISTIANO BETTEGA

DICEMBRE

- 4 GIOVEDÌ** **MILANO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.** Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 4 GIOVEDÌ** **CAMALDOLI. Gesù l'ebreo. Alle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo (I). XXXV Colloquio ebraico-cristiani.** Monastero di Camaldoli. (4-8 Dicembre)
- 6 SABATO** **TORINO. Preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz».** Chiesa del Patrocinio San Giuseppe, via Pietro Baiardi 6. Ore 21.00

2015

GENNAIO

- 3 SABATO** **TORINO. Preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz».** Chiesa Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

LUGLIO

- 2 MERCOLEDÌ** **STRASBURGO. *Mouvements nonconfessionnels ou trans-confessionnels.* 48° Seminario Ecumenico Internazionale, promosso dall'Institute for Ecumenical Research della Federazione Luterana Mondiale. (2-9 Luglio)**
- 3 GIOVEDÌ** **ORSAY. *Formation destinée aux chrétiens désireux de mieux connaître l'Islam.* Corso di formazione promosso dal Service pour les Relations avec l'Islam de la Conférence des Evêques de France. (3 -10 Luglio)**
- 4 VENERDÌ** **WROCLAW. *Christian Conference.* Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (4-6 Luglio)**
- 5 SABATO** **IZMIR. *Global Development Consultation.* Incontro promosso dalla Alleanza Battista Mondiale. (5-6 Luglio)**
- 5 SABATO** **JOHNSONVILLE - WELLINGTON. *Beyond Divisions Ecumenism in 21st Century.* Convegno nazionale sull'ecumenismo.**
- 6 DOMENICA** **IZMIR. *Annual Gathering.* Incontro promosso dalla Alleanza Battista Mondiale. (6-12 Luglio)**
- 12 SABATO** **LA SALETTE. *Réconcilier la République avec les religions: former à la culture éthique et religieuse.* VIII Incontro ecumenico a La Salette (12-15 Luglio)**
- 13 DOMENICA** **UTRECHT. *Old Catholic Theology in its Ecumenical Context.* Summer School organizzata dal Oud-Katholiek Seminarie. (13-18 Luglio)**
- 14 LUNEDÌ** **BOSSEY. *Together towards Life.* Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (14-18 Luglio)**
- 24 GIOVEDÌ** **COLLEGEVILLE. *Service--An Overflow of Christ's Love.* Bridgefolk 2014 Conference. (24-27 Luglio)**

AGOSTO

- 4 LUNEDÌ** **BOSSEY. *Building an interfaith community. Religions and Climate Change: Together Safeguarding Creation.* Seminario ecumenico e**

interreligioso per giovani promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (4-23 Agosto)

4 LUNEDÌ **TINOS. IX Assemblea del Ecumenical Forum of European Christian Women. (4-10 Agosto)**

16 SABATO **BOGOTÀ. 35th Assemblea Generale della World Christian Student Federation. (16-20 Agosto)**

18 LUNEDÌ **TRAENHEIM - BALBRONN - SCHARRACHBERGHEIM. Les 3e Rencontres Œcuméniques de Musique. Felix Mendelssohn et César Franck. (18-24 Agosto)**

19 MARTEDÌ **BUENOS AIRES. Jewish-Christian Dialogue: Commitment and Challenges: Latin American and International Experiences and Perspectives. Convegno promosso dall'International Council of Christians and Jews. (19-21 Agosto)**

21 GIOVEDÌ **BUDAPEST. Catholicity under Pressure. The ambiguous relationship between diversity and unity. XVIIIth Academic Consultation della Societas Oecumenica (21-26 Agosto)**

21 GIOVEDÌ **SÃO PAULO. Conferenza ecumenica sulla missione. Convegno internazionale promosso dal Consiglio Nazionale delle Chiese cristiane del Brasile. (21-24 Agosto)**

SETTEMBRE

1 LUNEDÌ **BAKU. VII Edizione dell'Incontro annuale del Consiglio d'Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale. (1-2 Settembre)**

7 DOMENICA **ANVERSA. Peace is the future. Religioni e culture in dialogo 100 dopo la I Guerra Mondiale. Incontro internazionale di preghiera per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. (7-9 Settembre)**

20 SABATO **MINSTER. East-West Dialogue in response to Orientale Lumen. Convegno promosso dalla Minster Abbey.**

29 LUNEDÌ **HILDESHEIM. Convegno sulla Liturgia. Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (29 Settembre - 1 Ottobre)**

OTTOBRE

15 MERCOLEDÌ **BERLINO. *European Bible Dialogue*. Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (15-19 Ottobre)**

24 VENERDÌ **MONTREAL. *Les défis de l'oecuménisme dans le monde d'aujourd'hui*. Convegno promosso dal L'Institut oecuménique Irénée Beaubien s.j. (24-25 Ottobre)**

NOVEMBRE

17 LUNEDÌ **HANNOVER. *Communication of the Christian Faith in today's Europe*. Incontro promosso dalla Commissione delle Conferenze Episcopali d'Europa e dal Consiglio delle Chiese Europee. (17-19 Novembre)**

26 MERCOLEDÌ **CARDIFF. *Eastern Christian Thought & Practice for 21st Century*. Convegno promosso dal Theotokos Institute, University of Cardiff (26-28 Novembre)**

DICEMBRE

1 LUNEDÌ **NAIROBI. *Creation Care and the Gospel Conference: East and Central Africa*. (1- 5 Dicembre)**

29 LUNEDÌ **PRAGA. *Pellegrinaggio di fiducia sulla terra*. Incontro promosso dalla Comunità di Taizè. (29 Dicembre - 2 Gennaio)**

2015

GENNAIO

30 VENERDI

BUDAPEST. *Gathering of European Synod Members.* Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (30 Gennaio - 1 Febbraio)



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti senza spendere niente

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale:

94145440486



Dialogo Interreligioso

LUGLIO

- 8 MARTEDÌ** **MILANO. Cristiani e musulmani festeggiano insieme la rottura del digiuno nel mese di Ramadan. Via Lanzzone 13. Ore 20.30**
- 23 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. Venezia multireligiosa. Un seminario itinerante per conoscere alcune delle tradizioni religiose più antiche presenti nella città di Venezia Promosso dall'Associazione Fuori dai Paraggi. (23-27 Luglio)**
- 29 MARTEDÌ** **ROMA. Celebrazione eucaristica per la liberazione di padre Paolo Dall'Oglio sj. Chiesa di San Giuseppe in via Nomentana, via Francesco Redi 1. Ore 18.30**
- 29 MARTEDÌ** **VERONA. Celebrazione eucaristica per la liberazione di padre Paolo Dall'Oglio sj. Chiesa di San Bernardino dei Frati minori. Stradone Antonio Provolo 28. Ore 18.30**

AGOSTO

- 20 MARTEDÌ** **TREVI. Amare questo tempo. Alfabeti per la cura delle relazioni. 53° Convegno Nazionale CEM. Hotel della Torre, Località Matigge. (27-31 Agosto)**

SETTEMBRE

- 2 MARTEDÌ** **GAZZADA. Africa/Ifriqiya. Il Maghreb nella storia religiosa di Cristianesimo e Islam. XXXVI Settimana europea di Storia Religiosa Euro-Mediterranea, promossa dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI. Villa Cagnola (2-6 Settembre)**

OTTOBRE

- 27 LUNEDÌ** **ROMA. Le radici comuni: compassione e misericordia. Praticare l'accoglienza reciproca e la riconciliazione. XIII Giornata di dialogo cristiano-islamico**

Qualche lettura

R. BURIGANA, *Un cuore solo. Papa Francesco e l'unità della Chiesa*, prefazione del cardinale Walter Kasper, Milano, Edizioni Terra Santa, 2014, pp. 144.

«La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni e la Chiesa realizzasse "la pienezza della cattolicità a lei propria in quei figli che le sono certo uniti col battesimo, ma sono separati dalla sua piena comunione», scrive papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 244, dopo aver precisato che «l'unità è superiore al conflitto» e che «il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma». Il Vangelo, infatti, possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere buona notizia finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno; l'ecumenismo è quindi «un apporto all'unità della famiglia umana». Sono affermazioni importanti da lui pronunciate sull'unità, ma non sono le uniche. In questo suo primo anno di pontificato ci sono stati incontri, gesti, omelie, discorsi e altri testi che evidenziano l'interesse del papa per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, la cultura della pace. Ad analizzarli per noi si è dedicato il professor Riccardo Burigana, docente di Storia ecumenica della Chiesa, che in nove capitoli ha presentato e commentato, seguendo una scansione tematico-cronologica, quanto il pontefice ha detto e fatto dalla sua elezione fino al recente viaggio in Terra Santa. Dell'ecumenismo di papa Francesco, l'autore mette in luce gli elementi di continuità con i precedenti pontefici ma anche le novità da lui apportate, frutto del suo peculiare stile. Si pensi all'importanza da lui data alla dimensione quotidiana dell'ecumenismo nella missione della Chiesa, all'invito ai cristiani a condividere il patrimonio comune nella quotidianità dell'esperienza della fede in Cristo, facendosi sempre e ovunque servitori della causa dell'unità e della pace, avendo presente che «l'unità dello Spirito armonizza tutte le diversità». Per il papa, osserva l'autore, il dialogo ecumenico deve essere un tempo privilegiato di ascolto dello Spirito per raccogliere i doni che si trovano nelle diverse tradizioni cristiane, per cui «il movimento ecumenico assume un valore che va ben oltre il dialogo teologico per la soluzione delle questioni che impediscono una piena comunione»: dialogo quindi come corsia preferenziale per giungere alla verità e al bene. Nei suoi incontri con rappresentanti di Chiese, Comunità ecclesiali e di altre religioni il papa esorta a cercare forme di collaborazione per il bene dell'umanità, la custodia del creato, la promozione della giustizia e della pace, superando con la «cultura dell'incontro» quella «dello scontro», a privilegiare cioè il dialogo nell'essere «artigiani della pace». Come vescovo di Roma, Francesco sollecita i cristiani a pregare insieme, a chiedere «di poter essere tutti rivestiti dei sentimenti di Cristo» per camminare verso l'unità voluta da Lui, avendo come modello una comunione ove siano presenti le legittime diversità delle tradizioni create in seno alla cristianità nel corso dei secoli, consapevoli, comunque, che camminare insieme è già fare unità. Oltre a questo ecumenismo spirituale, nel ricordare le attuali sofferenze di molti cristiani egli fa riflettere sull'ecumenismo della sofferenza, la cui efficacia si estende a tutta la Chiesa. Dalle parole e dagli interventi del papa esaminati, l'autore vede delinearsi una «sorta di "primavera ecumenica", carica di gesti per il presente e di speranze per il futuro», perché, come ritorna a spiegare il papa, «l'unità è più importante dei conflitti! L'unità della Chiesa è di Cristo, i conflitti sono problemi che non sono sempre di Cristo». Il cammino ecumenico, così come emerge da questa lettura, si configura come un pilastro della vita della Chiesa cattolica nell'opera di annuncio della buona novella a tutta l'umanità. Papa Francesco, con la sua originalità e con l'autentica singolarità della sua persona, sottolinea pure il cardinale Kasper nella prefazione al volume, è un promotore ecumenico dell'incontro e della pace; il suo atteggiamento rispecchia la pedagogia adottata da Dio nella storia della salvezza. La misericordia, posta al centro del suo pontificato, è espressione di «un'identità aperta, accogliente, che costruisce ponti verso l'altro, dischiude nuove possibilità». Sarà l'amore infinito e misericordioso di Dio ad aiutare poi a superare quegli ostacoli che sembrano insormontabili, conclude il professor Burigana al termine del suo lavoro, un saggio ben coordinato e documentato, di scorrevole lettura, che ci porta a scoprire la sensibilità ecumenica di papa Francesco, il quale, è lecito pensare, non si fermerà a questi primi approcci, considerato quanto gli sta a cuore farci crescere come persone e come credenti.

TIZIANA BERTOLA (Venezia)

G. Jossa, *Tu sei il re dei Giudei*, Roma, Carrocci 2014, pp. 250

Da almeno due secoli la ricostruzione della vita di Gesù o almeno, per i più scettici a riguardo, le dimensioni della sua persona o gli aspetti del messaggio, costituiscono un campo di studio assai frequentato. Giorgio Jossa, autore di questo saggio ha ricoperto l'incarico di docente di storia della Chiesa presso l'Università di Napoli; forte della suo articolato impegno di ricerca sulle origini del cristianesimo e la ricostruzione della figura storica di Gesù, si propone di delineare un quadro complessivo della figura di Cristo. Come già detto, si tratta di un settore dove gli studi non mancano; dal punto di vista storico, si è passati da una fase di critica agli aspetti mitologici dei vangeli ad una che ha tentato il recupero dei dati storici fino al presente, in cui l'attenzione degli studiosi si concentra principalmente sul rapporto tra Gesù e l'ambiente ebraico del primo secolo. La premessa di questa ricerca si fonda sulla possibilità di una narrazione complessiva della storia di Gesù, tenendo conto di alcune informazioni storiche fornite dalle fonti canoniche ma pure di quelle attingibili alle fonti extra-canoniche e documentarie in senso più ampio. La struttura del testo, dopo un'iniziale premessa di natura metodologica e l'inevitabile inquadramento storico, prevede la presentazione degli aspetti maggiormente significativi della personalità del Nazareno nonché quella inerente i punti nodali del suo annuncio/messaggio, seguendo la trama evangelica dall'incontro con Giovanni Battista fino alla condanna capitale. Interessante appare l'ultima sezione del saggio, nella quale l'autore non lesina qualche critica a quegli studiosi che indulgiano troppo sulla questione dell'ebraicità di Gesù e a quanti evitano di confrontarsi con la possibilità di una ricostruzione "globale" della vita dello stesso. Il saggio, oltre a costituire per certi versi una "sfida" nei confronti di altri approcci più riduttivi, consente, anche al lettore che non abbia troppa dimestichezza con le questioni citate, di farsi un'idea sullo status quaestionis della cosiddetta ricerca su Gesù; un tema che, in taluni frangenti, ha risentito in modo non trascurabile della sensibilità e formazione dei singoli studiosi.

ANDREA BONESSO (Treviso)

RE. BURIGANA - RI. BURIGANA, *Introduzione*, in «Colloquia Mediterranea», 4 (2014), pp. 5-10

«Colloquia Mediterranea», è la Rivista della Fondazione Giovanni Paolo II ed esce, regolarmente ogni sei mesi, cercando di aiutare e contribuire alla riflessione sul Mediterraneo. Ma questa rivista, è nata, cresce e raccoglie un sempre maggiore consenso perché essa è stata pensata e voluta, guidata e sorretta, dal presidente della Fondazione, mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole. Scriveva il vescovo nel primo numero della rivista, «la Fondazione Giovanni Paolo II vuole unirsi a coloro che, già da anni, riflettono sul tema del dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, contribuendo ad approfondire proprio la dimensione del dialogo, fondato sulla conoscenza dell'altro, così da sconfiggere quei pregiudizi che spesso impediscono a uomini e donne, di confessioni cristiane religioni, culture diverse di parlare del futuro da costruire insieme con la giustizia per la pace». Questo numero porta una data per noi significativa, come ogni numero della rivista, sabato 26 luglio 2014. Una data posticipata di qualche settimana rispetto alla sua effettiva chiusura, per questo non troverete riflessioni sulla storica visita di papa Francesco in Terra Santa. Nel secondo numero dell'anno troverete commenti e riflessioni su questo viaggio, che ha inteso «fare memoria» dello storico pellegrinaggio di papa Paolo VI, avvenuto dal 4 al 6 gennaio 1964. Abbiamo scelto la data del prossimo 26 luglio, perché in quel giorno mons. Giovannetti, compirà ottanta anni. Una data importante per lui, per le comunità che ha guidato, per i tanti amici che hanno avuto la fortuna di incontrarlo e di lavorare al suo fianco. Questa rivista, come la Fondazione, non ci sarebbero senza il suo sostegno, i suoi consigli, la sua preghiera, il suo impegno quotidiano. Dopo il suo pellegrinaggio in Terra Santa, dell'agosto del 1997, alla guida di oltre seicento fiesolani, è maturata la volontà in lui, e nelle persone che lui ha coinvolto, di essere «vicino ai cristiani del Medio Oriente non solo affettivamente, ma effettivamente», un slogan che è diventato

l'impegno di centinaia di persone verso il Libano, la Siria, Israele e i Territori dell'Autorità Nazionale Palestinese, l'Iraq, il Centro Padre Nostro di Palermo. In questi anni molti sono stati i pellegrinaggi che il vescovo Luciano ha guidato in Terra Santa e la città di Betlemme è sempre nel suo cuore, perché è «là che tutti siamo nati». «Il pellegrinaggio con la scelta di fermarsi a Betlemme è motivato in modo particolare da quanto accadde il 24 agosto del 1997. Era una domenica sera, eravamo seicento pellegrini fiesolani, non era possibile entrare a Betlemme perché da quaranta giorni c'era il blocco totale. Arrivati a due chilometri da Betlemme, con la visione di uno splendido tramonto, siamo allora scesi dai dodici pullman e lungo la strada abbiamo celebrato la liturgia del Natale così come previsto dal programma. Mentre ci stavamo scambiando il segno della pace improvvisamente ci è stato concesso di poter entrare in città. Fu un momento molto importante, che ha lasciato un segno». A nome di tutto il Comitato di redazione, del Comitato scientifico, degli autori che scrivono su «Colloquia» intendiamo fare al vescovo Luciano gli auguri per il suo ottantesimo compleanno, assicurandogli che il nostro impegno non verrà mai meno, provando ogni giorno ad essere «servi inutili, ma operosi», ringraziando Dio, Padre buono e misericordioso, per aver dato a tutti noi il privilegio di essere suoi collaboratori. Questo numero si apre con un contributo di Theodoros Meimaris sulla risposta delle Chiese Ortodosse al documento *The Nature and Mission of the Church* della Commissione Fede e Costituzione; Meimaris, stretto collaboratore del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, presenta i risultati della riunione della Commissione interortodossa, riunitasi a Aghia Napa (Cipro) nel marzo 2011 proprio per offrire una valutazione di un documento che affronta un tema, quello della dimensione missionaria della Chiesa, importante non solo per l'ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico ma soprattutto per la vita stessa delle singole Chiese chiamate a confrontarsi con il comandamento di Cristo per una missione universale che deve tornare a essere centrale nel cammino ecumenico dei tempi presenti, tanto condizionati dai processi di globalizzazione. Il secondo articolo propone la ricostruzione di una stagione della vita di mons. Eleuterio Fortino che è stato, per anni, un punto di riferimento del dialogo cattolico-ortodosso a livello mondiale, per il servizio che egli svolgeva presso il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani; questo articolo fa parte di una più ampia ricerca di Tiziana Bertola, che collabora con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia fin dalla sua fondazione, condotta nell'ambito del progetto di ricerca storico-teologica sulla Storia del Movimento Ecumenico in Italia. Con questa ricerca Tiziana Bertola vuole contribuire alla conoscenza di mons. Fortino attraverso una rilettura sistematica dei suoi numerosi interventi su «L'Osservatore Romano», che mostrano le difficoltà e le speranze del dialogo ecumenico, ponendo l'attenzione su quanto le comunità possano realmente contribuire al superamento degli ostacoli alla piena comunione con una testimonianza quotidiana di Cristo, Salvatore delle genti. Segue poi un articolo di Michele Giustiniano, giovane e brillante giornalista napoletano, impegnato in prima persona nel dialogo ecumenico e interreligioso nella sua città; in questo intervento, che riprende la tesi discussa per il Master in Dialogo interreligioso presso l'Istituto di Studi Ecumenici nell'anno accademico 2012-2013, Giustiniano propone un progetto con il quale favorire una migliore informazione religiosa nella prospettiva di promuovere la dimensione ecumenica della testimonianza delle singole comunità cristiane per una sempre maggiore unità e per un nuovo ruolo nella costruzione di un dialogo tra la Chiesa, le religioni e le culture. Di Teresa Scarso, che sta svolgendo un dottorato presso l'Università di Losanna e che ha già collaborato, in varie forme, con «Colloquia Mediterranea», viene presentata una riflessione sul rapporto tra Gesù e la preghiera nel mondo ebraico; la seconda parte di questo studio sarà pubblicata nel prossimo numero di «Colloquia Mediterranea» per proseguire l'approfondimento di una dimensione che tocca direttamente le origini del cristianesimo, dal momento che affronta la radice stessa della dottrina cristiana. L'articolo seguente vuole essere un omaggio alla figura di mons. Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador, «Profeta e martire della Divina Provvidenza», come ha intitolato don Antonio Agnelli, presbitero della diocesi di Cremona, docente di teologia, che ha alle spalle anni di studio e numerose pubblicazioni su mons. Romero, del quale si attende la conclusione del processo canonico con il quale riconoscere pubblicamente una santità che per tanti costituisce, già, un punto di riferimento nel cammino di annuncio dell'Evangelo nelle periferie del mondo. Al Vaticano II, al quale «Colloquia Mediterranea» cerca di riservare sempre uno spazio nella consapevolezza della sua

straordinaria attualità e della necessità di sempre nuove ricerche, è dedicato il contributo di Paride Stortini, che sta frequentando un dottorato a Chicago, dopo aver compiuto i suoi studi in Religioni orientali e in dialogo interreligioso a Venezia; con questo contributo Stortini si propone di favorire la conoscenza della partecipazione al Concilio Vaticano II di Doi Masatoshi, protestante giapponese, che prese parte al Concilio in qualità di osservatore, portando con sé l'esperienza di un dialogo tra cristiani e tra religioni, che ha costituito l'elemento centrale della sua testimonianza cristiana in Giappone, come Stortini mette bene in luce, lasciando intravedere quanto feconda potrebbe essere una ricerca per una ricostruzione complessiva di questa figura. Conclude questa parte un contributo di Paolo Ricci, membro del Comitato Scientifico della Fondazione Giovanni Paolo II, sull'approvazione definitiva del decreto 146/2013, impropriamente denominato «svuota carceri». Ne «La tenda di Abramo» viene pubblicata una riflessione di Maria Paola Rimoldi, che appartiene a una comunità pentecostale, sul rapporto tra la danza e i salmi nell'orizzonte di un dialogo ecumenico che si possa alimentare dalla continua scoperta del comune patrimonio della Parola di Dio, che sostiene i passi compiuti e da compiere verso l'unità visibile della Chiesa. Si deve a Maurizio Artale, a Maria Pia Avara e a Laura Stallone un intervento sulla cultura dell'accoglienza in un momento in cui in tanti tornano a bussare alle porte dell'Europa dalle sponde meridionali del Mediterraneo, che costituiscono solo l'ultima tappa di una fuga dalla povertà, dalla violenza e dalla morte con la speranza di trovare un futuro diverso da un presente tanto problematico; di fronte a questi uomini e a queste donne si deve costruire una cultura dell'accoglienza secondo l'insegnamento cristiano, così come ci ricorda papa Francesco, con tanta amorevole insistenza. Con la pubblicazione di queste pagine il Comitato di Redazione di «Colloquia Mediterranea» vuole contribuire a un dibattito che spesso rischia di essere offuscato da emergenze e timori, esprimendo al tempo stesso un grazie speciale per quanto il Centro di Accoglienza Padre Nostro di Palermo ha fatto in questi anni e continua fare con grande passione; queste pagine escono a pochi giorni dal primo anniversario della beatificazione di don Giuseppe Puglisi, del quale il Centro porta avanti le intuizioni profetiche. Nelle pagine dedicate alla condivisione di iniziative e di anniversari viene pubblicata una breve cronaca del convegno Dal Vaticano II: in dialogo con le religioni, che si è tenuto a Venezia, il 27 marzo 2014, promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, nell'ambito di un percorso quadriennale di lettura e di commento dei documenti del Concilio Vaticano II. Si ha poi un ricordo di mons. Vincenzo Savio, salesiano, vescovo ausiliare di Livorno prima e vescovo di Belluno-Feltre poi, impegnato in prima persona nella ricezione dell'ecclesiologia del Vaticano II e nella promozione del dialogo, in occasione del decimo anniversario della sua prematura morte, avvenuta il 31 marzo 2004. Infine viene riproposta l'omelia pronunciata dal neo-cardinale Gualtiero Bassetti, a Perugia, nella celebrazione eucaristica per il suo ingresso nella Cattedrale di San Lorenzo a Perugia, il 23 febbraio 2014, il giorno dopo della cerimonia nella quale papa Francesco aveva imposto la berretta cardinalizia a mons. Bassetti. A lui, che da sempre sostiene e accompagna la Fondazione Giovanni Paolo II, va un grazie per l'esempio che per tanti è nel suo vivere, con sobrietà e chiarezza evangelica, il suo ministero episcopale con il quale annunciare Cristo al mondo con il pensiero sempre rivolto ad abbattere muri e a costruire ponti.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

La cultura dell'apparenza Nel malessere diffuso della società

GUALTIERO BASSETTI

«L'Osservatore Romano» 23/07/2014, pg. 1

Schiacciati tra la leggerezza della stagione estiva e i fuochi di guerra che divampano in più luoghi del pianeta — in

Ucraina come nella striscia di Gaza — alcuni drammatici fatti rischiano di passare in secondo piano, derubricati erroneamente soltanto a casi di cronaca nera. Ne cito alcuni, ma anche solo l'esemplificazione potrebbe essere tragicamente più vasta. In un piccolo borgo alla periferia di Perugia, un giovane padre ha sparato alla madre di suo figlio, al loro piccolo bambino di due anni e poi, disperato, ha rivolto contro di sé la pistola togliendosi la vita. La giovane donna e il figlioletto, stretti nell'abbraccio fraterno dei propri cari, lottano tra la vita e la morte in condizioni gravissime. Una vicenda simile, seppur ancora dai contorni incerti, è accaduta alle porte di Parigi, dove una donna incinta di sette mesi e i suoi due figli sono stati trovati uccisi atrocemente all'interno della propria abitazione. E infine a Londra una modella polacca sposata con un imprenditore di successo ha soffocato suo figlio di soli sei anni con un cuscino e poi si è tolta la vita. Vicende tragiche che lasciano ammutoliti tanto è profondo il dolore che provocano, ma che non possono non interrogarci profondamente sullo stato di salute della nostra società e sulle grandi difficoltà che incontrano, oggi, le giovani generazioni e le famiglie. A leggere le cronache quotidiane sembra di trovarsi di fronte, sempre, a raptus di follia. Ma quei gesti fatali che annichiliscono sono solo l'ultimo frutto velenoso di un malessere diffuso che cova nelle viscere profonde della nostra società. Nel nostro cuore di pietra. Tutto viene vissuto troppo in fretta. Perfino l'amore, troppo spesso confuso con la passione, viene consumato con avidità e voracità. E allora ecco che si può togliere la vita a una persona per odio, per invidia e anche per una patologica incapacità di amare. Saper amare significa avere la capacità di donarsi pienamente all'amato e non possedere totalmente chi abbiamo di fronte. Questa incapacità di amare, però, non è dovuta al caso ma deriva direttamente da una dilagante cultura dell'apparenza. Una cultura possessiva, edonista e individualista che non solo ha mercificato il corpo — ormai sempre più ridotto a feticcio di piacere — ma, gratificando le persone con gli effimeri successi mondani, sta indebolendo fortemente le nostre famiglie e i nostri giovani. «Questa è la grande miseria della società occidentale — ha scritto il parroco che ben conosceva la giovane coppia umbra — non c'è più chi insegna alle giovani generazioni l'arte del saper vivere». La reale condizione dell'essere umano è quella di essere una persona fragile in un contesto sociale che lo costringe a rappresentarsi come forte, vincente, invulnerabile. In questa tragica ambivalenza risiede uno dei grandi drammi del mondo contemporaneo: vivere in una sorta di falsa rappresentazione della realtà. Gli uomini e le donne tendono a mostrarsi in pubblico come persone di acciaio e volutamente nascondono, vergognandosene, le proprie debolezze e i propri limiti. Un errore cruciale, perché, come ha sottolineato Francesco, «solo chi riconosce la propria fragilità, il proprio limite può costruire relazioni fraterne e solidali, nella Chiesa e nella società». Solo la consapevolezza della nostra condizione può avviare a un cammino di conversione che aiuti a riscoprire il significato profondo della speranza nel futuro. Che è, e rimarrà sempre, Gesù. Perché con lui «nulla si perde, ma senza di Lui tutto è perduto».

Liberi in Cristo

Incontro ecumenico in Polonia per un bilancio a 25 anni dalla caduta del Muro di Berlino

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 09/07/2014, pg. 6

«Si tratta di proseguire l'esperienza per andare oltre i propri confini, per pregare insieme Dio, per condividere la propria fede, per rafforzare l'unità dei cristiani in Europa, per fare un altro passo nel pellegrinaggio verso la libertà»: con questo spirito si è svolto dal 4 al 6 luglio a Wrocław (Breslavia), in Polonia, l'incontro ecumenico «Liberi in Cristo». L'evento è stato promosso dalla Chiesa luterana polacca, in collaborazione con comunità evangeliche provenienti da Austria, Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, e con la partecipazione di cattolici e ortodossi di Paesi dell'Europa centro-orientale. L'incontro di Wrocław è stata la nona tappa di una riflessione ecumenica sul ruolo dei cristiani nell'Europa centro-orientale dopo la caduta del Muro di Berlino. Nel 1991 infatti un gruppo di cristiani tedeschi, polacchi e cecoslovacchi si incontrarono a Görlitz, in Germania, per condividere le proprie speranze sul ruolo attivo dei cristiani nella costruzione di una società nuova dopo il crollo del comunismo. A questo primo raduno ne sono seguiti altri, ogni due o tre anni, creando così un dialogo ecumenico tra le comunità evangeliche, aperto al contributo delle Chiese cattoliche e ortodosse delle nazioni dell'Europa centro-orientale, fondato sull'idea che i valori cristiani sono fondamentali per assicurare la libertà in un momento di ri-definizione della società. In questi incontri che si sono tenuti in otto città, dalla polacca Wisła (1996) a Praga (2005), da Bratislava (2008) a Dresda (2011), forte è stata la condivisione delle esperienze delle singole comunità in prospettiva ecumenica con l'obiettivo di favorire una riconciliazione delle memorie che appariva quanto mai necessaria soprattutto alla luce delle vicende storiche delle singole comunità nel corso del ventesimo secolo. Non sono mancati i momenti di confronto teologico-pastorale sulla vita quotidiana delle comunità cristiane, con il rinnovato impegno a rafforzare i percorsi di riconciliazione con i quali non solo superare l'eredità dei cinquant'anni di comunismo, ma soprattutto combattere le forme di violenza che impediscono di vivere l'accoglienza, il dialogo e la pace. Da questo punto di vista è stata particolarmente suggestiva la serata dedicata a Dietrich Bonhoeffer, teologo luterano tedesco protagonista della resistenza al nazismo, nato proprio a Wrocław: ci si è chiesti come le sue parole e la sua testimonianza possano aiutare i cristiani a combattere la violenza in nome di Cristo nell'Europa del ventunesimo secolo. L'incontro del resto è servito come occasione per un bilancio, a venticinque anni dal crollo del Muro di Berlino, sul ruolo dei cristiani nella costruzione di una società nella quale permangono tensioni e difficoltà. Accanto alle numerose testimonianze ci si è interrogati su come i cristiani siano riusciti a favorire il superamento di contrapposizioni e divisioni che impediscono la piena realizzazione della libertà nella riconciliazione. Proprio la dimensione della riconciliazione è stata centrale in numerosi interventi, come quello del pastore Martin Junge, segretario generale della Federazione mondiale luterana, che insieme a monsignor Andrzej Siemieniewski, vescovo ausiliare e vicario generale di Wrocław, ha posto l'accento su come i cristiani devono contribuire alla riconciliazione delle memorie non solo relativamente al Novecento. La prossima celebrazione, nel 2017, del cinquecentesimo anniversario della Riforma costituisce un appuntamento importante per il cammino ecumenico proprio nella direzione del superamento delle divisioni a partire da una rilettura delle ragioni che hanno determinato e hanno rafforzato le divisioni tra cristiani.

Senza muri nella Chiesa di Dio

In Turchia il raduno annuale dell'Alleanza mondiale battista

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 16/07/2014, pg. 6

«Unità senza muri nella Chiesa di Dio»: sono risuonate queste parole al raduno annuale dell'Alleanza mondiale battista (Bwa) tenutosi a Smirne, in Turchia, dal 6 al 12 luglio. L'incontro, al quale hanno preso parte trecento rappresentanti delle comunità battiste, è stato una tappa fondamentale nel cammino verso il ventunesimo Congresso mondiale della Bwa, previsto a Durban, in Sudafrica, nel luglio 2015. A Smirne i battisti hanno discusso su temi ritenuti centrali per la vita delle comunità locali e per il dialogo con gli altri cristiani, teso al rafforzamento dell'impegno missionario per l'annuncio della buona novella. Per questo si è parlato della dimensione teologica della missione cristiana nel ventunesimo secolo in relazione alla nascita di nuove comunità e si è proseguito il dibattito per la definizione di percorsi

educativi con i quali promuovere una sempre migliore conoscenza dell'identità battista. C'è stato inoltre un vivace confronto sul ruolo dei battisti nella difesa dei diritti umani, per l'affermazione della libertà religiosa, nella lotta alle oppressioni sociali, alla povertà, alla discriminazione sessuale e nelle campagne per la salvaguardia del creato contro ogni forma di inquinamento. Temi che i battisti, in varie comunità, stanno tentando di affrontare assieme ai musulmani, nell'ottica di trovare nuove strade per il dialogo interreligioso. Ampio spazio è stato dato alla lettura e al commento delle sacre Scritture, con l'intento di rilanciare l'idea di quanto sia importante per le comunità battiste la dimensione spirituale della Bibbia; si è voluto così riaffermare la peculiarità della tradizione battista, pur declinata, talvolta, in forme molto diverse da Paese a Paese, come è emerso nelle riunioni delle singole aree (Africa, America Latina, Asia-Pacifico, Europa e Nord America) nelle quali è organizzata la Bwa. A questa prospettiva si ricollega la scelta di tenere l'Annual Gathering in Turchia, nella città di Smirne, dove i partecipanti hanno potuto fare un'esperienza diretta delle tracce delle comunità apostoliche con una visita a Efeso, dove Paolo visse per due anni. Il riferimento alla centralità della sacra Scrittura è stato l'occasione per una riflessione sull'unità della Chiesa secondo il modello neotestamentario e alla luce delle più recenti esperienze, senza dimenticare le differenze che ancora permangono e i nuovi fronti di confronto che si sono aperti, soprattutto nel campo dell'etica. Nel corso dell'incontro c'è stata la consegna del «Denton and Janice Lotz Human Rights Award» al pastore moldavo Ilie Coadă, «uomo di saggezza, arguzia, coraggio e trasparenza», come riconoscimento per la sua instancabile opera contro il traffico di esseri umani, soprattutto dall'Europa Orientale. Coadă ha dedicato gran parte della sua vita per aprire luoghi di accoglienza per donne sole, soprattutto giovani, proponendo dei percorsi educativi in modo da mettere in guardia da coloro che propongono viaggi in Occidente con la prospettiva di facili guadagni. Questi viaggi — ha ricordato il pastore — sono solo la prima tappa di un calvario che porta con sé violenza e solitudine alle singole persone e alle famiglie. Proprio sulla formazione Ilie Coadă ha attivato nuovi progetti, trovando collaborazione con altre comunità cristiane, per creare un legame sempre più stretto tra la comunità e il territorio così da offrire possibilità di lavoro con le quali combattere il traffico di esseri umani. Coadă, al quale si deve la fondazione di numerose comunità battiste in Moldavia, è stato pubblicamente elogiato proprio per il suo impegno a favore dei giovani. A Smirne si è tenuta anche l'elezione del presidente della Bwa e dei dodici vice-presidenti per il quinquennio 2015-2020, da parte del Consiglio generale e del Comitato esecutivo. Nuovo presidente è il pastore sudafricano Ngwedla Paul Msiza, mentre il norvegese Jan Saethre è stato nominato vicario tra i vice-presidenti. Msiza, che succede allo statunitense John Upton, è il secondo africano a essere eletto a capo dell'Alleanza mondiale battista, dopo il liberiano William Tolbert, presidente dal 1965 al 1970, prima di diventare capo di Stato nel suo Paese dal 1971 al 1980. Msiza ha ricoperto varie cariche nella Bwa, per la quale dal 2006 al 2011 è stato presidente della All Africa Baptist Fellowship; la sua elezione è stata letta come un ulteriore segno dell'attenzione della Bwa nei confronti dell'Africa, tanto più dopo la decisione di tenere, per la prima volta dal 1905 l'Assemblea mondiale in Africa l'anno prossimo. Questa attenzione risponde all'idea della Bwa, che si è manifestata in vari momenti anche a Izmir, dell'importanza di rilanciare l'impegno missionario delle comunità battiste nei luoghi dove la sofferenza e l'ingiustizia quotidiane sono più forti, cercando una collaborazione ecumenica con la quale testimoniare la Chiesa Una così come viene presentata nel Nuovo Testamento.

D'estate l'ecumenismo si aggiorna

In tutta Europa seminari e corsi dedicati al dialogo

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 21-22/07/2014, pg. 6

La formazione ecumenica costituisce sempre più una sfida che appare quanto mai necessaria in un tempo nel quale la globalizzazione determina nuove presenze cristiane in tanti contesti e apre nuove prospettive al dialogo. Di fronte a questa nuova condizione dell'ecumenismo, soprattutto nei mesi estivi, si sono tenuti in diverse parti d'Europa seminari e corsi, dedicati non tanto alla storia dell'ecumenismo, quanto alle questioni più attuali di un dialogo che vede crescere il numero dei soggetti coinvolti e delle questioni

aperte. In questa prospettiva si colloca il seminario che si è tenuto a Strasburgo, dal 2 al 9 luglio, promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici della World Lutheran Federation. Il seminario ha affrontato il tema dei movimenti non-denominazionali e transconfessionali che, da oltre un secolo, sono venuti crescendo di numero, diffondendosi in tutto il mondo, con forme molto diverse tra di loro e spesso in contrasto. Come è stato messo bene in evidenza nel seminario, si tratta di un movimento che non si è sviluppato solo all'esterno delle Chiese storiche, come sorta di reazione, ma anche all'interno delle stesse, determinando così una situazione completamente nuova nel dialogo ecumenico, con consonanze trasversali, su temi specifici, come una comune comprensione delle Sacre Scritture, la condivisione di posizioni etiche o la definizione di forme e stili di pietà personali. Si tratta di una componente del cristianesimo in continua crescita, che gioca un ruolo sempre più attivo e propositivo nel movimento ecumenico, a vario livello. Il seminario di Strasburgo ha avuto il merito non solo di offrire molti elementi per la comprensione di queste comunità, sulla loro storia e sulla loro teologia, ma di presentare lo stato del dialogo ecumenico con esse e di riflettere su quali campi possono essere esplorati per rafforzare il dialogo tra cristiani, alla luce anche delle numerose esperienze che si stanno realizzando in tante parti del mondo. Secondo una consolidata tradizione il seminario di Strasburgo è stata anche un'occasione di conoscenza tra cristiani di Paesi diversi. Il ruolo della confessione veterocattolica nel presente del dialogo ecumenico alla luce della propria storia è stato invece l'oggetto di un seminario, promosso dal Oud-Katholiek Seminarie, che si è tenuto a Utrecht dal 13 al 18 luglio. Sono state presentate le vicende storiche dei veterocattolici fin dall'Unione di Utrecht (1579), le linee essenziali della teologia, con una particolare attenzione alla riflessione dopo il concilio Vaticano I, gli elementi della spiritualità cristiana, sui quali le comunità veterocattoliche hanno insistito maggiormente fin dalla loro nascita, e infine la centralità della dimensione ecumenica, così come si è venuta sviluppando negli ultimi decenni. Al rapporto tra liturgia ed ecumenismo è stato poi dedicato un corso, che si è tenuto a Londra, alla Ealing Abbey, dal 7 al 18 luglio, promosso dall'università cattolica di Leuven. Il corso ha preso in esame i principali documenti sulla liturgia delle singole tradizioni cristiane per mettere in evidenza elementi comuni e peculiarità, così come si sono sviluppati nel corso dei secoli; dopo questa lettura si è riflettuto su come la liturgia possa favorire un processo di riconciliazione tra cristiani, soprattutto nella collaborazione di comunità che condividono la gioia dell'annuncio. In questi corsi, così come in molti altri a livello più regionale, nel mese di luglio, dal corso sulla figura di Thomas Merton, al Mount Aloysius College, a Cresson (Pennsylvania) (13-15 luglio) a quello sulle comunità evangeliche e il dialogo ecumenico a La Verna, promosso dalla Conferenza episcopale della Toscana (16-19 luglio), per fare solo due esempi di un elenco molto più lungo, si è fatta l'esperienza di come la conoscenza dell'altro aiuti a comprendere sempre meglio la propria identità, senza la quale nessun cammino unitario risulta possibile.

L'ecumenismo abbatte i muri Cristiani in Giappone

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 24/07/2014, pg. 7

«Camminare insieme nella sequela di Cristo per costruire la pace»: queste sono le parole chiave dell'impegno ecumenico dei cristiani del Giappone, soprattutto in questi ultimi anni, quando si sono venuti rafforzando i rapporti tra le Chiese e comunità cristiane che rappresentano una piccola, ma significativa parte nella società giapponese. Si tratta di un cammino ecumenico portato avanti dalla Conferenza episcopale del Giappone e dal National Christian Council of Japan (Nccj), che, fondato nel 1948, è formato da trenta membri e, senza che ne faccia parte la Chiesa cattolica, è organizzato in quattro consigli regionali (Okinawa, Kyoto, Nagoya e Sendai). Il cammino ecumenico procede in grande sintonia, nel rispetto delle diverse identità, senza dimenticare le questioni aperte, con la comune attenzione al dialogo con le comunità delle altre religioni, nel tentativo di superare quei pregiudizi che per secoli hanno frenato la missione e, talvolta, discriminato i cristiani in Giappone. Il calendario delle iniziative ecumeniche è assai ricco di incontri, alcuni dei quali costituiscono delle tappe fisse

che aiutano i cristiani a mantenere vive le proprie radici, cioè il rapporto con le comunità cristiane che hanno svolto un'intensa attività missionaria nel Paese. Al tempo stesso gli incontri ecumenici si propongono di rafforzare l'opera a favore della pace, proprio grazie a una partecipazione ecumenica, che mostra la volontà dei cristiani di condividere i momenti celebrativi delle singole tradizioni per testimoniare l'unità nella diversità come passaggio fondamentale per il superamento della violenza e dell'intolleranza. Proprio nella prospettiva di mantenere vive le proprie radici, il 20 luglio scorso si è tenuto l'annuale incontro delle comunità di lingua tedesca, che nel 2010 hanno festeggiato i 125 anni della loro fondazione per opera di un gruppo di missionari svizzeri a Yokohama. Questa comunità si è segnalata, soprattutto negli ultimi anni, dopo il

terremoto del 2011, per il suo impegno a favore della raccolta di fondi per l'assistenza dei bisognosi e per la ricostruzione degli edifici distrutti, rafforzando così i rapporti con la Evangelischen Kirche in Deutschland, oltre che rinnovare l'impegno per favorire un comune impegno dei cristiani nella società a difesa dei diritti umani. In precedenza, all'inizio di luglio, si è celebrata la giornata dell'Associazione dei giovani cristiani, che sono presenti in trentaquattro università. Questa giornata è stata pensata come un momento pubblico nel quale rilanciare i principi dell'Associazione che opera per la creazione di una cultura della pace in Giappone e nel mondo, con l'attivazione di programmi resi possibili anche dai rapporti del Nccj con altre organizzazioni ecumeniche internazionali. La circostanza è stata anche l'occasione per riaffermare l'importanza dell'Associazione nel diffondere la fede cristiana in Giappone, soprattutto tra i giovani. In vari interventi si è ricordato che il cristianesimo non è semplicemente un fatto culturale, ma è una vocazione spirituale e uno stile di vita. Proprio la costruzione della pace costituisce l'elemento principale del cammino ecumenico in Giappone da molti anni. Da questo punto di vista il Nccj e la Conferenza episcopale del Giappone hanno operato in molte direzioni, a partire dalla riconciliazione delle memorie, cercando di sviluppare un dialogo interreligioso. Le linee guida per il dialogo interreligioso, pubblicate dalla Conferenza episcopale del Giappone, nel 2009, costituiscono ancora oggi un punto di riferimento fondamentale che ha alimentato molte iniziative tra le quali la nascita di una rete interreligiosa per la pace, della quale fanno parte cristiani, buddisti e musulmani. Questo nuovo soggetto opera non solo per definire dei percorsi formativi alla cultura della pace ma soprattutto per opporsi alle proposte legislative che eventualmente mirano ad autorizzare una sempre più attiva presenza militare del Giappone nelle crisi internazionali. Anche in questo senso, la commemorazione delle vittime delle bombe nucleari di Hiroshima e Nagasaki costituisce sicuramente il momento più forte e sentito di questo cammino ecumenico per la pace, che viene preparato da incontri e tempi privilegiati, come i «Dieci giorni per la pace», promossi dai vescovi giapponesi. Iniziativa che, quest'anno, ha assunto un valore particolare dal momento che i cristiani, tutti insieme, hanno espresso la loro ferma condanna al progetto per la revisione dell'articolo 9 della Costituzione giapponese, con il quale si vuole permettere la creazione di un esercito con compiti non solo di difesa territoriale. Proprio contro questo progetto, come è noto, i cristiani hanno confermato il loro impegno per la pace contro ogni forma di violenza in modo da testimoniare la vocazione ecumenica della Chiesa giapponese per la costruzione di una cultura della pace.

Invocheranno il Nome dell'Eterno concordemente uniti

Prospettive sul re-incontro tra Ebrei e Cristiani

Il Convegno promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana (Salerno 24-26 novembre 2014)

CRISTIANO BETTEGA

«Ecumenismo Quotidiano», 1/2 (2014), pg. 4

Un convegno sul dialogo tra ebraismo e cristianesimo? A qualcuno potrà sembrare una rivisitazione di cose già dette, a partire da Nostra Aetate, ma di difficile applicazione concreta; qualcun altro penserà forse ad una passerella di nomi illustri, tanto per dire che anche la Chiesa italiana cerca di muoversi sulle vie del dialogo; altri ancora avranno forse l'impressione di una cosa dovuta, quasi un'eco a quanto Papa Francesco sta dicendo e facendo sul tema del

dialogo. Noi invece siamo convinti di altro: l'intuizione della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, che ha proposto e caldeggiato questo tema per il Convegno nazionale 2014, la vediamo come realmente provvidenziale. In altre parole, siamo del parere che ci sia lo zampino dell'Eterno in tutto questo, di Colui che del dialogo ha fatto da sempre il suo stile di vita, il leitmotiv della sua alleanza con l'uomo. Presunzione? No, convinzione ferma e decisa, forse condita anche con un po' di sana caparbia: che non fa mai male. E convinzione fortemente consolidata in questi mesi di lavoro, che hanno visto la tessitura di una fitta rete di rapporti tra istituzioni e singoli di fede ebraica e di fede cristiana, e non solo a livello nazionale: un esempio concreto di amicizia ebraico-cristiana, e di nuovo senza presunzione. Chiunque prenda in mano il programma del convegno si renderà conto da sé dello spessore dei relatori, sia di parte ebraica che di parte cristiana, già ad una prima lettura si accorgerà della densità del programma, e - lo speriamo! - non potrà non convenire sulla linea di fondo che abbiamo voluto dare al meeting di novembre: il dialogo non è solo possibile, ma è necessario, fondamentale, imprescindibile. Se lo è in senso generale, cioè per questioni antropologiche, essendo l'uomo innanzitutto un "animale sociale", lo è ancor di più per ragioni teologiche, vista l'immagine e somiglianza del Creatore che noi tutti ci portiamo impressa. Nasconderla, ignorarla, o addirittura remare contro questa immagine e somiglianza, non equivarrebbe a voltare le spalle al Dio dell'Alleanza, a quel Dio che le studia tutte per non lasciarsi scappare nessuna occasione di dialogo con l'uomo, quand'anche questo dimostrasse ritrosia e chiusura? Siamo convinti di sì! Ecco allora il nostro caloroso invito alla partecipazione a questo convegno, alla diffusione della notizia e alla preghiera comune: affinché i giorni di fine novembre 2014 possano segnare un capitolo importante dell'incontro tra ebraismo e cristianesimo, e possano essere un punto di non ritorno: in altri termini, perché si possa andare avanti, con coraggio e fiducia! Un grazie sincero a tutti e un arrivederci a Salerno!

Incontri fraterni con la Chiesa ortodossa serba
www.monasterodibose.it

Domenica 20 luglio 2014, nella cattedrale ortodossa della Resurrezione del Signore a Vienna, il vescovo di Remesiana Andreij (Cilerdžić), un caro amico della comunità da molti anni, è stato solennemente insediato dal patriarca della Chiesa ortodossa serba Sua Santità Irinej quale vescovo serbo ortodosso della Diocesi d'Austria, Svizzera, Italia e Malta. Alla liturgia hanno assistito, su invito del vescovo Andreij, anche due nostri fratelli in rappresentanza della comunità. Numerosi i rappresentanti delle altre Chiese, tra cui il vescovo ausiliare di Vienna Franz Scharl, il nunzio apostolico mons. Zurbriggen, il Prelato Manfred Wagner della Chiesa evangelica di Württemberg, alcuni presbiteri della Chiesa ortodossa greca, 12 monache di Zica con l'Igumena Jelena, l'igumeno di Studenitsa, l'Igumeno Methodij del monastero di Chilandari del Monte Athos, Markos e Kosmas monaci di Bukovo, fr. Richard di Taizé, numerosi studenti e colleghi professori di Belgrado, Graz, Monaco di Baviera...oltre alle autorità civili di Austria e Serbia. È stato un grande momento di comunione ecclesiale, che ha visto una numerosissima partecipazione della comunità serba viennese. Il patriarca Irinej ha presieduto la Divina Liturgia, concelebrata da 12 vescovi: il neo metropolita Porfirije di Zagabria e Lubjana, i metropoliti Arsenios del Patriarcato ecumenico, Gheorghios di Kitrous della Chiesa di Grecia, Amfilochije del Montenegro e del Litorale, i vescovi Irinej di Bačka, David di Kruševac, Igniatije di Branicevo, Theodosije di Raška-Prizren, Pachomije di Vranja, Jeronim di Jegar, Sergeij di Germania, Lukijan di Budim, Vasilije of Zvornik-Tuzla, Hilarion di Timok, David di Stobi, Gerasim di Gornji Karlovac. Al termine della Liturgia, è stato letto il decreto del Santo Sinodo di nomina del vescovo Andreij e il patriarca gli ha consegnato il pastorale, con parole di paterno augurio. Riportiamo alcuni estratti della risposta del vescovo Andreij: "Nella riunione plenaria ordinaria dei vescovi della Chiesa Ortodossa Serba di quest'anno ho ricevuto l'incarico - dopo che S.E. il Vescovo Irinej ha guidato per tre anni questa diocesi - di servire questo altare del Signore: d'ora in avanti mi è affidata, come responsabile del clero e pastore della comunità dei fedeli, la diocesi e la Chiesa di Cristo nei territori dei paesi cristiani dell'Austria, della Svizzera, dell'Italia e di Malta [...] Questo incarico però mi spinge a esaminare con attenzione le mie reali capacità spirituali e fisiche chiedendomi: date le circostanze in cui mi trovo ad agire, sono io

effettivamente nelle condizioni di corrispondere adeguatamente alle sfide del nostro tempo? E a questo proposito oggi mi ricordo delle parole del Santo apostolo Paolo, che dice: Io posso tutto in Cristo, lui mi dà forza (Fil 4,13). [...] Così come tengo sempre ben presenti davanti ai miei occhi le parole di Cristo: Chi tra voi vuole essere il primo si faccia servitore di tutti; o, ancora, il saggio consiglio di Paolo apostolo: Tutte le nostre capacità provengono da Dio (2Cor 3,5). [...] La testimonianza che ci giunge dalla nostra fede vissuta ci invita innanzitutto alla responsabilità di praticare, in comunione e disciplina, un amore vicendevole nel segno del nostro Signore Gesù Cristo, e di offrire questo amore a tutti gli uomini, in comunione con i nostri fratelli della Chiesa Cattolica che sono maggioranza in questo paese, con i cristiani di altre confessioni e con i membri delle altre religioni che si trovano qui e ovunque. Ci troviamo nel cuore di quell'anno in cui il mondo commemora il centesimo anniversario dello scoppio di un conflitto che è stato causa di sofferenza per molti popoli. Una simile sofferenza non deve mai più ritornare! Noi siamo chiamati a partecipare ad un dialogo universale per la pace nel mondo in conformità alle parole dell'apostolo Paolo: Abbiate a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (Ef 4,3). Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio, dice nostro Signore, il Kyrios, colui che è la nostra pace. Però alla nostra Europa non basta solo la volontà politica di riconciliazione e di solidarietà, ma ad essa sono anche indispensabili quei fondamenti spirituali e morali che sono messi in luce dall'Evangelo e dal suo insegnamento. Il cristianesimo ha contribuito in modo decisivo alla formazione della nostra cultura e all'edificazione della Casa Europea. La nostra Chiesa, con i suoi presbiteri e il suo popolo deve essere sempre e ovunque un'avanguardia nel praticare ciò che è bene e utile; e ciò che è bene e utile per il nostro popolo nella diaspora, in cosa consista vivere in pace, amore e comunione con tutti, ci è stato mostrato in modo mirabile con il loro personale esempio dal qui presente vescovo Irinej e da molti altri tra vescovi e presbiteri della Chiesa di Cristo. Sia nella nostra patria sia nelle chiese cristiane d'Europa - dall'approvazione della Charta Ecumenica del 2001 - le questioni d'attualità politica, sociale, economica ed ecologica nelle quali la nostra vita quotidiana è coinvolta non sono più escluse. I fedeli della nostra diocesi possono stare sicuri che la nostra Chiesa, rispetto a queste problematiche, non resta certo indifferente. Il sistema economico globale contraddice un po' ovunque l'Evangelo perpetrando un autentico reato contro milioni di uomini costretti a vivere nella fame, nella malattia e nell'ignoranza. Tutto questo non è possibile tenerlo separato dalla nostra vita quotidiana e dalla fede viva dell'Evangelo. Facciamo che il nostro lavoro e la nostra vita si riconcilino con la testimonianza dell'Evangelo! Seguiamo nostro Signore Gesù Cristo, Che da ricco che era si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8,9). Guardiamo a Gesù Cristo, [...] perché battezzati nella sua morte e nella sua resurrezione siamo anche degni di portare questo suo Nome testimoniandolo davanti a tutti gli uomini. E vogliamo l'unità della Chiesa, nello spirito della tradizione e con spirito di responsabilità verso l'Evangelo, in conformità al dono divino che abbiamo ricevuto mediante il Battesimo; tutti gli uomini ricordino che la Chiesa nel corso della storia, grazie a sagge decisioni, è riuscita a superare difficilissime problematiche. Ma amore e unità senza un radicale pentimento e un verace spirito di rinnovamento sono impossibili, tanto in senso individuale quanto in senso universale."

I nostri fratelli hanno avuto occasione di trasmettere al vescovo Andreij tutto l'affetto e l'amicizia di fr. Enzo e della comunità, nel costante ricordo nella preghiera per il suo nuovo ministero. Nel corso del pranzo di festa offerto a tutti gli invitati, i nostri fratelli hanno potuto rinnovare personalmente al patriarca Irinej, uomo di pace e riconciliazione, l'assicurazione della preghiera dei monaci e delle monache di Bose per l'amata Chiesa ortodossa serba. Il padre di Andrej, p. Dobrivoje Čilerdžić, era uno stimato presbitero della Chiesa ortodossa serba esule in Germania, dove Andrej nacque nel 1961. Dopo aver trascorso un anno sul Monte Athos (1980-1981), Andrej, con la benedizione del padre, decise di ritornare nell'allora Jugoslavia per studiare alla Facoltà di teologia della Chiesa ortodossa serba a Belgrado, dove si laureò nel 1986. Divenuto monaco nel 1987 nel monastero di Dečani, in Kosovo, nello stesso anno fu ordinato ierodiacono nella chiesa di San Sava a Düsseldorf, dal vescovo Lavrentije, e ieromonaco nel 1990 dal vescovo Irinej di Bačka. Dal 1992 fino alla sua ordinazione episcopale, padre Andrej ha fatto parte della comunità del monastero dei Santi Arcangeli di Kovilj, nella

diocesi di Bačka (Novi Sad). Ordinato archimandrita nel 2002, padre Andrej ha ricoperto incarichi di responsabilità per la sua Chiesa: segretario dell'Ufficio per le relazioni interecclesiali del Santo Sinodo (1993-2005); dottorando e poi docente di ecclesiologia nell'Istituto di teologia ortodossa dell'Università di Monaco (2008-2010). Nel maggio 2011 l'Assemblea dei vescovi della Chiesa ortodossa serba, riunita in sessione ordinaria, lo ha eletto vescovo di Remesiana e Vicario del Patriarca serbo. Dal 2011 fino al 2014 è stato capo dell'Ufficio personale di sua Santità il patriarca serbo al Patriarcato serbo di Belgrado. L'assemblea dei vescovi della chiesa ortodossa serba lo ha eletto vescovo della diocesi di Austria-Svizzera-Italia-Malta con sede in Vienna il 24 maggio 2014. Infaticabile tessitore di unità, capace di relazioni autentiche, ricco di entusiasmo temperato a sapienza e discernimento, profondo conoscitore del canto liturgico bizantino e appassionato predicatore, membro di diversi dialoghi teologici per la sua Chiesa e di numerose iniziative per la pace a livello europeo (Austrian Social Forum "Way of Hope" a Graz, la Società per l'amicizia serbo-tedesca a Monaco, l'Academy for social, national and cultural cooperation a Wuppertal), il vescovo Andrej parla correntemente tedesco, greco, italiano, inglese, francese, russo, arabo.

La nostra preghiera e l'affetto sincero lo accompagneranno fedelmente!

Pagine di dialogo

X Festival Biblico (Vicenza, Verona, Padova e Rovigo, 22 maggio - 2 giugno 2014)

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in Caritate», 7/7 (2014)

Questa edizione del Festival Biblico, che ha interessato quattro diocesi, si è incentrata su «Le Scritture, Dio e l'uomo si raccontano». Ha messo a fuoco il tema della narrazione e l'ha espresso in diversi percorsi: l'incontro di Dio e dell'uomo nelle Scritture, le molte forme dei legami creati oggi dalla Parola, il racconto letterario ispirato dalla Parola, i temi biblici raccontati attraverso il teatro, l'arte e il cinema, i luoghi di Terrasanta in cui l'incontro si è manifestato nella storia. Mettendo al centro l'ascolto delle sacre Scritture, come ha sottolineato il vescovo di Vicenza monsignor Beniamino Pizziol, il Festival vuole far crescere nell'arte del dialogo e dell'incontro. E tra le modalità in cui la Parola si fa annuncio di dialogo tra le religioni, quest'anno si è scelto, in ambito ecumenico, una meditazione sulla spiritualità nell'Ortodossia e, in quello interreligioso, un confronto con l'Islam.

Nella prima conversazione, dal titolo «Narrazione biblica nella Chiesa Ortodossa», monsignor Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto Rezzara di Vicenza, ha riflettuto sul modo di narrare la fede nel mondo ortodosso, caratterizzato dalla spiritualità, al cui cuore c'è il monachesimo. Nella visione ortodossa, l'esistenza cristiana come vita nello Spirito è segnata da un cammino imperniato sulla preghiera e sui sacramenti che assumono l'uomo nella sua totalità per guidarlo alla "divinizzazione" e alla "trasfigurazione"; l'esicasmo e la divina liturgia ne sono la via, e la meta è riuscire a vedere le cose con gli occhi di Dio. Ha illustrato l'importanza dei riti, i quali portano a immergersi nel mistero di Dio, e dell'innologia, che aiuta a coniugare le verità di fede con la preghiera. Qui si è inserito padre Roman Jonascu della chiesa ortodossa romana di Costabissara (Vicenza) che ha recitato una forma particolare di inno: l'Akáthistos, una preghiera che fa incontrare il Signore, per cui essa diventa dono a Dio. È da cantare o recitare con devozione in determinate feste liturgiche ma anche in famiglia, perché la sua pratica rafforza nella fede. Quest'invocazione all'Altissimo è composta di numerose strofe, originariamente in onore della Madre di Dio, poi anche della Trinità, degli angeli, dei santi e per i defunti. I presenti sono stati coinvolti in quest'acclamazione a Dio, in una comunione spirituale oltre ogni barriera.

Durante l'incontro interreligioso su «La narrazione divina del Corano», monsignor Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e l'imam Yahya Pallavicini, vice presidente del Co.Re.Is., si sono interrogati su possibili ponti di dialogo tra le religioni. Il dialogo tra il creatore e le creature, ha esordito l'imam, è il dialogo per eccellenza, è il parametro di riferimento di ogni altro tipo di dialogo. Per i musulmani, il Corano è la rivelazione di Dio. La sua Parola rende possibile la comunione spirituale del fedele con il Signore; recitandola si partecipa alla Sua narrazione. Questa è stata trasmessa da Dio oralmente attraverso l'angelo Gabriele a

un profeta che dichiarò di non saper leggere, una situazione spirituale paragonabile a quella di Maria davanti all'angelo. Parimenti, anche la capacità di ascolto e di lettura della narrazione divina da parte del fedele ha bisogno di essere elevata, in umiltà, per entrare in una sintonia spirituale oltre ogni convenzione e strumentalismo: vanno purificate le intenzioni. Anche il dialogo interreligioso deve essere una ricerca comune basata su decisi criteri di metodo. Ha quindi auspicato l'impegno dei tre monoteismi nell'arginare un certo analfabetismo religioso e ciò per rendere la narrazione del divino efficace nell'attuale società. Da parte sua, il monsignore ha posto l'accento sulla narrazione che introduce chi ascolta a una comprensione della realtà conosciuta dai predecessori, narrazione dunque come tradizione. La peculiarità della narrazione biblica, ha precisato, consiste nella consapevolezza di raccontare ciò che non viene da se stessi. Dalla Genesi che parla della tentazione umana di trascendere il limite creaturale, ad Abramo che si abbandona a Dio con fiducia, alla legge mosaica che descrive la relazione con Dio e il mondo, fino a Gesù in cui le parole anticotestamentarie prendono corpo in una persona: a narrare è lo stesso Verbo di Dio che vuole introdurre l'uomo a condividere il disegno universale di Dio. La narrazione quindi dice tutto: è il principio, il mezzo e il fine della Bibbia. Nel dialogo interreligioso anche per lui è importante l'intenzionalità: non servirsi di argomentazioni religiose per scopi che sono altri, per non far perdere alla religione il suo proprium. L'«Io sono» detto dall'uomo è una falsità: non aiuta a intendersi né a cogliersi nella differenza.

**San Marino partecipa all'Incontro europeo sul dialogo interreligioso
Un'istituzione europea voluta da San Marino nel 2007 e ancora valida e attiva**
GUIDO BELLATTI CECCOLI

«Veritas in caritate» 7/7 (2014)

A Baku, il 1° e 2 settembre prossimi, si terrà la settima edizione dell' «Incontro annuale del Consiglio d'Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale» («Rencontre» in francese ed «Exchange» in inglese). Questo Incontro riunirà nella capitale dell'Azerbaijan, per due giorni, i rappresentanti della religione ebraica, dell'Islam e delle diverse confessioni cristiane (cattolici, protestanti, ortodossi), oltre ai Buddisti, agli atei, ai rappresentanti governativi dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa e dei 5 Osservatori, senza dimenticare il mondo associativo europeo (rappresentato dalle ONG) e gli esperti del settore. Va sottolineato che questo evento, che continua ad avere un grande successo a livello europeo, è stato istituito nel 2007 per volontà della Repubblica di San Marino. Fu infatti il Segretario di Stato agli Esteri Fiorenzo Stolfi che propose allora il dialogo interreligioso come uno degli scopi principali della Presidenza sammarinese dell'Organizzazione e che con il sostegno unanime degli Stati europei riuscì a creare un vero forum di incontro dove poter discutere liberamente, su un piano di parità, delle questioni fondamentali legate alla dimensione religiosa in Europa. Gli «Incontri» hanno da sempre una marcia in più rispetto alle conferenze «normali», perché invece di una serie di interventi preparati in anticipo si ha un vero e proprio dibattito diretto e spontaneo. Lo scopo finale del dialogo è in ogni caso l'affermazione dei valori universali da sempre propugnati dal Consiglio d'Europa: i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. Quest'anno a Baku si discuterà del tema «Il dialogo interculturale: interazione tra cultura e religione». La Presidenza azera del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha affidato la Presidenza dell'Incontro al Presidente del gruppo di ambasciatori per la cultura (ambasciatore del Portogallo, Castro Mendes) e al Presidente del gruppo sui diritti umani (ambasciatore Stefanek, slovacco). In passato, il primo Incontro (nel 2008) fu presieduto interamente da Fiorenzo Stolfi, mentre i due Incontri successivi (2009 e 2010) sono stati copresieduti dall'ambasciatore di San Marino, Guido Bellatti Ceccoli, presidente del gruppo cultura in quel periodo. Quest'anno l'ambasciatore Bellatti Ceccoli rappresenterà la Repubblica all'Incontro di Baku, partecipando a un dibattito che si incentrerà sull'importanza della tolleranza religiosa come fattore di pace sociale, e sul ruolo delle religioni contro ogni forma di discriminazione, razzismo, intolleranza e violenza. Dopo questo Incontro, ogni partecipante potrà dare un seguito concreto alle idee emerse a Baku nel proprio ambito di azione, ossia nel proprio gruppo religioso, nello Stato, nella realtà associativa e via dicendo. In tal modo, gli Incontri producono da anni effetti diretti sulle società europee, riaffermando ogni volta il loro innegabile valore politico.

Marianita Montresor (Sae): Le differenze tra le Chiese? Una ricchezza

ALBERTO MARGONI

«Gente Veneta» 29 (2014)

Sarà dedicata a "La vita in relazione: prospettive etiche" la 51ª sessione di formazione ecumenica promossa dal Sae (Segretariato attività ecumeniche), che si terrà presso l'Istituto Filippin di Paderno del Grappa (Treviso) dal 27 luglio al 2 agosto. Il Sae è un'associazione interconfessionale di laici per l'ecumenismo e il dialogo, a partire da quello tra ebrei e cristiani. «Dopo una notevole esperienza maturata in mezzo secolo - sottolinea la veronese Marianita Montresor, da due anni presidente nazionale del movimento fondato dalla veneziana Maria Vingiani - quest'anno concluderemo il ciclo dedicato all'etica, cominciato tre anni fa.

Quali gli obiettivi?

Vorremmo uscire da un'etica del puro confronto fra le posizioni confessionali, che non è un metodo ecumenico adeguato a questi temi: riteniamo si possa partire da elementi e valori comuni, come quelli della vita, della persona, della relazione, cercando di far emergere il meglio di quanto ogni tradizione può offrire. Crediamo che non conti tanto, almeno per il momento, arrivare ad una convergenza, quanto piuttosto mettere in luce l'esistenza e anche la fecondità di un pluralismo etico. Questo, sia chiaro, non significa essere relativisti e accettare qualunque posizione in maniera acritica, ma mostrare che la compresenza di criteri etici diversi non è riducibile sic et simpliciter ad un'opposizione tra bene e male. Del resto come c'è un pluralismo nell'interpretazione delle Scritture, credo che a partire dalla persona stessa di Gesù sia possibile una fedeltà differenziata al Vangelo. L'allenamento al dialogo è fondamentale: occorre accrescere la reciproca fiducia, superando quello che in passato è stato un limite di tutte le Chiese cristiane, ovvero il voler far prevalere la propria posizione screditando quella altrui.

Lei accennava a parecchi fondamenti comuni, ma su certe questioni (unioni omosessuali, teoria del gender...) le posizioni sembrano non tanto parallele ma addirittura sempre più divergenti...

Oggi all'interno del movimento ecumenico si è tutti concordi nel ritenere che il rischio di ulteriori divisioni tra le Chiese potrebbe essere motivato dalle questioni etiche, mentre molte problematiche teologiche che determinarono le rotture nei secoli passati sono state superate. Crediamo che a partire dall'Evangelo siano anche possibili visioni diversificate, che non vuol dire opposte. È un tema da approfondire con molto coraggio e prudenza al tempo stesso, ma soprattutto senza pregiudizi. Mons. Luigi Sartori, teologo e grande sostenitore dell'ecumenismo e del Sae, diceva che tante volte ci troviamo dinanzi a posizioni delle altre Chiese che non riusciamo a capire. Forse dobbiamo avere l'umiltà, senza negare la differenza, di accettare che ci sia qualcosa da chiarire di ancora incompreso, che un domani potrebbe in qualche modo "sciogliersi".

E questo che conseguenze ha?

Credo sia quanto meno un punto di partenza fondamentale per comprendere che la ricerca è appena iniziata e quindi siamo insieme anche per aiutarci gli uni gli altri ad abbandonare posizioni intransigenti di giudizio. Prima di dire no occorre cercare di capire fino in fondo quanto l'altro va dicendo, evitando fraintendimenti sempre possibili.

Il valore della vita e della persona possono essere le basi da cui partire?

Certamente. Noi vorremmo articolare la riflessione attorno alla vita, tema caro a tutte le Chiese, in quanto vocazione primaria di ogni essere umano; da qui l'attenzione alla persona come soggetto morale che non può concepirsi senza un rapporto con una legge e il problema della libertà, oggi posto in particolare rilievo dalle neuroscienze e dalla bioetica.

Per una riforma spirituale

A colloquio con il cardinale Coccopalmerio

NICOLA GORI

«L'Osservatore Romano» 25/07/2014 pg. 8

«La riforma delle strutture esige la conversione pastorale» ha scritto Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*. Perché «le buone strutture servono quando c'è una vita che le anima, le sostiene e le giudica». Oggi che il tema della riforma della Curia romana è all'ordine del giorno, il cardinale Francesco Coccopalmerio propone di ripartire da qui: da una autentica «formazione permanente, soprattutto di natura spirituale — spiega al nostro giornale il presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi — di tutti gli operatori della Curia, laici, presbiteri e vescovi».

Lei ha spesso parlato del Codice di diritto canonico come di un testo di ecclesiologia, specchio del concilio Vaticano II. Potrebbe spiegarci questa affermazione?

Quando noi leggiamo il Codice di diritto canonico, che è formato da tanti canoni, cioè da tante affermazioni riguardanti varie tematiche, troviamo anche canoni che possiamo chiamare "dottrinali" e che sono affermazioni con contenuto ecclesiologico, relative alle persone nella Chiesa e alle strutture della Chiesa. Queste affermazioni semplicemente dichiarano qualcosa che già esiste nella realtà. Evidentemente si tratta dell'ecclesiologia del Vaticano II. Ci sono dunque dei canoni che rispecchiano affermazioni del concilio. Un esempio per tutti potrebbe essere quello del canone 212, al § 3, che è un'affermazione della *Lumen gentium* al capitolo 31, in cui si dice che i laici, cioè i battezzati e cresimati, hanno l'attribuzione, cioè la capacità, il dovere e il diritto di offrire consigli ai pastori. Hanno quindi il dovere e il diritto di concorrere con i pastori al governo della Chiesa. Se si confrontano tra loro questi due testi, si vede che sono quasi uguali. In questo senso, mettendo insieme tutti gli altri canoni che sono affermazioni di ecclesiologia provenienti dal Vaticano II, possiamo dire che il Codice è uno specchio del concilio, perché lo riflette e lo ridice sotto forma di canoni.

Ritiene necessario un aggiornamento del Codice a oltre trent'anni dalla sua promulgazione?

Prima ancora di riformare il Codice di diritto canonico, c'è da fare molto lavoro per far capire cosa sia il diritto canonico. Tante volte si nota ancora una certa resistenza a capire esattamente la sua natura. Sono il primo a riconoscere che non è facile comprendere con profondità il diritto canonico. Ci sono in realtà molti preconcetti che lo hanno messo in cattiva luce. Ne sono comunque responsabili anche i canonisti e i docenti. La battaglia è ancora difficile. Quando sarà fatta la riforma della Curia romana questo punto sarà molto importante e sarà da tenere sotto particolare controllo.

A proposito della riforma della Curia, lei che idea si è fatta?

La Curia romana è, evidentemente, un organismo complesso, sempre bisognoso di essere monitorato e, se e il caso, corretto o aggiornato. La Curia non è, né può essere, una struttura di potere in contrapposizione al Papa, perché in questa ipotesi non avrebbe alcun senso. La Curia è, invece, solo una struttura di servizio in aiuto al Papa e alla sua attività di servizio alla Chiesa universale, alle diocesi, ai pastori e ai fedeli. La Curia romana non è autonoma, non ha attività proprie, ma è relativa al Papa, ha le attività del Papa, aiuta il Papa a compierle. Poiché, tuttavia, i campi di azione sono tanti e alquanto diversi, la *Pastor bonus*, promulgata il 28 giugno 1988, ha ordinato la Curia in vari dicasteri e ha assegnato a ciascuno una competenza specifica, cioè una attività del Papa da compiere in suo aiuto. Per questo motivo la Curia deve essere idonea, deve essere qualificata nelle persone e nelle strutture che la compongono. E questa è l'indole fondamentale della Curia se vuole effettivamente aiutare il Romano Pontefice a compiere in modo ottimale le sue molteplici attività al servizio della Chiesa universale. Ora è chiaro che bisogna adattare questa complessa struttura a quelle che sono le sempre nuove esigenze della Chiesa e del mondo di oggi. Mi preme sottolineare, tra le tante cose che si potrebbero dire a riguardo, la necessità della formazione permanente, soprattutto di natura spirituale, di tutti gli operatori della Curia, laici, presbiteri e vescovi.

E qual è il ruolo del Pontificio Consiglio nell'ambito della Curia romana?

Le competenze e le attività del Pontificio Consiglio sono indicate nella costituzione apostolica *Pastor bonus*, agli articoli 154-158. Dobbiamo tuttavia rilevare che nel periodo di ventisei anni trascorso dalla promulgazione della costituzione apostolica,

il Pontificio Consiglio ha sviluppato una prassi molteplice e ciò ha portato, da un lato, a precisarne le competenze e, dall'altro, a trovarne alcune di nuove. Come possiamo oggi esprimere in modo soddisfacente le competenze e le attività del Pontificio Consiglio? Tenendo conto della comprensione acquisita e seguendo il principio ermeneutico dell'aiuto della Curia al

Papa, si possono indicare i seguenti capitoli di attività del Romano Pontefice nei confronti del diritto della Chiesa e quindi di attività del dicastero: attività di legislazione, attività di vigilanza, attività di interpretazione, attività di promozione della conoscenza e della applicazione del diritto canonico. Il Pontificio Consiglio per i testi legislativi aiuta il Papa nell'ottimale espletamento di tali attività. Possiamo sinteticamente affermare che la finalità essenziale del dicastero è quella di garantire la orto-prassi canonica. E ciò, sia nel promuovere, a monte, la produzione di norme adeguate, sia nel vigilare, a valle, che tali norme siano applicate.

Nel recente incontro con alcune vittime di abusi Papa Francesco ha richiamato i pastori al dovere di vigilare «con somma cura» su questi delitti. Crede che i vescovi dispongano di tutti i mezzi normativi necessari per intervenire?

I vescovi hanno oggi tutti gli strumenti necessari per intervenire nei casi suddetti. Il problema non è tanto quello degli strumenti a disposizione, quanto piuttosto quello della conoscenza di tali strumenti e della loro corretta applicazione. Molte volte i vescovi, che non sempre conoscono bene la procedura penale canonica, vengono a trovarsi in difficoltà. Gli strumenti, ripeto, ci sono; però è necessario che siano ben compresi e quindi opportunamente applicati. Nel nostro dicastero stiamo facendo un grosso lavoro di revisione del Codice per quanto attiene alle norme penali contenute nel libro VI e alla procedura penale per rendere la materia più chiara, più completa e quindi per mettere a disposizione strumenti più efficaci. Soprattutto vogliamo rendere questa delicata materia più accessibile, più comprensibile, più facilmente applicabile dai vescovi.

Tra questi strumenti Benedetto XVI aveva parlato di «bastone» e «vincastro» da usare per reagire contro il male.

Anche Papa Francesco, in una recente occasione, ha parlato di bastone. Ma è stato Gesù il primo che ha parlato, e in modo ancora più radicale, di strumenti per reagire al male. Ricordiamo gli scandali e la macina da mulino. Il bastone quindi è una immagine del diritto penale: a fronte di una azione negativa, lesiva del bene delle persone e quindi del bene della Chiesa, il diritto penale prevede una reazione, cioè la inflizione, da parte del pastore, di una pena canonica. Se in realtà il pastore non reagisse al delitto mediante la inflizione di una pena, in qualche modo sarebbe, o almeno sembrerebbe essere, consenziente con il male commesso. Un'azione negativa esige necessariamente di essere condannata, esige una reazione. La Chiesa non può rimanere inattiva, deve prendere posizione, altrimenti — come dicevo — sembrerebbe acconsentire al male. La pena, comunque, ha anche un'altra finalità: quella di spingere alla conversione chi ha commesso il delitto. A volte ha anche la finalità di reintegrare le persone che sono state offese nei loro diritti.

Tra i temi legati al prossimo Sinodo dei vescovi dedicato alla famiglia ci sono anche i risvolti giuridici e canonici del vincolo matrimoniale. Sul piano pratico si registra un aumento delle richieste di nullità e soprattutto delle aspettative di soluzioni in tempi brevi. È possibile venire incontro a tali richieste?

Certamente è auspicabile una procedura più rapida per la dichiarazione di nullità del matrimonio. Qualsiasi miglioramento è opportuno; però questo deve sempre salvaguardare la finalità essenziale del procedimento che è la ricerca della verità. Si deve cioè conoscere se questo matrimonio è valido oppure no. Stiamo facendo passi avanti. Stiamo riflettendo da qualche tempo nella commissione speciale del nostro dicastero circa la possibilità di snellire la procedura. Non siamo ancora arrivati

a risultati da ritenersi soddisfacenti, però abbiamo individuato due ipotetiche soluzioni: ridurre a uno i gradi del giudizio — anche se lo ritengo poco opportuno — o favorire il giudice unico, anziché il giudice collegiale. Ma, ripeto, sono solo due ipotesi ancora da approfondire. Probabilmente si dovrà configurare anche una forma di intervento più diretto del vescovo, che potrebbe, in alcuni casi, rendere la procedura più veloce.

Quali progetti ha il dicastero per il prossimo futuro?

Abbiamo parlato della revisione del libro VI del Codice, cioè dei canoni del diritto penale, che è un lavoro che portiamo avanti da cinque anni. Procedo con lentezza, non perché non ci sia impegno da parte nostra, ma per una serie di questioni difficili, per le quali occorre prudenza. Meglio fare le cose bene, anche se meno velocemente. A questo proposito, abbiamo istituito una commissione apposita, formata da docenti di diritto penale canonico che insegnano nelle

università romane. Ci riuniamo una o due volte al mese. Vorrei aggiungere che nel prossimo mese di settembre ci sarà il lancio del nuovo sito internet — www.delegumtextibus.va — che servirà a promuovere una migliore conoscenza e una più efficace prassi della normativa canonica vigente. Sarà uno strumento per mettere in contatto il centro con la periferia e la periferia con il centro. Sul sito mettiamo a disposizione tutti i nostri dati, come tutta la documentazione riguardante la revisione dei due Codici già pubblicata sulla rivista «Communicationes» che viene stampata in cartaceo e su «Nuntia» oramai estinta. «Communicationes» viene pubblicata due volte all'anno dal dicastero e contiene tutte le notizie e le attività del Pontificio Consiglio: in modo particolare viene riportato quello che di normativo è stato prodotto dalla Curia romana e dallo Stato della Città del Vaticano negli ultimi sei mesi. Sul sito si danno anche informazioni riguardo ai canonisti nel mondo, alle accademie, alle facoltà di diritto canonico, alle associazioni di diritto canonico e ai congressi da esse promossi. In questo modo, tutti sanno quello che avviene nell'ambito del diritto canonico e il dicastero ha la possibilità di essere presente continuamente in rete.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 02-31/07/2014

C'è bisogno delle donne. Due convegni del Wcc, in «L'Osservatore Romano», 02/07/2014, p. 6
GIOVANNI PREZIOSI, *La suora che gabbò i carnefici. Come Giuseppina De Muro salvò a Torino numerosi perseguitati durante l'occupazione nazifascista*, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2014, p. 5

Il vero nemico del dialogo interreligioso. Delegazione del Pontificio consiglio al ritorno da una visita compiuta in Indonesia, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2014, p. 6

DONATELLA COALOVA, *Una donna mi ha dato da bere. Preparato in Brasile il sussidio per la prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2014, p. 6

Testimone dell'islam moderato. Morto Mahmoud Azab consigliere del gran imam dell'al-Azhar, in «L'Osservatore Romano», 03/07/2014, p. 6

Perché si tradisce il principio dell'amore. Messaggio di Bartolomeo all'Assemblea dell'ortodossia, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2014, p. 6

Serve l'aiuto di tutti. Appelli dei rappresentanti caldei, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2014, p. 6

In preghiera per la pace. Il cardinale Tauran ha presieduto a Roma una veglia per Iraq e Siria, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2014, p. 6

Il futuro è il dialogo ecumenico. Antje Jackelén prima donna a capo della comunità luterana di Svezia, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2014, p. 6

In Germania si dimette la guida degli evangelici, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2014, p. 6

Insieme per la pace in Colombia. Storica dichiarazione comune di ebrei, cattolici e musulmani, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2014, p. 6

Fykse Tveit riconfermato segretario generale del Wcc, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2014, p. 6

L'estremismo preoccupa i Paesi musulmani Secondo uno studio del Pew Research Center, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2014, p. 6

Senza distinzione di fede. Porte aperte a cristiani e musulmani in fuga le porte di scuole e parrocchie dell'arcidiocesi di Mossul dei Caldei, in «L'Osservatore Romano», 06/07/2014, p. 6

È morto il metropolita di Kiev, in «L'Osservatore Romano», 06/07/2014, p. 6

Cambiamenti climatici e diritti umani. A settembre a New York un vertice con trenta leader religiosi, in «L'Osservatore Romano», 07-08/07/2014, p. 6

La sharia deve rispettare la legge. In Malaysia consiglio interreligioso sul ruolo della giustizia civile, in «L'Osservatore Romano», 07-08/07/2014, p. 6

Giustizia economica e sociale. Secondo il Wcc cresce nel mondo il divario tra ricchi e poveri, in «L'Osservatore Romano», 09/07/2014, p. 6

Sarà eletto il 13 agosto il nuovo metropolita di Kiev. Dalla Chiesa ortodossa ucraina legata al patriarcato di Mosca, in «L'Osservatore Romano», 10/07/2014, p. 6

I cristiani e il futuro della libertà religiosa. In Indonesia, in «L'Osservatore Romano», 10/07/2014, p. 6

CARLO MARIA MARTINI, *Nel dialogo ebraico-cristiano non basta conoscere bisogna amare*, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2014, p. 6

Taizé verso il 2015. Celebrazioni per i settantacinque anni della comunità, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2014, p. 6

Contro l'antisemitismo. Da Hollande il presidente del Congresso ebraico europeo, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2014, p. 6

Per un pianeta libero dal nucleare. La raccomandazione del World Council of Churches, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2014, p. 6

Un'occasione di incontro tra cristiani ed ebrei. Padre Bentoglio in un centro pastorale a Tel Aviv, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2014, p. 8

Restano a rischio i diritti dei cristiani in Sudan, in «L'Osservatore Romano», 12/07/2014, p. 6

La Church of England decide sulle donne vescovo. Riunito a York il sinodo anglicano atteso da una delicata votazione, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2014, p. 6

Dal conflitto alla comunione. Luterani e cattolici tedeschi verso il 2017, in «L'Osservatore Romano», 13/07/2014, p. 6

Ma l'obiettivo resta quello dell'unità. I presuli cattolici dopo il voto della Church of England sulle donne vescovo, in «L'Osservatore Romano», 16/07/2014, p. 6

È l'ora della responsabilità. Il Wcc sul conflitto israelo-palestinese, in «L'Osservatore Romano», 16/07/2014, p. 6

Digiuno e preghiera per la Terra santa. Da Roma agli Stati Uniti iniziative interreligiose nel mondo, in «L'Osservatore Romano», 16/07/2014, p. 6

Unità nella diversità Nella diocesi di Malang il raduno nazionale degli scout cattolici indonesiani, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2014, p. 6

Aiutaci a diffondere la pace. L'invocazione a Dio del patriarca caldeo Sako in una lettera ai parlamentari iracheni, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2014, p. 6

Quando il rispetto s'impara regolando il traffico. Singolare iniziativa di cristiani e musulmani in Pakistan, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2014, p. 6

Ce ne vuole per essere «Chiesa». Una legge in Burundi disciplina il proliferare delle denominazioni religiose, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2014, p. 6

Non è la via da seguire. Leader religiosi britannici sull'Assisted Dying Bill, in «L'Osservatore Romano», 18/07/2014, p. 6

Abbiamo bisogno gli uni degli altri, Welby ai partner ecumenici, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2014, p. 6

Una scelta che divide. Gli ortodossi russi sulla decisione della Church of England, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2014, p. 6

Attenzione e cura per ogni essere umano. Organizzazioni religiose alla conferenza mondiale sull'Aids, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2014, p. 6

Regole certe per le chiese in Egitto. Cominciata la discussione del disegno di legge sulla costruzione di nuovi luoghi di culto, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2014, p. 6

A Mosul non c'è posto per i cristiani. Dato alle fiamme il palazzo episcopale dei siro-cattolici, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2014, p. 6

NICOLA GORI, *A piccoli passi ma qualcosa si muove. Intervista con il cardinale Kurt Koch sul dialogo ecumenico e i rapporti con l'ebraismo*, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2014, p. 7

Il terrorismo è sempre una follia. Il Papa nell'anniversario dell'attentato all'Amia di Buenos Aires, in «L'Osservatore Romano», 20/07/2014, p. 7

Nuovi attacchi anticristiani nello Stato dell'Uttar Pradesh, in «L'Osservatore Romano», 21-22/07/2014, p. 6

Peggiora di ora in ora la situazione dei cristiani in Iraq. Appello del patriarca di Babilonia dei caldei affinché i musulmani rispettino le prescrizioni non violente del Corano, in «L'Osservatore Romano», 21-22/07/2014, p. 7

Al fianco dei cristiani in Iraq. Il segretario generale del World Council of Churches. E un musulmano paga con la vita il no agli estremisti, in «L'Osservatore Romano», 23/07/2014, p. 6

Per un islam tollerante e pacifico. In Turchia un gruppo di lavoro per diffondere i valori autentici, in «L'Osservatore Romano», 23/07/2014, p. 6

Con il cuore che ascolta. Meditazione di frater Alois, in «L'Osservatore Romano», 24/07/2014, p. 6

In Iraq un crimine intollerabile. Ferma condanna dell'Organizzazione della cooperazione islamica, in «L'Osservatore Romano», 24/07/2014, p. 7

Basta con la guerra. Cristiani mobilitati per la fine del conflitto israelo-palestinese, in «L'Osservatore Romano», 26/07/2014, p. 6

27/07

Vita come cura dell'altro. Confronto tra rappresentati cristiani, ebrei e musulmani, in «L'Osservatore Romano», 27/07/2014, p. 6

La libertà religiosa priorità per l'Indonesia. In campagna elettorale il nuovo presidente Widodo ha assicurato la difesa del pluralismo, in «L'Osservatore Romano», 27/07/2014, p. 6

Insieme per salvare i cristiani dell'Iraq. In preparazione un incontro di tutti i patriarchi d'Oriente, in «L'Osservatore Romano», 27/07/2014, p. 7

NICOLA GORI, *Perdono. Il ritorno del Pontefice a Caserta per incontrare il pastore Giovanni Traettino e la comunità evangelica pentecostale*, in «L'Osservatore Romano», 28-29/07/2014, p. 6

Dagli ebrei italiani auguri ai fedeli musulmani, in «L'Osservatore Romano», 30/07/2014, p. 6

Nella dimensione del cuore. I lavori del Segretariato attività ecumeniche, in «L'Osservatore Romano», 30/07/2014, p. 6

BRUNO FORTE, *Perché l'amicizia può superare ogni steccato*, in «L'Osservatore Romano», 30/07/2014, p. 7

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, Discorso per l'incontro con il pastore evangelico Giovanni Traettino, Caserta, 28 luglio 2014

Buongiorno, fratelli e sorelle

Mio fratello il pastore Giovanni ha incominciato parlando del centro della nostra vita: stare alla presenza di Gesù. E poi ha detto "camminare" alla presenza di Gesù. E questo è stato il primo comandamento che Dio ha dato al suo popolo, al nostro padre Abramo: "Va', cammina alla mia presenza e sii irreprensibile". E poi il popolo ha camminato: alcune volte alla presenza del Signore, tante volte non alla presenza del Signore. Ha scelto gli idoli, gli dei... Ma il Signore ha pazienza. Ha pazienza con il popolo che cammina. Io non capisco un cristiano fermo! Un cristiano che non cammina, io non lo capisco! Il cristiano deve camminare! Ci sono cristiani che camminano, ma non alla presenza di Gesù: bisogna pregare per questi fratelli. Anche per noi, quando in certi momenti camminiamo non alla presenza di Gesù, perché anche noi siamo tutti peccatori, tutti! Se qualcuno non è peccatore, alzi la mano... Camminare alla presenza di Gesù.

Cristiani fermi: questo fa male, perché ciò che è fermo, che non cammina, si corrompe. Come l'acqua ferma, che è la prima acqua a corrompersi, l'acqua che non scorre... Ci sono cristiani che confondono il camminare col "girare". Non sono "camminanti", sono erranti e girano qua e là nella vita. Sono nel labirinto, e lì vagano, vagano... Manca loro la parresia, l'audacia di andare avanti; manca loro la speranza. I cristiani senza speranza girano nella vita; non sono capaci di andare avanti. Siamo sicuri soltanto quando camminiamo alla presenza del Signore Gesù. Lui ci illumina, Lui ci dà il suo Spirito per camminare bene.

Penso al nipote di Abramo, Giacobbe. Era tranquillo, là, con i suoi figli; ma a un certo punto è arrivata la carestia e ha detto ai suoi figli, ai suoi 11 figli, 10 dei quali erano colpevoli di tradimento, di aver venduto il fratello: "Andate in Egitto, camminate fin là a comprare cibo, perché noi abbiamo soldi, ma non abbiamo cibo. Portate i soldi e compratene là, dove dicono che ce n'è". E questi si sono messi in cammino: invece di trovare cibo, hanno trovato un fratello! E questo è bellissimo!

Quando si cammina alla presenza di Dio, si dà questa fratellanza. Quando invece ci fermiamo, ci guardiamo troppo l'uno all'altro, si dà un altro cammino... brutto, brutto! Il cammino delle chiacchiere. E si incomincia: "Ma tu, non sai?"; "No, no, io non so di te. Io so di qua, di là..."; "Io sono di Paolo"; "Io di Apollo"; "Io di Pietro".... E così incominciano, così dal primo momento è incominciata la divisione nella Chiesa. E non è lo Spirito Santo che fa la divisione! Fa una cosa che le assomiglia abbastanza, ma non la divisione. Non è il Signore Gesù che fa la divisione! Chi fa la divisione è proprio l'Invidioso, il re dell'invidia, il padre dell'invidia: quel seminatore di zizzania, Satana. Costui si immischia nelle comunità e fa le divisioni, sempre! Dal primo momento, dal primo momento del cristianesimo, nella comunità cristiana c'è stata questa tentazione. "Io sono di questo"; "Io sono di quello"; "No! Io sono la chiesa, tu sei la setta"... E così quello che ci guadagna è lui, il padre della divisione. Non il Signore Gesù, che ha pregato per l'unità (Giovanni 17), ha pregato!

Cosa fa lo Spirito Santo? Ho detto che fa un'altra cosa, che forse si può pensare che sia divisione, ma non lo è. Lo Spirito Santo fa la "diversità" nella Chiesa. La prima Lettera ai Corinzi, capitolo 12. Lui fa la diversità! E davvero questa diversità è tanto ricca, tanto bella. Ma poi, lo stesso Spirito Santo fa l'unità, e così la Chiesa è una nella diversità. E, per usare una parola bella di un evangelico che io amo tanto, una "diversità riconciliata" dallo Spirito Santo. Lui fa entrambe le cose: fa la diversità dei carismi e poi fa l'armonia dei carismi. Per questo i primi teologi della Chiesa, i primi padri - parlo del secolo III o IV - dicevano: "Lo Spirito Santo, Lui è l'armonia", perché Lui fa questa unità armonica nella diversità.

Noi siamo nell'epoca della globalizzazione, e pensiamo a cos'è la globalizzazione e a cosa sarebbe l'unità nella Chiesa: forse una sfera, dove tutti i punti sono equidistanti dal centro, tutti uguali? No! Questa è uniformità. E lo Spirito Santo non fa uniformità! Che figura possiamo

trovare? Pensiamo al poliedro: il poliedro è una unità, ma con tutte le parti diverse; ognuna ha la sua peculiarità, il suo carisma. Questa è l'unità nella diversità. E' in questa strada che noi cristiani facciamo ciò che chiamiamo col nome teologico di ecumenismo: cerchiamo di far sì che questa diversità sia più armonizzata dallo Spirito Santo e diventi unità; cerchiamo di camminare alla presenza di Dio per essere irreprensibili; cerchiamo di andare a trovare il nutrimento di cui abbiamo bisogno per trovare il fratello. Questo è il nostro cammino, questa è la nostra bellezza cristiana! Mi riferisco a quello che il mio amato fratello ha detto all'inizio.

Poi ha parlato di un'altra cosa, dell'Incarnazione del Signore. L'Apostolo Giovanni è chiaro: "Colui che dice che il Verbo non è venuto nella carne, non è da Dio! E' dal diavolo". Non è nostro, è nemico! Perché c'era la prima eresia - diciamo la parola fra di noi - ed è stata questa, che l'Apostolo condanna: che il Verbo non sia venuto nella carne. No! L'incarnazione di Verbo è alla base: è Gesù Cristo! Dio e uomo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, vero Dio e vero uomo. E così lo hanno capito i primi cristiani e hanno dovuto lottare tanto, tanto, tanto per mantenere queste verità: il Signore è Dio e uomo; il Signore Gesù è Dio fatto carne. E' il mistero della carne di Cristo: non si capisce l'amore per il prossimo, non si capisce l'amore per il fratello, se non si capisce questo mistero dell'Incarnazione. Io amo il fratello perché anche lui è Cristo, è come Cristo, è la carne di Cristo. Io amo il povero, la vedova, lo schiavo, quello che è in carcere... Pensiamo al "protocollo" sul quale noi saremo giudicati: Matteo 25. Amo tutti costoro, perché queste persone che soffrono sono la carne di Cristo, e a noi che siamo su questa strada dell'unità farà bene toccare la carne di Cristo. Andare alle periferie, proprio dove ci sono tanti bisogni, o - diciamolo meglio - ci sono tanti bisognosi, tanti bisognosi... Anche bisognosi di Dio, che hanno fame - ma non di pane, ne hanno tanto di pane - di Dio! E andare là, per dire questa verità: Gesù Cristo è il Signore e Lui ti salva. Ma sempre andare a toccare la carne di Cristo! Non si può predicare un Vangelo puramente intellettuale: il Vangelo è verità ma è anche amore ed è anche bellezza! E questa è la gioia del Vangelo! Questa è proprio la gioia del Vangelo.

In questo cammino abbiamo fatto tante volte la stessa cosa dei fratelli di Giuseppe, quando la gelosia e l'invidia ci hanno diviso. Loro sono arrivati prima a voler uccidere il fratello - Ruben è riuscito a salvarlo - e poi a venderlo. Anche il fratello Giovanni ha parlato di quella storia triste. Quella storia triste in cui il Vangelo per alcuni era vissuto come una verità e non si accorgevano che dietro questo atteggiamento c'erano cose brutte, cose non del Signore, una brutta tentazione di divisione. Quella storia triste, in cui pure si faceva la stessa cosa dei fratelli di Giuseppe: la denuncia, le leggi di questa gente: "va contro la purezza della razza...". E queste leggi sono state sancite da battezzati! Alcuni di quelli che hanno fatto questa legge e alcuni di quelli che hanno perseguitato, denunciato i fratelli pentecostali perché erano "entusiasti", quasi "pazzi", che rovinavano la razza, alcuni erano cattolici... Io sono il pastore dei cattolici: io vi chiedo perdono per questo! Io vi chiedo perdono per quei fratelli e sorelle cattolici che non hanno capito e che sono stati tentati dal diavolo e hanno fatto la stessa cosa dei fratelli di Giuseppe. Chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscere e di perdonare... Grazie!

Poi il fratello Giovanni ha detto una cosa che condivido totalmente: la verità è un incontro, un incontro tra persone. La verità non si fa in laboratorio, si fa nella vita, cercando Gesù per trovarlo. Ma il mistero più bello, più grande è che quando noi troviamo Gesù, ci accorgiamo che Lui ci cercava da prima, che Lui ci ha trovato da prima, perché Lui arriva prima di noi! A me, in spagnolo, piace dire che il Signore ci primerea. E' una parola spagnola: ci precede, e sempre ci aspetta. Lui è prima di noi. E credo che Isaia o Geremia - ho un dubbio - dice che il Signore è come il fiore del mandorlo, che è il primo che fiorisce nella primavera. E il Signore ci aspetta! E' Geremia? Sì! E' il primo che fiorisce in primavera, è sempre il primo.

Questo incontro è bello. Questo incontro ci riempie di gioia, di entusiasmo. Pensiamo a quell'incontro dei primi discepoli, Andrea e Giovanni. Quando il Battista diceva: "Ecco l'agnello di Dio, che toglie i peccati dal mondo". E loro seguono Gesù, rimangono con Lui tutto il pomeriggio. Poi, quando escono, quando tornano a casa, dicono: "Abbiamo sentito un rabbino"... No! "Abbiamo trovato il Messia!". Erano entusiasti. Alcuni ridevano... Pensiamo a quella frase: "Da Nazareth può venire qualcosa di buono?". Non credevano. Ma loro avevano incontrato! Quell'incontro che trasforma; da quell'incontro viene tutto. Questo è il cammino

della santità cristiana: ogni giorno cercare Gesù per incontrarlo e ogni giorno lasciarsi cercare da Gesù e lasciarsi incontrare da Gesù.

Noi siamo in questo cammino dell'unità, tra fratelli. Qualcuno sarà stupito: "Ma, il Papa è andato dagli evangelici". E' andato a trovare i fratelli! Sì! Perché - e questo che dirò è verità - sono loro che sono venuti prima a trovare me a Buenos Aires. E qui c'è un testimone: Jorge Himitian può raccontare la storia di quando sono venuti, si sono avvicinati... E così è cominciata questa amicizia, questa vicinanza fra i pastori di Buenos Aires, e oggi qui. Vi ringrazio tanto. Vi chiedo di pregare per me, ne ho bisogno... perché almeno non sia tanto cattivo. Grazie!

pastore GIOVANNI TRAETTINO, Discorso per l'incontro con papa Francesco, Caserta, 28 luglio 2014

E' bello stare davanti al Signore, vero? (rispondono: sì!). Non c'è posto migliore al mondo che stare alla presenza di Dio. C'è un posto ancora migliore, vivere alla presenza di Dio! E' lì che facciamo l'esperienza delle gioie più profonde, delle gioie più vere; è lì che la nostra vita viene trasformata e che diventiamo sempre più simili a Lui.

Voglio condividere alcune considerazioni e, in particolare, carissimo Papa Francesco, amato fratello mio, la nostra gioia è grande per questa sua visita, quella mia personale intanto, quella della mia famiglia, quella dell'intera nostra comunità e della nostra famiglia spirituale, dei nostri ospiti e dei nostri amici. Un dono grande e inatteso, impensabile fino a poco tempo addietro. Lo potrà leggere negli occhi dei bambini e degli anziani, dei giovani e delle famiglie. Le vogliamo bene! E una cosa che deve sapere: verso la Sua persona, anche tra noi evangelici, c'è tanto affetto e tanti di noi anche ogni giorno pregano per Lei: anche ogni giorno pregano per Lei. Del resto, è così facile volerle bene. Diversi di noi credono perfino che la sua elezione a Vescovo di Roma sia stata opera dello Spirito Santo. Una benedizione soprattutto nei confronti del mondo per tutto il cristianesimo: questo è quello che personalmente io penso. Con questo suo gesto, del tutto inatteso e sorprendente, ha dato visibilità e concretezza a quello che appare sempre di più come il motivo conduttore della sua esistenza e dunque del suo ministero, perché la vita precede sempre il ministero. Superando di un solo colpo le complicazioni protocollari, sa andare direttamente al cuore della vita e delle relazioni umane e in particolare del rapporto con chi riconosce come fratello: incontrare il fratello, incontrarlo lì dove è, incontrarlo così come è. Nel nostro caso poi, per farci visita, si è voluto sobbarcare addirittura due giorni di fatica: Le siamo particolarmente grati!

Non Le è bastato affidare il suo cuore a un documento o a un messaggero... Evidentemente ha riflettuto molto sull'Incarnazione di Gesù Cristo: ha voluto toccarci, ha voluto venire di persona, ad abbracciarci di persona. Ha mostrato un grande coraggio. Libertà e coraggio! Ed ha consegnato se stesso in semplicità e debolezza alla nostra diversità, però anche al nostro abbraccio. Con uomini come Lei, caro Papa Francesco, c'è speranza per noi cristiani. Tutti! Con un solo gesto ha allargato la porta, ha accelerato la realizzazione del sogno di Dio. E' diventato parte della risposta alla preghiera di Gesù: "che siano tutti uno". E lo ha fatto con quella gloria, di cui parla Giovanni nel capitolo 17: con quella gloria senza la quale non è possibile costruire l'unità. Parlo della gloria dell'umiltà. Come ha detto qualcuno, l'umiltà è al cuore della gloria. E aggiunge: è sufficiente un po' di potenza per esibirsi; ce ne vuole molta per ritirarsi. Dio è potenza illimitata di ritrazione di sé, di nascondimento. Anche da questo, forse soprattutto da questo si riconoscono i discepoli di Cristo.

"La verità è un incontro": è il titolo di una delle ultime raccolte delle sue preziose meditazioni mattutine di Santa Marta. La verità è un incontro, ma è anche una verità centrale per ogni cristiano, per ognuno che si sia convertito a Cristo e abbia fatto un incontro personale con Lui. Quante volte nei suoi insegnamenti ritorna l'invito alla conversione e all'incontro personale con Cristo. E' evidente che questa verità è al centro della sua vita, materia viva della sua esperienza spirituale, motivo ispiratore della sua esistenza. Per me che La osservo non potrebbe essere altrimenti. La cosa mi riempie di gioia, perché Cristo è anche la perla preziosa, scusate è la perla preziosa di tutti i cristiani, anche di noi evangelici. Ho visto che l'altro ieri ne ha parlato a Caserta. Egli è il centro e il cuore della nostra vita, la ragione stessa della nostra esistenza. Senza Gesù saremmo persi! La nostra unica ragione di vivere e di esistere è Gesù!

Del resto è proprio la passione che portiamo alla centralità di Cristo che ci fa, con solida e serena convinzione, evangelici. Per questo anche viviamo e sperimentiamo un modo nuovo di essere evangelici, che non si nutre più di anticattolicesimo - come pure è stato per un tempo - ma che, riconoscendo le proprie origini e radici nell'albero storico del cristianesimo, cattolicesimo e riforma compresi, ha imparato a relazionarsi in modo costruttivo e redentivo con quelli che riconosce come suoi padri e suoi fratelli e a tirar fuori dal suo tesoro - come lo scriba del Vangelo - cose nuove e cose vecchie. Ha imparato - stiamo sempre più imparando - che deve comprare tutto il campo, come pure dice Gesù in un'altra parte del Vangelo, per entrare in possesso di tutto il tesoro. Occorre avere tutto il campo per scoprire il tesoro. Senza rinunciare al lavoro di discernimento fatto con la Parola di Dio, ma esaminando ogni cosa e ritenendo il bene. In questo modo siamo meno esposti al rischio di disprezzare il contributo dei fratelli, di spegnere lo Spirito o addirittura di attribuire ad altre fonti quello che è invece dal Signore. Come ci esorta Paolo, nella Lettera ai Tessalonicesi: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, ma esaminate ogni cosa e ritenere il bene. Astenetevi da ogni sorta di male".

Dunque la verità è un incontro e l'incontro con Cristo è l'incontro della vita: è quello che dà verità e fondamento ad ogni altro incontro. Questa è la mia esperienza. I miei incontri e le mie relazioni col prossimo sono profondamente segnati dal mio incontro con Gesù. Questo è il messaggio centrale, il nucleo, il DNA del Vangelo; questo è il cuore della predicazione evangelica; questo è il terreno sul quale costruire ogni possibile dialogo fra di noi e cammino di unità tra le Chiese. Com'è scritto: "Nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù". E ancora: "Ognuno badi a come vi costruisce sopra".

Tempo fa, padre Raniero Cantalamessa, parlando degli evangelici, li aveva definiti "cristiani col carisma dell'essenzialità". Una definizione che mi piace molto. La condivido. E il cardinale Piovanelli, di Firenze, qualche anno addietro, a chi gli chiedeva una previsione per il terzo millennio, preconizzava: "Sarà un'epoca in cui si ritornerà ai principi fondamentali del cristianesimo". Credo anche io questa cosa. E' necessario, è indispensabile che torniamo ai principi fondamentali. Il cardinale Kasper, invece, che so essere suo amico, ha parlato di "un ecumenismo fondamentale e di un ecumenismo spirituale": anche qui siamo in linea. Egli dice: "I cristiani non sono uniti tra loro, ma anzitutto sono tutt'uno in Cristo. E solo quell'unione o comunione con Cristo rende possibile la vera comunione tra gli uomini in Lui. Il centro dell'unità è il Signore. E la forza che opera e ordina questa unità è lo Spirito Santo". Forse è proprio da questa comprensione che il cristianesimo deve ripartire. Questo è il perimetro fondamentale della nostra comunione ed è qui che credo di poter dire che sta il contributo maggiore - anche storico e teologico - della profezia della Riforma prima e poi del mondo evangelico dopo. Credo che questa sia la profezia fondamentale a beneficio di tutto il Corpo di Cristo e della Chiesa. Se ha un qualche senso la storia nel cristianesimo...

L'Apostolo Paolo dice: "Poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto - cioè Cristo Gesù". Dunque Cristo; mettere a fondamento Cristo; edificare sopra Cristo; stringersi intorno a Cristo; crescere verso Cristo. Lui è il fondamento della vita del credente. La conversione a Cristo; la relazione personale con Cristo; l'imitazione di Cristo, che non è possibile senza la presenza della vita di Cristo. Dalla vita di Cristo riceviamo la forza per l'imitazione di Cristo, per diventare santi. La formazione di Cristo è resa possibile dalla vita di Cristo in noi. Egli è il fondamento sul quale cresciamo: nasciamo di nuovo, ma poi cresciamo. E questo è il fondamento sul quale va costruita l'esistenza della Chiesa, ancora Cristo: l'Incarnazione di Cristo, come proprio metodo, come stile di vita; l'identificazione con il povero, con il bisognoso, con chi è in difficoltà; la vita di Cristo, lo stile col quale Lui ha vissuto. E tanto spesso il cristianesimo del nostro tempo ha bisogno di ravvedimento e di revisione di vita, perché vengono proposti modelli che sono lontanissimi dal Vangelo. La vita di Cristo, la morte di Cristo: anche noi, per poter vivere di Cristo, dobbiamo morire a noi stessi, perché la vita dello Spirito possa esistere in noi e quindi la resurrezione, l'ascensione, col coronamento della discesa dello Spirito Santo, che ci è indispensabile per poter vivere la vita cristiana.

Credo che anche nello sviluppo degli spazi di comunione tra le diverse comunità, di nuovo parliamo di Cristo, del ritorno all'essenziale del Vangelo e lì scopriamo che questo spazio è ancora Cristo, l'annuncio di Cristo - il "kerigma", l'insegnamento di Cristo - la "didaké" - la

formazione di Cristo in noi. Come Lei cito una bellissima e antica preghiera, che immagino Lei reciti ogni giorno: "In Cristo, con Cristo, per Cristo, a Te Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria nei secoli dei secoli". Questo credo che faccia una buona sintesi di quello che è il pensiero che voglio sottolineare.

Un'ultima parola. Siamo, viviamo tra il "già" e il "non ancora" - come ha detto qualcuno - e la nostra esperienza è una esperienza di sofferenza, di dolore, di fatica nell'avanzare nel dialogo tra cristiani, nello sperimentare la comunione. C'è il piano della fede: "vi è un corpo solo", di cui ha parlato ieri il caro Jorge Himitian; "che siano uno", siamo sul piano della fede; "il Tabernacolo di Dio tra gli uomini", di cui parla Apocalisse 21. Questo è il piano della fede, ma poi c'è il piano della storia. Il piano della storia è quello della nostra esperienza, dove facciamo l'esperienza della vergogna della divisione, delle guerre tra i cristiani, delle ostilità, delle persecuzioni, perfino in Italia: purtroppo per tantissimi anni abbiamo fatto esperienza di persecuzioni, i pentecostali in modo particolare, negli anni dal '35 al '55 la famigerata Circolare Buffarini Guidi... In mezzo c'è il tempo della riconciliazione, il tempo dell'etica se volete; il tempo dell'amore, il tempo della responsabilità, che deve essere riempito da uomini e donne di riconciliazione. Lei, con la sua visita qui, ha dimostrato che prende sul serio la riconciliazione, che Lei è un uomo di riconciliazione, io direi un profeta di riconciliazione.

Dio ci ha riconciliati con sé - dice l'Apostolo Paolo (2a ai Corinzi) - per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. La nostra famiglia spirituale ha scelto questo tema per la propria esistenza: Chiesa della riconciliazione. Ma Egli ha affidato a tutti i cristiani il ministero della riconciliazione, a partire dall'esperienza che essi hanno fatto dentro questo ministero. Egli ha seminato, ha impiantato dentro di noi - dice l'Apostolo Paolo - la parola della riconciliazione (2 Corinzi, 5.19). E' a partire da questa parola della riconciliazione, che è Gesù stesso, è Lui la parola della riconciliazione dentro di noi, nutrendoci a Lui, al suo spirito, alla sua sensibilità, alla sua morte, a se stesso, che noi possiamo essere abilitati ad essere uomini e donne di riconciliazione. Che significa, a volte, fare il cammino del Calvario; significa, a volte, passare attraverso la Croce; significa il fraintendimento, il frainteso; significa l'incomprensione, perché ci sono tanti cristiani che sono talmente identitari che non riescono a fare spazio all'amore, non riescono a vivere l'amore. E noi vogliamo uscire da questa prigionia, vogliamo essere uomini e donne di riconciliazione.

Mi piace concludere queste riflessioni con un pensiero di Francesco d'Assisi, che sono sicuro che Lei ama molto, evidentemente, poiché ha scelto il nome di Francesco. Ma voglio dirle che anche gli evangelici amano molto Francesco, anche dal punto di vista storico. Se penso ai valdesi, per esempio: che hanno una sensibilità profondamente - diremmo - francescana. Avevano lo stesso tipo di taglio, di sensibilità, di spiritualità e noi siamo legati a quella storia, noi siamo legati a quella sensibilità... Alcune moderne sensibilità non ci piacciono nel vissuto del cristiano. Francesco dice: "Cominciate a fare il necessario, poi fate ciò che è possibile e all'improvviso vi scoprirete a fare l'impossibile". Questa sembrava una cosa impossibile! Dio la benedica!

Adesso introduciamo Papa Francesco, che vorrà dividerci alcuni pensieri, quello che ha nel cuore.... Non c'è niente di organizzato. E' un incontro "pentecostale", quindi facciamo appello allo Spirito Santo, perché guidi il Papa Francesco. Prego.

card. JEAN-LOUIS TAURAN - padre MIGUEL ÁNGEL AYUSO GUIXOT m.c.c.j., *Messaggio ai Musulmani per la fine del Ramadan, Città del Vaticano, 24 giugno 2014*

Cari fratelli e sorelle musulmani,

è per noi una grande gioia porgervi le nostre sentite felicitazioni ed i migliori auguri in occasione dell'Id al-Fitr al termine del mese di Ramadan, dedicato al digiuno, alla preghiera e al soccorso dei poveri.

Lo scorso anno, il primo del Suo ministero, Papa Francesco ha firmato personalmente il Messaggio a voi indirizzato in occasione dell'Id al-Fitr. In un'altra occasione, vi ha anche salutato come "nostri fratelli" (Angelus, 11 agosto 2013). Tutti noi riconosciamo la gravidanza di

queste parole. Infatti, cristiani e musulmani sono fratelli e sorelle dell'unica famiglia umana, creata dall'unico Dio.

Ricordiamo ciò che disse Papa Giovanni Paolo II ad alcuni capi religiosi musulmani nel 1982: "Tutti noi, cristiani e musulmani, viviamo sotto il sole di un unico Dio misericordioso. Crediamo tutti in un solo Dio Creatore dell'Uomo. Acclamiamo la signoria di Dio e difendiamo la dignità dell'uomo in quanto servo di Dio. Adoriamo Dio e professiamo una sottomissione totale a lui. In questo senso possiamo dunque chiamarci gli uni gli altri fratelli e sorelle nella fede in un solo Dio" (Kaduna, Nigeria, 14 febbraio 1982).

Rendiamo grazie all'Altissimo per tutto ciò che abbiamo in comune, pur essendo consapevoli delle nostre differenze. Noi percepiamo l'importanza della promozione di un dialogo fruttuoso basato sul reciproco rispetto ed amicizia. Ispirati dai nostri valori condivisi e rafforzati dai nostri sentimenti di genuina fraternità, siamo chiamati a lavorare insieme per la giustizia, la pace e il rispetto dei diritti e della dignità di ogni persona. Ci sentiamo particolarmente responsabili dei più bisognosi: i poveri, i malati, gli orfani, i migranti, le vittime della tratta umana e tutti coloro che soffrono a causa di ogni forma di dipendenza.

Come sappiamo, il mondo attuale deve affrontare gravi sfide che esigono solidarietà da parte delle persone di buona volontà. Queste sfide comprendono le minacce all'ambiente, la crisi dell'economia globale e alti livelli di disoccupazione specialmente fra i giovani. Tali situazioni generano un senso di vulnerabilità ed una mancanza di speranza nel futuro. Non dobbiamo neppure dimenticare i problemi affrontati dalle tante famiglie che sono state separate, lasciando i propri cari e spesso anche bambini piccoli.

Lavoriamo insieme, perciò, per costruire ponti di pace e promuovere la riconciliazione specialmente nelle aree in cui musulmani e cristiani subiscono insieme l'orrore della guerra.

Possa la nostra amicizia ispirarci sempre a cooperare nell'affrontare queste numerose sfide con saggezza e prudenza. In tal modo potremo aiutare a ridurre le tensioni e i conflitti, facendo progredire il bene comune. Dimosteremo pure che le religioni possono essere sorgente di armonia a vantaggio di tutta la società.

Preghiamo che la riconciliazione, la giustizia, la pace e lo sviluppo rimangano le nostre prime priorità, per il benessere ed il bene dell'intera famiglia umana.

Con Papa Francesco, vi rivolgiamo i nostri cordiali auguri di una gioiosa festa e di una vita di prosperità nella pace.

don VINCENZO SOLLAZZI, Lettera aperta agli amici ecumenici della Metropolia e ai gruppi cattolici di stampo pentecostale, Fano, 20 luglio 2014

Cari amici credo che la "visita privata" di papa Francesco a Caserta al Pastore evangelico Giovanni Traettino e alla sua Chiesa della Riconciliazione che da anni lavora per fare unità con il pentecostalismo cattolico, sia un evento che ci riempie di gioia e che ci interroga sulle piste ecumeniche di fraternità che da tempo abbiamo iniziato .

Come sapete l'incontro fraterno (credo in questa forma il primo di un Papa dall'inizio del cammino ecumenico) era previsto sabato 26 e poi spostato a lunedì 28 mentre il 26 andrà a Caserta ad incontrare la comunità cattolica . Capisco lo sconcerto di quella Diocesi, uno sconcerto che anch'io provai quando il 10 luglio fu data notizia esclusivamente di una visita privata al Pastore. Con un sorriso dissi tra me e me che ci copiava i gemellaggi ecumenici ma subito pensai al Vescovo e alla comunità cattolica della Campania. Era chiarissimo al mio cuore che il Papa non voleva mancare di attenzione ai suoi figli di quella periferia esistenziale ma voleva porre un segno eclatante di ecumenismo per il terzo millennio dove ci si incontra come amici fraterni tra cristiani di diversa confessione e si ricambia umilmente una visita che il pastore aveva già avuto ripetutamente con Francesco a Buenos Aires e recentemente a Santa Marta con la promessa che la visita sarebbe ricambiata dal Papa!!!

Conosco da tanti anni il pastore Traettino, anche se non ci siamo mai incontrati e credo che sarebbe bello poterlo quanto prima invitare tra noi per conoscere da vicino quell'ecumenismo di riconciliazione che caratterizza il suo carisma e la sua missione.

Domenica prossima v'invito a parlarne e a pregare in tutte le liturgie cui partecipiamo ringraziando il Signore di una conferma così autorevole di quegli scambi di fraternità tra parrocchie che abbiamo iniziato quasi vent'anni or sono: una fraternità che non nasconde le differenze e non rinuncia alla ricerca della piena unità tra cristiani.

Con questi sentimenti mi rivolgo con stima e rispetto a tutti i gruppi cattolici del Rinnovamento della nostra Metropolia con i quali ho già iniziato un colloquio spirituale dopo la grande convocazione all'Olimpico dove papa Francesco ha detto testualmente:

"Aspetto da voi che condividiate con tutti nella Chiesa, la grazia del Battesimo nello Spirito Santo (...). Aspetto da voi un'evangelizzazione con la Parola di Dio che annuncia che Gesù è vivo e ama tutti gli uomini. Che diate una testimonianza di ecumenismo spirituale con tutti quei fratelli e sorelle di altre Chiese e comunità cristiane che credono in Gesù come Signore e Salvatore. Che rimaniate uniti nell'amore che il Signore Gesù chiede a noi per tutti gli uomini, e nella preghiera allo Spirito Santo per arrivare a questa unità, necessaria per l'evangelizzazione nel nome di Gesù."

Cari amici del Rinnovamento lavoriamo insieme in Metropolia per quell'ecumenismo spirituale di cui parla Francesco: nella pastorale ecumenica c'è bisogno di voi, del vostro entusiasmo e della forza della vostra preghiera! Non lasciamo passare questa settimana senza una speciale preghiera per l'unità dei cristiani e accompagniamo tutti questo segno quasi scandaloso, in senso evangelico, che il Papa ha voluto sottolineare al punto che un papa va due volte in una città nel giro di 48 ore!!

Mi auguro che questa lettera possa avviare un dialogo tra tutti i movimenti e le associazioni cattoliche che hanno scoperto nella preghiera che una chiesa in uscita, dove tutti sono discepoli-missionari, non possa che essere una chiesa ecumenica!

ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI DI ECUMENISMO, Statuto, Firenze, 30 maggio 2014

Statuto

Articolo 1 - Costituzione, denominazione e sede

1. È costituita l'associazione culturale denominata "Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo" (di seguito Associazione).
2. L'Associazione potrà utilizzare anche l'acronimo "AIDECU".
3. L'Associazione ha sede presso l'Istituto di studi ecumenici San Bernardino, c/o il Convento di San Francesco della Vigna, Castello 2786, 30122 Venezia.

Articolo 2 - Finalità

1. Scopo dell'Associazione è la promozione dello studio dell'Ecumenismo.
2. L'Associazione non ha scopo di lucro.

Articolo 3 - Attività

1. L'Associazione persegue le sue finalità attraverso:
 - a. l'organizzazione di attività di studio e di ricerca;
 - b. l'organizzazione di congressi, convegni e corsi di aggiornamento;
 - c. la realizzazione di incontri periodici che possono avere carattere regionale, nazionale e internazionale;
 - d. la promozione di lavori interdisciplinari con altre associazioni culturali e scientifiche;
 - e. la pubblicazione di opere scientifiche e divulgative.
2. L'Associazione, inoltre, può promuovere e realizzare attività in collaborazione con altri Enti che abbiano finalità di promozione culturale, di ricerca e di insegnamento, purché siano compatibili con le proprie finalità statutarie.

Articolo 4 - Soci

1. I soci si distinguono in fondatori, ordinari, partecipanti ed onorari.
2. Possono diventare soci ordinari:
 - a. i docenti di ecumenismo;
 - b. coloro che hanno conseguito un dottorato in studi ecumenici;
 - c. coloro che attraverso le loro pubblicazioni scientifiche si sono accreditati come cultori degli studi ecumenici.
3. Possono diventare soci partecipanti coloro che hanno conseguito un titolo accademico in studi ecumenici diverso dal dottorato.
4. I soci ordinari al compimento dell'80° anno di età sono considerati soci onorari.

Articolo 5 - Domanda di adesione

1. La domanda di adesione all'Associazione va indirizzata al Consiglio Direttivo e deve essere accompagnata dal curriculum vitae del richiedente.
2. Il Consiglio Direttivo delibera, a maggioranza, l'accettazione della domanda di adesione.

Articolo 6 - Diritti e doveri dei soci

1. Tutti i soci hanno diritto di partecipare alle attività promosse dall'Associazione.
2. I soci, fondatori, ordinari o partecipanti, sono tenuti a versare, entro la data stabilita dal Consiglio Direttivo, la quota annuale, il cui importo è determinato dal Consiglio stesso.
3. Tutti i soci fondatori, ordinari e partecipanti in regola con il pagamento della quota annuale possono partecipare all'Assemblea Generale. All'Assemblea dei soci possono partecipare anche tutti i soci onorari.
4. I soci fondatori e ordinari hanno diritto di voto e capacità elettorale attiva e passiva.
5. I soci partecipanti hanno diritto di voto e capacità elettorale attiva.
6. I soci onorari non hanno diritto di voto né capacità elettorale attiva e passiva.

Articolo 7 - Perdita della qualifica di socio

1. L'appartenenza all'Associazione viene meno:
 - a. per dimissioni del socio, comunicate per iscritto al Consiglio Direttivo;
 - b. in seguito al mancato versamento, entro la data stabilita dal Consiglio Direttivo, della quota annuale per due anni consecutivi;
 - c. per esclusione deliberata dal Consiglio Direttivo a motivo di azioni incompatibili con le finalità e le attività dell'Associazione. In tali casi, entro trenta giorni dalla delibera e mediante domanda scritta indirizzata al Presidente, il socio escluso può chiedere che la decisione di esclusione deliberata dal Consiglio Direttivo sia sottoposta al giudizio dell'Assemblea dei soci nella prima riunione utile.
2. Coloro che per qualsiasi motivo hanno perso la qualifica di socio non possono esigere alcun compenso per eventuali servizi resi all'Associazione, né hanno alcun diritto sul patrimonio sociale.
3. Le quote associative sono intrasmissibili e non sono rivalutabili.

Articolo 8 - Organi

Sono organi dell'Associazione:

- a. l'Assemblea dei soci;
- b. il Consiglio Direttivo;
- c. il Presidente;
- d. il Segretario-Tesoriere.

Tutte le cariche associative sono prestate gratuitamente.

Articolo 9 - Assemblea dei soci

1. L'Assemblea dei soci (da ora in poi Assemblea) è l'organo sovrano dell'Associazione.
2. L'Assemblea ha il compito di:
 - a. elaborare l'indirizzo delle attività associative;
 - b. eleggere il Presidente, il Segretario-Tesoriere e gli altri membri del Consiglio Direttivo;
 - c. approvare il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo;

- d. apportare modifiche allo Statuto;
 - e. deliberare su tutti gli argomenti relativi alla vita dell'Associazione che le sono sottoposti;
 - f. deliberare lo scioglimento dell'Associazione e devolvere il patrimonio residuo.
3. L'Assemblea è presieduta dal Presidente. Quando essa è convocata per l'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo è presieduta dal membro più anziano di età del Consiglio Direttivo uscente.
4. L'Assemblea è convocata dal Presidente almeno una volta ogni due anni. La data e il luogo della riunione sono stabilite dal Consiglio Direttivo.
5. L'Assemblea può essere convocata dal Presidente in altre occasioni, su delibera del Consiglio Direttivo assunta con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri o su richiesta di almeno un quarto dei soci ordinari e onorari.
6. L'Assemblea deve essere convocata con avviso di convocazione, inviato dal Presidente tramite il Segretario-Tesoriere, anche a mezzo e-mail, almeno un mese prima della data stabilita per la riunione. La convocazione deve contenere l'ordine del giorno, nonché l'indicazione del luogo, della data e dell'ora.
7. La riunione dell'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci presenti.
8. Le votazioni sono effettuate per alzata di mano, tranne che nei casi di elezione di cariche associative, deliberazioni su casi personali e quando viene richiesto dalla maggioranza dei soci presenti con diritto di voto, nel qual caso si procede per scrutinio segreto.
9. I soci assenti possono delegare altri soci mediante delega scritta. Ogni socio partecipante all'assemblea può ricevere un massimo di quattro deleghe.
10. Le delibere sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei soci fondatori, ordinari e partecipanti presenti. Le delibere su proposte di modifiche statutarie o di scioglimento dell'Associazione sono prese a maggioranza dei 2/3 dei presenti, purché alla riunione siano presenti più del 50% dei soci fondatori, ordinari e partecipanti.

Articolo 10 - Consiglio Direttivo

1. Il Consiglio Direttivo (da ora in poi Consiglio) è composta da:
 - a. il Presidente;
 - b. il Segretario-Tesoriere;
 - c. altri tre consiglieri.
2. Il Consiglio resta in carica per quattro anni.
3. Nelle votazione per le cariche sociali, in caso di parità, si procederà ad un ballottaggio.
4. I consiglieri sono tenuti a partecipare ai lavori del Consiglio e a collaborare con il Presidente nella direzione dell'Associazione.
5. Decadono i consiglieri che non partecipano, assenti ingiustificati, a tre riunioni consecutive del Consiglio Direttivo. La validità delle giustificazioni è valutata dal Consiglio stesso.
6. In caso di decadenza di un membro del Consiglio, subentra il primo dei non eletti secondo la graduatoria delle ultime elezioni. I subentranti decadono insieme ai membri allo scadere del mandato quadriennale.

Articolo 11 - Competenze del Consiglio Direttivo

1. Il Consiglio:
 - a. elabora il piano delle iniziative per attuare le finalità dell'Associazione e gli indirizzi stabiliti dall'Assemblea dei soci;
 - b. fissa l'entità del contributo associativo annuale e stabilisce la data entro la quale il relativo versamento deve essere effettuato;
 - c. prepara e adotta il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo presentandoli all'Assemblea per l'approvazione;
 - d. adotta ogni decisione necessaria per realizzare le attività dell'Associazione;
 - e. delibera sulle domande di adesione di cui all'articolo 5.
2. Il Consiglio, con propria deliberazione assunta e depositata nelle forme di legge, può delegare al Presidente e/o a uno o più dei suoi componenti particolari funzioni di

amministrazione, determinandone i limiti, nonché delegare a detti soggetti il potere di compiere singoli atti o categorie di atti, con l'attribuzione del relativo potere di rappresentanza dell'Associazione.

3. Il Consiglio si riunisce almeno due volte l'anno, anche in modalità telematica. Le riunioni del Consiglio sono valide se sono presenti almeno tre membri.

4. Il Consiglio delibera con il voto favorevole della maggioranza dei membri presenti. In caso di parità di voti, prevale quello del Presidente.

Articolo 12 - Il Presidente

1. Il Presidente:

- a. ha la legale rappresentanza dell'Associazione;
 - b. cura l'esecuzione di quanto deliberato dagli organi associativi;
 - c. cura i rapporti con le istituzioni religiose, accademiche, culturali, politiche;
 - d. convoca il Consiglio e l'Assemblea e ne stabilisce la proposta di ordine del giorno;
 - e. adotta i provvedimenti necessari ed urgenti, informandone nella prima riunione il Consiglio.
2. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, il Segretario-Tesoriere ne fa le veci.
3. Il Presidente può essere confermato nel suo incarico una sola volta consecutivamente.

Articolo 13 - Il Segretario-Tesoriere

Il Segretario-Tesoriere:

- a. coadiuva il Presidente nell'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio;
- b. cura l'organizzazione delle attività dell'Associazione;
- c. è responsabile dei servizi di segreteria;
- d. provvede all'invio delle convocazioni e dell'ordine del giorno ai membri del Consiglio Direttivo e ai soci in occasione dell'Assemblea;
- e. redige il verbale delle riunioni del Consiglio e dell'Assemblea;
- f. aggiorna l'elenco dei soci, sovrintende alla segreteria e all'archiviazione dei documenti dell'Associazione;
- g. cura la gestione dei beni e dei fondi dell'Associazione.

Articolo 14 - Patrimonio

1. Il patrimonio è costituito da:

- a. le quote associative dei soci;
 - b. offerte, contributi, erogazioni liberali, donazioni, eredità, legati, provenienti da singoli o da organismi pubblici e privati;
 - c. assegnamenti di fondi provenienti dalla quota del 5 per mille dell'IRPEF;
 - d. rimborsi derivanti da convenzioni;
 - e. depositi bancari, postali, titoli, risparmio gestito e amministrato, polizze assicurative, e altri strumenti finanziari esistenti o futuri;
2. È vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitali.

Articolo 15 - Esercizio sociale

Gli esercizi sociali si chiudono al 31 dicembre di ogni anno.

Articolo 16 - Scioglimento

In caso di scioglimento dell'Associazione, il patrimonio residuo sarà devoluto ad altri enti con finalità analoghe, individuati con la delibera di scioglimento.

Articolo 17 - Rinvio

Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto valgono le norme del Codice civile.

**COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE -
COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Educare alla custodia del creato*,**

per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. Messaggio per la 9ª Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2014), Roma, 15 giugno 2014

“Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono” (Os 4,2-3).

Sembra scritta per i nostri tempi questa tremenda pagina di Osea. Raccoglie tante nostre dolorose analisi e ben descrive lo smarrimento che vivono molti territori inquinati in Italia e nel mondo. Se infatti viene spezzata l'armonia creata dall'alleanza con Dio, si spezza anche l'armonia con la terra che langue, si diventa nemici versando sangue su sangue e il nostro cuore si chiude in paura reciproca, con falsità e violenza. L'alleanza resta così la categoria fondamentale della nostra fede, come ci insegna tutto il cammino della Bibbia: la fedeltà a Dio garantisce la reciproca fraternità e si fa ancora più dolce la bellezza del creato, in luminosa armonia con tutti gli esseri viventi. È quel giardino in cui Dio ha collocato l'uomo, fin dall'inizio, perché lo custodisse e lo lavorasse. Scrive papa Francesco: “Come esseri umani, non siamo meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha tanto strettamente uniti al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione! Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni” (Evangelii gaudium 215).

Il giardino violato

In particolare, oggi possiamo rilevare alcune aree critiche dove il degrado è particolarmente evidente, dove questa rottura dell'alleanza primitiva diventa devastante. Anzi, spesso il degrado esterno manifesta la corruzione interiore del cuore e dei valori fondativi della vita.

1. In primo luogo, viviamo con terrore l'inquinamento, che in vaste aree del pianeta si fa sempre più pervasivo. Non sempre le attività produttive sono condotte con il dovuto rispetto del territorio circostante. La sete del profitto, infatti, spinge a violare tale armonia, fino alla diffusione nell'ambiente di veri e propri veleni. Con situazioni estreme, che diventano purtroppo fonte di tumori. Non sempre ci accorgiamo subito di questa violenza contro il territorio. Anzi, spesso è mistificata ed altre volte viene addirittura giustificata.

Di fatto, la consapevolezza davanti a questi comportamenti criminali richiede tempi lunghi. Matura sempre lentamente, spesso solo tramite la dedizione, eroica, di chi, facendo il proprio lavoro con serietà, è come se si immolasse per creare tra la gente una adeguata coscienza della gravità del problema.

2. Pure molto gravi sono le conseguenze disastrose determinate da eventi meteorologici estremi. In questi ultimi mesi, per le inattese bombe d'acqua, si registrano anche morti, oltre a distruzioni immani di case, fabbriche e strade. Tutto un territorio è messo in ginocchio. E spesso le città colpite restano sole o avvolte da una solidarietà solo emotiva, superficiale. La cosa più grave è la carente consapevolezza da parte della comunità civile nazionale circa le vere cause che a monte determinano questi tristi eventi! Restiamo sì addolorati, ma poco riflettiamo ed ancor meno siamo disposti a cambiare, per mettere in discussione il nostro stile di vita!

3. Un terzo fattore di gravità è rappresentato dalla mancanza di una vera cultura preventiva davanti ai tanti disastri sociali e meteorologici. È l'aspetto culturale del problema, di certo l'aspetto più preoccupante, perché completa il quadro globale della violazione del giardino di Dio: “Siamo infatti tutti chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo” (Evangelii gaudium 215).

Impegni conseguenti

Oggi, la coscienza ecologica è in consolante crescita, ovunque. Anche con dolorose contrapposizioni tra ambiente e lavoro. Specie nelle città industriali. Certo, proprio questa accresciuta consapevolezza del dono ricevuto da Dio ci spinge a garantire un ambiente sostenibile, per noi e per i nostri figli, nella gioia di godere della bellezza del giardino. Con una parola chiave: custodire. Il papa ci ha incoraggiati, fin da subito. Nella sua omelia del 19 marzo 2013, data d'inizio del suo ministero petrino, ci ha esortato: “La vocazione del custodire non

riguarda solamente noi cristiani perché ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È l'averne rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo”.

Per questo, anche in vista del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015 attorno al nuovo umanesimo basato su Cristo, ci permettiamo di suggerire alle nostre Chiese italiane questi impegni conseguenti: la coscienza di un impegno culturale; la denuncia davanti ai disastri; la rete di speranza nel futuro.

1. La priorità dell'impegno culturale. La custodia della terra ci chiede di amarla, vigilando con matura consapevolezza. La terra ci appartiene. Tutti siamo chiamati a questo compito che si fa premura già nelle scuole accrescendo la coscienza ecologica viva tra i giovani. Si tratta di concretizzare quella “conversione ecologica” che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie. Ma da qui, anche la capacità critica per cogliere le ingiustizie presenti in un modello di sviluppo che non rispetta l'ambiente. Abbiamo cioè bisogno di un'economia capace di generare lavoro senza violare la terra, valorizzandola piuttosto come ricchezza produttiva e come crescita sociale. Si pensi alla interconnessione tra rispetto dell'ambiente, agricoltura, turismo e benessere sociale. Solo insieme si cresce. Solo insieme saremo competitivi, proprio perché rispettosi della tipicità con cui Dio ha costruito l'armonia dei colori, delle lingue, delle culture e dei volti. La catechesi può lavorare molto nel cuore dei ragazzi portandoli alla bellezza della preghiera in una liturgia armoniosa con il creato, nella gioia del rendere grazie e benedire il Signore, già in famiglia, davanti alla tavola preparata. Del resto arte e catechesi sono sempre state in stretta alleanza con la liturgia per quel gusto della bellezza che diventa la prima coscienza contro ogni inquinamento e quell'energia vitale che ci permette di ricostruire i territori violati dai disastri ambientali.

2. La denuncia davanti ai disastri ecologici. Ma la custodia del creato è fatta anche di una chiara denuncia nei confronti di chi viola quest'armonia del creato. È una denuncia che spesso parte da persone che si fanno sentinelle dell'intero territorio, talvolta pagando di persona. Siamo loro profondamente grati, perché ci hanno insegnato un metodo: ci vuole sempre qualcuno che, come sentinella, coglie per primo i problemi e rende consapevole tutta la comunità della gravità della situazione. Specie davanti ai rifiuti. Chi ha tristemente inquinato, deve consapevolmente pagare riparando il male compiuto.

In particolare va bloccata la criminalità che ha speculato sui rifiuti, seppellendoli e creando occasione di morte, distruggendo la salubrità dell'ambiente. Ma anche le nostre piccole violazioni quotidiane vanno segnalate, quando siamo poco rispettosi delle regole ecologiche...

3. La rete di speranza. Siamo chiamati a fare rete lasciandoci coinvolgere in forme di collaborazione con la società civile e le istituzioni. Va maturata insieme una rinnovata etica civile. Per questo è preziosa la dimensione ecumenica con cui è vissuta la giornata della custodia del creato. È importante che nessuno resti spettatore, ma tutti attori, vigilando con amore, pregando intensamente lo Spirito di Dio, che rinnova la faccia della terra e accrescendo la cultura ecologica. Matureremo così una vera cultura preventiva, trovando la forza per riparare le ferite in modo fecondo. Solo così, tramite questa rete, potremo andare alle radici profonde dei disastri sociali ed ecologici, superando la superficiale emozione del momento. Tanti nostri stili di vita vanno cambiati, per assumere la sobrietà come risposta autentica all'inquinamento e alla distruzione del creato. Del resto, una terra custodita è la prima fonte di lavoro per i giovani! Siamo in un tempo di crescente consapevolezza ecologica. I giovani poi ne sono sentinelle vigili ed efficaci. Con loro e con lo sguardo negli occhi dei nostri bambini possiamo ancora sperare a spazi di armonia, di vita buona e di benedizione leggendo insieme un altro testo di Osea: “E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Dio” (Os. 2,23-24).

Sul concilio Vaticano II **«Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»**

FRANCESCO LORIS CAPOVILLA, *Genio e interprete del concilio*, in «L'Osservatore Romano», 23/07/2014, p. 4

L'esistenza di Giovanni Battista Montini, dall'avviamento di servizio in Vaticano sino alla morte di Giovanni XXIII, sarebbe stata, secondo l'opinione di alcuni, un lento avanzare verso le soglie della Basilica Vaticana, per ricevervi l'investitura di Successore di Pietro. Nessuno potrà asserire con assoluta certezza che le cose siano andate così. Tuttavia sappiamo che l'humanitas di Montini, la sua fede, la sua religiosità, la sua cultura ed esperienza, la sua capacità di leggere la storia e di interpretarne gli eventi, lo qualificavano come il prelado tra i più eminenti, uno sul quale doveva convergere la designazione dei cardinali elettori. Dopo la morte di Giovanni XXIII, Montini non partecipò alle cosiddette congregazioni generali che i porporati, sede vacante, tengono una o due volte al giorno. Partì da Milano per recarsi a Roma il 18 giugno 1963, alla vigilia dell'ingresso in conclave. Lo seguiva l'eco delle parole fatte risonare dentro le volte del duomo di Milano il 7 giugno. Il 21 giugno, al quinto scrutinio, accettò il papato assumendo il nome di Paolo. D ell'Apostolo delle genti imitò sin dai primi mesi l'impegno itinerante: l'impegno del concilio e l'aggiornamento secondo l'indicazione data dal suo antecessore: «Fedeltà e rinnovamento», il cammino del colloquio e dell'incontro con i popoli dei cinque continenti. Quindici anni di pontificato impressero solchi profondi nella Chiesa da farci ora ripetere, applicandola a lui, la domanda che egli rivolse alla cristianità quindici giorni innanzi durante le esequie milanesi di Giovanni XXIII: «Potremo noi lasciare strade così magistralmente tracciate per l'avvenire? È da credere che no! E sarà questa fedeltà ai grandi canoni del suo pontificato ciò che ne perpetuerà la memoria e la gloria e ciò che ce lo farà sentire ancora a noi paterno e vicino». Per ritrovarlo, riudirne la conversazione sapiente e lungimirante non si dura fatica. Difatti in ciascuno degli atti del suo papato c'è tutto Montini: in ciascun suo documento e insegnamento, in ciascuna delle sue peregrinazioni in Italia e nel mondo. Uomini dell'area cattolica e di ogni altro spazio culturale e religioso ne hanno ammirato il genio pastorale. Molti lo hanno introdotto nel loro cuore con riverenza affettuosa. Arduo sarebbe tracciarne il profilo esaustivo; inutile fare ricorso a vocaboli altisonanti. Definirlo Papa diplomatico o politico, Papa aristocratico, Papa incerto o angosciato, significherebbe non aver capito nulla. È stato Pontefice religioso nel significato più profondo; uomo semplice e discreto, rispettoso della propria e altrui libertà, consapevole del peso formidabile calato sulle sue fragili spalle e ciononostante ugualmente sicuro di camminare con Cristo, la mano nella mano. È stato un cantore dell'umanità e dei suoi valori, non pessimista, non illuso, non spaventato, bensì aperto alla speranza, sempre fiducioso nella resipiscenza degli erranti. «Vediamo la sua figura nella luce di tutto ciò che ha fatto ed insegnato e la vediamo sempre meglio a misura che il tempo ci allontana dalla sua vita terrena e dal suo ministero» (Giovanni Paolo II). Alcune sue immagini continueranno a ispirare artisti e poeti: Paolo VI recante il Crocifisso al Colosseo; lui, sulle rive del Giordano e nel Cenacolo; lui, alla tribuna dell'Onu lui, mentre nella Cappella Sistina bacia i piedi dell'inviato di Costantinopoli; lui, sulla scaletta dell'aereo. Sono sequenze che commentano i contrassegni della Chiesa itinerante all'epoca del concilio Vaticano II: la Chiesa della Parola, del servizio, della comunione. Paolo VI è stato la guida e l'interprete del concilio. A Papa Giovanni va riconosciuta la paternità e la profezia della provvidenziale assise ecumenica; al suo successore il merito incomparabile di averla condotta alla sua piena realizzazione e di esserne stato, sino alla fine, il perseverante catechista e cantore. Paolo VI è entrato nella storia come il Papa della riforma liturgica, della riforma della Curia Romana e della Casa Pontificia, del regolamento del conclave e di altro ancora; il Papa

del dialogo con i fratelli separati, dell'abbraccio coi patriarchi dell'Oriente e coi capi delle comunità anglicane e protestanti; della cortesia di rapporti con i rappresentanti dell'ebraismo e delle religioni monoteistiche, e con gli uomini di stato e di cultura di ogni estrazione ideologica, ancorché non credenti; il Papa pellegrino in Terra Santa e a Efeso, il Papa presidente di grandi assemblee religiose in Asia, in Africa, in America, in Oceania. A New York, nell'aula del Palazzo delle Nazioni risonerà per sempre la sua evangelica esortazione: «Mai più la guerra! Mai più! (...) Dobbiamo abituarci a pensare in maniera nuova l'uomo, in maniera nuova le vie della storia e dei destini del mondo. Mai come oggi, in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo».

Spiritualità ecumenica

EPARCHIA DI LUNGRO, *Catechesi mistagogica*

Il Signore Gesù è stato pregato dai pagani di Gadara nella Decapoli di allontanarsi dal loro territorio ed Egli in silenzio e con umiltà salì sulla barca e sbarcò a Cafarnao. Qui gli presentarono un paralitico che giaceva sul letto, e Gesù vista la loro fede disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono perdonati i tuoi peccati". La fede di coloro che trasportavano il paralitico e del paralitico stesso era molto grande, gli altri due Sinottici, cioè Marco e Luca, ci informano che Gesù stava in una casa e non potevano avvicinarlo a causa della folla, salirono perciò sulla terrazza la scoperchiarono e calarono il paralitico dove si trovava Gesù. Essi cercavano dal Signore Gesù la guarigione corporea, ma Egli è più attento alla guarigione dell'anima, la componente più preziosa dell'uomo, e perciò in primo luogo annuncia al paralitico la remissione dei suoi peccati. "Ti sono rimessi i peccati" è la parola divina che ogni uomo attendeva ed attende per liberarsi dal peso intollerabile dal peso del peccato che lo grava. Dice il Salmista: "Poiché presso il Signore è la misericordia e grande presso di Lui la redenzione, Egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità (Sal 129,7-8)" esprimendo così l'anelito e la speranza nella remissione dei peccati di tutto il popolo da parte di Dio. E nella nuova Alleanza Dio promette che perdonerà di sua iniziativa e gratuitamente le iniquità dei credenti (Ger. 31,31-34) e li purificherà da tutte le loro impurità (Ez. 36, 24-27). Con il Signore Gesù è iniziato il tempo di questa nuova alleanza. Ma la remissione dei peccati accordata al paralitico è anche la risposta adeguata di Gesù alla grande fede di coloro che portarono il paralitico, perché manifesta una propria prerogativa divina e mostra che la sua missione è in primo luogo una missione salvifica di ordine spirituale, dall'inizio San Matteo fa rivelare dall'angelo a Giuseppe che il Bambino si chiamerà Gesù perché salverà il popolo dai loro peccati (Mt. 1,21). Gli Scribi presenti pensano in cuor loro sentendo le parole di Gesù che Egli bestemmia, perché si attribuisce il potere di rimettere i peccati che appartiene solo a Dio. Gesù sempre con potere divino conosce i pensieri intimi degli scribi e li rimprovera mettendoli davanti ad una sfida: "è più facile dire: ti sono rimessi i peccati - chiede - o dire alzati e cammina?" la remissione dei peccati è un atto spirituale che non si può verificare invece la guarigione del paralitico è un fatto indubitabile poiché tutti lo possono constatare di persona. E il Signore a conferma del proprio potere divino di rimettere in terra i peccati, guarisce con un ordine il paralitico: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua". Il paralitico guarisce immediatamente, prende il suo lettuccio e va a casa sua alla vista di tutti; davanti a questo miracolo le folle danno gloria a Dio di aver dato un tale potere agli uomini. Infatti il potere di Gesù di rimettere i peccati è passato agli Apostoli che ricevono da lui il potere di legare e di sciogliere (Mt. 18,18) e sono mandati da lui a predicare la conversione e la remissione dei peccati a tutte le genti (Lc. 24,47), ed egli accorda loro con il dono dello Spirito Santo di rimettere o ritenere i peccati (Giov. 20, 23).

Memorie Storiche

MARIA VINGIANI, *L'unità: vocazione e mistero, in Ecumenismo vocazione della Chiesa, in «Humanitas», 19/11-12 (1964), pp. 1436-1453*

La vocazione all'unità è propriamente la vocazione della Chiesa, del cristiano, di tutti gli uomini. Di essa è fondamento biblico l'Antico Testamento, che evidenzia continuamente l'istanza comunitaria degli uomini, fratelli tra loro per la paternità comune di Dio creatore e che, in vista della Redenzione, nelle sue pagine più profetiche, sottolinea la vocazione particolare di Israele (figura della Chiesa) con destinazione universale. (Is. 58, 9-14; 60, 19-25).

Di essa è fondamento biblico il Nuovo Testamento che, centrato nel Mistero dell'Incarnazione, precisa la vocazione all'unità come solidarietà di tutti i credenti tra loro in Cristo; unità universale, finalizzata su scala ecumenica alla redenzione di tutta la terra abitata.

«Uno solo è il corpo, uno solo lo spirito, una sola la speranza a cui tendete in virtù della vostra vocazione»- dice san Paolo (Eph. 4,4). Ed è vocazione universale all'unità ontologicamente assicurata. «A ciascuno di noi è stata conferita la grazia nella misura in cui Cristo volle donarcela» (Eph. 4,7): per cui, su piano personale, è dono del tutto gratuito, non proporzionato ai nostri meriti.

«Fino a tanto che arriviamo tutti all'unità della fede e alla piena conoscenza del Figlio di Dio» (Eph. 4,13): Onde essa è missione per i cristiani e per la Chiesa in relazione alla salvezza del mondo.

«Fino a (realizzare) lo stato d'uomo perfetto; quella maturità che si misura sulla pienezza del Cristo... cui ciascun membro attinge il suo incremento per costruirsi nella carità» (Eph. 4,13-16): E ci situa tutti nella dimensione dell'amore, nella quale soltanto è possibile garantire ogni crescita personale e comunitaria, in purezza e in pienezza.

Tutto ciò basterebbe già ad indicarci prospettive d'ordine morale e di apostolato che, per altro, è bene lasciare alla scelta e alla responsabilità personale di ciascuno.

Ma il Nuovo Testamento ci offre pagine ancora più alte sulla vocazione all'unità che è necessario meditare.

L'unità, cui per vocazione tutti tendiamo e che- l'abbiamo visto - si configura in san Paolo come organismo, «corpo, ha in san Giovanni un fondamento ontologico più propriamente trascendente: e la parola è di Gesù stesso:

- «Se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno» (Io. 3,3-7).

- « Che tutti siano uno come Tu Padre sei in me, ed Io in Te, anch'essi siamo uno in noi». (Io. 17,21).

Per la comunità dei battezzati, la Chiesa, la realizzazione dell'unità, che è già data ontologicamente in Cristo, nel suo svolgersi storico in solidarietà d'amore, è destinata teologicamente ad una comunione umano-divina che si perde nel mistero stesso dell'amore trinitario.

- « Che tutti sino uno perché il mondo creda che Tu mi ha mandato»... «perché il mondo sappia che Tu mi hai inviato». (Io. 17,23).

Per il mondo tutto che ancora non crede, l'unità sarà nel credere e nel gioire, (per l'attrattiva e la testimonianza dei cristiani), che Gesù è il Salvatore promesso e mandato da Dio.

Non è chi non senta che qui il respiro si fa più ampio: La vocazione all'unità, che è pur chiamata a donarsi e a servire, è prospettiva escatologica che ci esalta.

Il disegno completo della volontà di Dio sugli uomini, la tensione crescente della vocazione all'unità dal piano della persona a quello della comunità ecclesiale, a quello planetario dell'unità di tutta la famiglia umana è destino di pienezza d'essere, nella gioia e nella felicità.

L'ecumenismo come vocazione della Chiesa all'unità, di cui ci stiamo occupando in questo nostro incontro, lungi dall'essere soltanto problema, è soprattutto Mistero. Il piano d'amore di Dio muove gli uomini, fin dalla creazione, a fondare in Lui la loro solidarietà naturale, e la prospettiva dinamica immessa dalla Redenzione nell'ordine temporale li spinge in comunione nuova, a quella misura di trascendenza che il Cristo, colla sua esemplarità, ha stabilito per sempre.

Ma soffermiamoci ancora un poco ad esaminare più praticamente i tre momenti della realizzazione dell'unità, quali ce li indica il testo di Giovanni; è qui appena il caso di dire che essi non procedono separati ma si condizionano e si integrano.

Nel discorso di Gesù a Nicodemo si legge che: «Se uno non è nato dall'alto non può vedere il regno». Inequivocabilmente allora, l'unità da realizzare, sul piano personale, è una vita «dall'alto»: ne consegue che l'uomo come persona cresce in dimensione verticale.

Dacché il mistero dell'Incarnazione, vale a dire il mistero dell'imminenza del divino nell'umano, fu necessità per la redenzione dell'uomo, è necessità imprescindibile che l'essere si realizzi in pienezza su piano di trascendenza.

Che vuol dire propriamente ciò? Che l'unità della persona, corpo, anima, spirito, attardata o compromessa dalla fragilità della condizione terrena, dalla prepotenza degli istinti e delle passioni, non si realizza col prevalere dell'una sull'altra delle due prerogative tutte essenziali, né con mortificazione o rinuncia a ciò che è necessario all'integrità dell'uomo, bensì nel costruire giorno per giorno la propria armonia, il proprio equilibrio interiore, nel trascendere continuamente ogni manifestazione più contingente per attestarsi più in alto, nel più valido e sul meglio di se stessi.

Il discorso non è a caso; se è vero che la vocazione all'unità (cioè la chiamata a realizzarsi pienamente) è d'ogni uomo che viene a questo mondo (Io. 1,9) occorre averne chiari i termini.

Per il cristiano in particolare, l'ascetica della trascendenza è nell'assunzione di tutto l'essere, coerentemente e conseguentemente, sul piano della fede, è nel lasciarsi coinvolgere in maniera concreta nel mistero dell'Incarnazione, Morte e Resurrezione di Gesù, mediante purificazione ed offerta, fino a partecipare - per fedeltà d'adesione a Lui- della Sua pienezza e quindi, della Sua gloria («se uno non è nato dall'alto non può vedere il regno»).

E però, essendo il singolo su piano di natura e di grazia non concepito come singolo ma come persona, inserito cioè nel disegno comunitario, l'uomo non trova in sé tutti gli elementi necessari alla propria realizzazione ma ha bisogno di coordinare e di integrare con gli altri i motivi ricorrenti di crescita.

Ecco allora come è in Dio, la realtà comunitaria cristiana, cui l'unità del singolo fedele concorre e in cui confluisce non per perdersi ma per realizzarsi pienamente.

«Che tutti siano uno, come Tu Padre sei in Me ed Io in Te; anch'essi siano uno in noi». Il tema dell'unità dei cristiani intesa a vincere e a raccogliere ogni dispersione, è il motivo di fondo di tutto il capitolo 17 ² di Giovanni, che si può dire il testamento spirituale che Gesù ha affidato ai più intimi. Ivi Egli parla della Sua unità con il Padre, della nostra unità con Lui e della unità tra noi come di condizioni equivalenti, di aspetti dello stesso mistero.

L'unità tra noi, Egli la mette sullo stesso piano dell'unità che è tra noi e Lui, tra Lui e il Padre: come a dire che l'unità dei cristiani non esiste che nell'unità delle Persone divine: «Che essi siano uno in noi». Conseguentemente, attraverso la Chiesa, tutta la famiglia umana è destinata a partecipare del mistero trinitario, a diventare cioè comunità ecclesiale «gente santa; popolo di Dio » (Petr.1,2-9) Plebs adunata de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti (san Cipriano) il cui vincolo d'unione, a somiglianza di quello trinitario, non è statico ma dinamico: è unità che procede senza sosta alla scoperta della sua profondità e pienezza, secondo lo stile di interiorità, molteplicità e libertà che è proprio delle «cose» spirituali.

Come è chiaro da tutto ciò, che l'unità non è una prerogativa qualunque dell'opera di Dio ma è carattere essenziale della creazione e della redenzione del mondo. L'opera di Dio è opera d'unità perché è opera d'amore; ne consegue che quanto più penetreremo l'amore di Dio, tanto più saremo inseriti nel profondo Mistero della sua Unità.

Ecco perché facevamo appello, all'inizio, ad una disposizione di carità, accentrandola sulla nostra disposizione alla verità: è quella che meglio introduce all'ecumenismo, inteso nel suo senso più proprio, quello ascetico-mistico.

Certo conforta che l'unità perduta e compromessa dai Cristiani su piano storico, resti il gran dono di Dio alla Sua Chiesa, il frutto della Passione di Cristo, l'opera dello Spirito Santo che è l'agente intimo della comunione tra gli uomini. Essa è dunque al di là delle nostre divisioni e nessuno le è estraneo; anzi costituisce il nostro stesso essere uomini e , ad un tempo, il nostro stesso essere cristiani.

Ma, potremmo allora chiederci: donde le nostre rotture? In che rapporto è il problema pur vero delle nostre divisioni, con il mistero della nostra unione, per Cristo in Dio?

È qui che la nostra riflessione si fa inevitabilmente più penosa e responsabile: dell'unità interiore, cui è chiamata la persona, e del suo necessario integrarsi con gli altri, l'uomo fino a che punto era, è consapevole? E del mistero d'amore cui inerisce l'unione dei cristiani, condizione della crescita armonica nell'unità e nella pace della famiglia umana, fino a che punto siamo stati e siamo consapevoli, ovvero colpevoli, di non viverlo e di non farlo vivere?

Troppo spesso, forse abbiamo equivocato il secondario con l'essenziale, l'intenzione con i fatti, la storia con il mistero. Ci siamo soprattutto dimenticati, e non è poco, del nostro permanente legame d'amore, per il Battesimo in Cristo Gesù... E vien fatto di pensare che la rottura d'amore tra i battezzati, non sia rimasta sul piano storico, psicologico, morale ma abbia profanato il mistero stesso dell'unione, si sia trasferita in Cristo, ne abbia mortificato l'opera redentiva, abbia attardato l'azione dello Spirito nella Sua espansione unificante, nella Sua missione di costruzione dell'unità della famiglia umana. Forse, per significarci questo Gesù, che non ebbe sulla Croce le membra spezzate, ebbe squarciato il cuore dalla lancia delle nostre discordie, del nostro rifiuto d'amore!

E invero secoli di guerre, di controversie, di polemiche, e poi di silenzi sospettosi ed amari sono stati persi sul piano dell'amore. Per questo siamo un pò tutti dei mancanti, dei vinti. Perciò una volta entrati appena nell'intuizione del mistero dell'unità dei Cristiani, non è possibile restare quieti, accettare senza sofferenza di essere e di vivere separati, pur fratelli in Cristo.

Problemi e cause

A distanza di secoli dalle vicende dolorose che causarono scismi ed eresie, di cui le grandi famiglie cristiane separate sono tristemente eredi oggi, le cose, a guardarle più a fondo, appaiono altrimenti impostate e determinate.

A noi, per rimanere nel tema, involuzioni, deviazioni, proteste e pretese riforme, sembrano avere avuto la loro genesi in un dramma di coscienza che vogliamo individuare, perché è il dramma che accompagna tutta la faticosa storia dell'unità cristiana.

Che il rapporto personale con Cristo, inevitabile per l'unità della persona, si fermi all'ambito di esperienza individuale e privata, e perciò resti infecondo perché dimentico che l'Incarnazione nella sua realtà e attualità è amore del prossimo, e che nessuno realizza perciò la propria unità di vita personale se non nella relazione vissuta con gli altri, è vicenda storicamente ricorrente.

Ovvero che del Cristo si assolutizzi ora la Sua realtà immanente ora la Sua realtà trascendente, ora l'umanità ora la divinità, l'esperienza storica o mistica, così che o la nostra felicità temporale o la sola destinazione eterna siano il punto focale d'ogni nostra tensione, è causa di conflitto per l'uomo in se stesso e di separazioni dolorose nella comunità dei credenti.

Certo la crescita verso l'unione, verso cioè la pienezza del disegno di Dio che, una volta assunto il piano dell'incarnazione per la redenzione, consentiva fin da quaggiù una realizzazione autentica di convivenza umana e soprannaturale insieme (l'ordine della natura essendo integrato ed elevato dalla Grazia), doveva riuscire tremendamente difficile alla coscienza degli uomini, per la stessa inaccessibilità e profondità del mistero dell'incarnazione; il mistero per il quale, nell'unità della Persona divina, si uniscono senza separazione e senza confusione le due nature umana e divina, modello esemplare, perfetto, dell'unità che l'uomo deve realizzare in se stesso, con gli altri, per la chiesa, in Dio.

È qui, forse, l'elemento assolutamente nuovo del cristianesimo, il fatto dell'incontro personale, della relazione-comunione dell'uomo con Dio, sconosciuto ad ogni altra religione pur spirituale e metafisica. L'unità, vocazione della persona e della comunità dei credenti, realizzandosi attraverso l'Incarnazione, suppone inevitabilmente l'incontro-relazione col Cristo totale, uomo Dio, con conseguente superamento per l'uomo del bene sul male, del temporale nell'eterno. Elemento nuovo ma di non facile assunzione per i limiti e la libertà della persona.

Si pensi alla difficoltà degli Ebrei di fronte al problema della relazione col Cristo ancor vivo; e alla conseguente drammatica divisione attorno a Lui, accettato come uomo e respinto come Dio; alla secessione dei Giudeo-cristiani; alla tentazione gnostica, sempre ricorrente nel corso della

storia del Cristianesimo, ogni volta che la speculazione prende il sopravvento sulla fede e radicalizza antinomie e dualismi; alla grande crisi ariana, cui l'incontro con l'umanità perfetta di Cristo era misura sufficiente per la vita spirituale dell'uomo.

E si veda ancora, sotto questo aspetto, l'espansione impressionante della religione islamica che fa giustizia delle controversie ebraico-cristiane, superando ogni antinomia, nella fede al Dio unico assolutamente trascendente e non trinitario, nel cui abbandono totale è risolto definitivamente il difficile problema dell'incontro e della relazione.

Quando poi si arriva al grave scisma d'Oriente, le questioni sembreranno non essere cristologiche o comunque teologiche; e così pure per la successiva rottura in seno all'Occidente operata dalla Riforma Protestante. Ma là di là dei molti motivi non trascurabili, politico-psicologico-morali, di tradizione e di cultura, sia pure in altro modo, emerge chiaro che è ancora il problema tutto interiore del modo personale e comunitario, storico o mistico di incontrarsi con Cristo Uomo-Dio, che vi è sotteso. E l'agonia di Lui continua per il drammatico incontro-scontro con l'intelligenza, la coscienza, la storia dell'uomo.

Così, mentre a proposito del cammino dell'ecumenismo protestante, ortodosso e cattolico abbiamo concluso, nelle relazioni precedenti, che il tema verso cui convergiamo e sul quale tuttavia discordiamo ancora fortemente, è la Chiesa, a me pare che si possa dire che è, sì, la Chiesa, nella sua realtà esteriore e visibile, ma ancora per la realtà invisibile che essa manifesta, per la presenza di Cristo Uomo-Dio, nella storia della salvezza degli uomini, di cui la Chiesa è segno e sacramento.

Potremmo allora concludere che scismi ed eresie, le eresie soprattutto, abbiano avuto alla base questo profondo dramma interiore e religioso di persone e di comunità, dramma che pur non attenuando gran che, errori conseguenti e responsabilità di ferite profonde inferte all'unità del corpo vivente della Chiesa, condizione prima dell'espansione della grazia, già avrebbe meritato altra attenzione nel corso dei secoli, ma che comunque ci obbliga oggi a situare la questione delle divisioni tra Cristiani, sul piano più proprio, il piano spirituale.

Su questo piano - ad esempio - è possibile anche ridimensionare la portata della rivolta di Lutero all'insieme di pratiche e di disposizioni esteriori, su cui si metteva troppo l'accento, attorno a lui, mentre la sua anima, travagliata da impotenze e limiti umilianti, maturava il sentimento profondo della assoluta gratuità della salvezza, e il conseguente rapporto tutto interiore e personale con Cristo; e così, ancora rivedere la posizione di Calvino il cui senso profondo della trascendenza divina, impedendogli di accettare l'esercizio di una autorità sulle cose di Dio tanto spesso, al suo tempo, espresso in termini di potenza e di mondanità, portò all'eliminazione d'ogni mediazione tra redento e Redentore, che non fosse dello Spirito Santo.

E potremmo continuare. Ma la parentesi aperta su questo panorama storico, tanto superficialmente conosciuto e sommariamente affrontato, voleva consentirmi di anticipare un invito: l'invito a disporci nel rispetto profondo della verità d'ogni posizione, con umiltà senza giudizio, con carità senza riserve, soprattutto in atteggiamento convinto e conseguente della profonda solidarietà della nostra comune vocazione cristiana; per cui: mentre accettiamo di portare tutti il peso e le conseguenze delle comuni infedeltà, che hanno portato al peccato di divisione, noi dichiariamo di voler ricominciare a vivere da fratelli in Cristo, a riscoprire e a godere dei beni comuni che non sono andati perduti, degli aspetti spirituali nuovi che potranno reciprocamente arricchirci, e su questa partenza positiva promuovere dal di dentro della Chiesa la tensione verso la sua unità.

Dal di dentro della Chiesa, diciamo, perché pur certi che in ogni comunità cristiana riformata e separata si vive di verità, si esprimono, magari potenziati, aspetti particolari della fede cristiana e maturano spiritualità religiose notevoli, non si vive tuttavia di tutta la verità rivelata nella sua pienezza. La pienezza è nella Chiesa non solo invisibile ma visibile, cui il Cristo ha affidato la missione di parlare e di agire in suo nome, onde la sua ricchezza di Scrittura, Tradizione, Sacramenti, Eucarestia soprattutto, che fa di molti «uno» in Lui, realizzando l'assemblea ecclesiale.

Ma l'unanime partecipazione al Sacramento dell'Unità, che è certo il termine verso cui l'ecumenismo tende, è un termine ancora molto lontano.

L'Unità oggi: indicazioni e possibilità

La storia che ha preceduto e seguito le varie separazioni, ha maturato esperienze pesanti a carico dei cristiani separati, e creato difficoltà pratiche di non facile rimozione.

- L'unità della famiglia cristiana è di fatto compromessa da problemi religiosi, morali, educativi, che conseguono al diverso atteggiamento di fede dei coniugi.

- Nelle comunità parrocchiali (ovunque c'è pluralismo religioso), l'unità del convivere in Cristo non mette radici, laddove c'è bisogno di chiese e di curati diversi.

- La stessa vita di fede e di pietà separa amici, fidanzati, parenti proprio al momento più intimo e bello dell'atto di culto, del battesimo, della confessione, della Eucarestia, Cristo sembra piuttosto dividere che unire i suoi fedeli.

- La mancanza di unità e d'autorità (una volta respinto il primato del Pontefice di Roma) ha reso difficile e precaria sempre l'autonomia della vita religiosa di quasi tutte le Chiese autocefale d'Oriente, su cui pesa oggi la forte ipoteca materialistica ed atea dei regimi di dittatura comunista, mentre le poche comunità ortodosse in esilio, pur fiorenti teologicamente, anemizzano per una nostalgia di apostolato e di servizio tra i loro popoli, nelle loro terre, più desolante del silenzio e delle persecuzioni.

- Nelle più lontane comunità civili che ancora non conoscono, o rinnegano, o rifiutano il Signore, la testimonianza missionaria cristiana è discorde e separata. Come faranno gli uomini a credere al messaggio della salvezza; come saranno aiutati a trovare la loro stessa unità umana e civile nella unità religiosa, se i cristiani continueranno a predicare un Cristo diviso?

Certo, per loro che ancora non credono, ma crederanno nei suoi apostoli, ha già pregato e prega Gesù stesso: « e non solo per loro, ma anche per quelli che crederanno nella loro parola » (Io. 17,20). E la sua consolante affermazione: « ho altre pecore che non sono di questo ovile, ma esse ascolteranno la mia voce e vi sarò un solo ovile e un solo pastore » (Io. 10,16) ci chiede innanzitutto di essere consapevoli, di accettare, di adorare il suo disegno di unità; ma chiede altresì di aderirvi giorno per giorno liberamente e responsabilmente, persuasi che ciò che è misticamente acquisito, non si traduce in realtà storica senza fedeltà della Chiesa alla sua vocazione unitaria, senza la nostra personale testimonianza.

Nell'età ecumenica che siamo chiamati a vivere, in cui l'ansia d'unione tra i cristiani separati si è rimessa in moto, e l'unità degli uomini batte alla porta della nostra coscienza, sia pure nelle istanze irrazionali e convulse della fame, della paura delle guerre, della schiavitù, delle malattie, delle angosce d'ogni genere, lo Spirito Santo svolge il suo ruolo di primo piano.

È Lui, certamente, che ha ispirato una decisa volontà di unione tra i nostri fratelli separati che, nel Consiglio Mondiale delle Chiese, per via di tappe successive, vengono riconfermando la loro fede nel Cristo e nel Battesimo, affrontano i temi ardui di culto e tradizione e tendono a centrare il mistero della Chiesa «nello spezzare insieme il pane della vita» con conseguente «comune testimonianza e servizio» (Dichiarazione della commissione di Fede e Costituzione, in vista della Assemblea di Nuova Delhi '61) evidentemente tesi a ricapitolare tutta l'esperienza cristiana nel Mistero dell'Incarnazione.

È lo Spirito Santo che, muovendo la Chiesa Cattolica verso la unità e pienezza, ha ispirato al grande Papa Giovanni l'idea di un Concilio ecumenico, come occasione urgente e irrimandabile di una riflessione della Chiesa su se stessa, in rapporto a Cristo, e quindi alla sua missione di santità e di salvezza. La commovente capacità di assumere in tutta naturalezza i valori autentici, umani di ogni vicenda storica contemporanea, e di accostarli, integrandoli, con tutta la ricchezza, pur in circolazione nel mondo, dei valori spirituali cristiani, nella esemplarità della singolare testimonianza, ha messo in crisi ogni secolare resistenza al Cristo e alla Chiesa; e, nel miraggio di una possibile sintesi, gli uomini hanno ripreso quasi naturalmente a dialogare, e i Cristiani a volersi bene. È nata così un'età nuova per tutti: l'ecumenismo è l'amore che rinnova tutta la vita cristiana protesa a convergere nell'unica Chiesa di Cristo, cui il mondo guarda con attenzione nuova.

«L'ora viene e già è» (Io. 5,26) in cui è diventato vero ciò che da tempo aveva diritto di esser vero: che l'amore è l'elemento fondamentale d'unione; l'amore cristiano, s'intende, l'amore che si fa persona, che rende «relativi» agli altri, che è per gli altri: il mondo dell'Incarnazione resta l'unico modo di essere e di operare della Chiesa e del cristiano.

Con evidente, e umilissima trepidazione Paolo VI ha fatto propria la vocazione di quest'ora, deciso a non farla passare invano: essa è l'ora di Cristo e perciò è l'ora della Chiesa.

Il richiamo continuo alla Chiesa di «esaminarsi per rinnovarsi ed eventualmente correggersi» che Egli non cessa di fare dentro e fuori del Concilio, è chiaro invito alla fedeltà e somiglianza perfetta al suo Redentore Divino, che sola la farà capace di attrarre in unità i fratelli cristiani separati e di recuperare alla salvezza ogni dolorosa dispersione degli uomini. Ciò caratterizza cristologicamente, nella duplice dimensione ecumenica e missionario, il programma del suo pontificato centrato con tutta evidenza sulla preghiera sacerdotale di Gesù.

Ricordiamo il suo discorso dell'Epifania, dalla grotta di Betlem e non avremo alcun dubbio: È questa l'ora storica in cui la Chiesa deve vivere la sua profonda e visibile unità; l'ora in cui dobbiamo corrispondere al voto di Gesù Cristo: che essi siano perfetti nell'unità... l'ora in cui « il Cristianesimo deve realizzare la sua missione di comprensione, di promozione, d'elevazione e di salvezza del mondo».

L'Ecumenismo

In quest'ora nuova della storia, in questa prospettiva ecumenica della Chiesa c'è un posto preciso per ciascuno di noi.

Così noi ci troviamo a concludere a livello di coscienza personale, in chiave religiosa. Né ci spaventi la parola: Se la vocazione all'unità è la vocazione della Chiesa, analogamente è la vocazione del cristiano, è la nostra vocazione.

E ogni vocazione è una chiamata di Dio, suppone una risposta da dare, una missione da compiere (nel tempo e nello spazio in cui siamo chiamati a vivere), semplicemente, in fedeltà secondo l'esemplare disposizione di Maria che, chiamata ad entrare, con la sua maternità divina, nella storia della salvezza degli uomini ci offre per prima il modello ideale della vocazione, consumata per l'unità.

Ciò non ci induce certo a vedere tutto facile; lo sarà comunque in proporzione del posto che faremo dentro di noi alla grazia, e dell'uso dei mezzi che producono grazia. Ma un minimo di esame di coscienza ecumenico nel senso più largo del termine si impone per rimanere su un piano di concretezza.

Che cosa comporta per noi la vocazione all'unità sul piano personale, in ordine all'unità dei cristiani e all'unità di tutta la famiglia umana, secondo la traccia seguita sin qui?

- Come persone, a quanto già ampiamente esposto, pare opportuno aggiungere che l'impegno all'unità ci obbliga su piano di vita interiore fino alla perfezione. Valgano le indicazioni del Papa, nel discorso da Nazareth, che ci richiamano a vivere la vocazione cristiana nel silenzio e nel raccoglimento, a maturarla nella meditazione e nella preghiera, a garantirla con l'approfondimento della fede e ad alimentarla nell'esercizio di tutte le virtù umane e soprannaturale fino alla carità perfetta.

Allora il nostro vivere sarà «dall'alto», produrrà frutti di concordia e di pace e sarà valido ed efficace per la edificazione della vita comunitaria civile e religiosa.

E ciò nell'ambito del nostro mondo cattolico, cui non dobbiamo dimenticare che va per primo orientato il nostro zelo, la nostra volontà di unione. È proprio qui infatti, ove tutti i principi sul valore personalistico, pluralistico e comunitario della concezione cristiana della vita, sono già acquisiti, che in pratica frequentemente non si vivono, per le troppe facili polemiche, animosità, competizioni male intese che compromettono l'esperienza del nostro vivere in unità che, almeno nella Chiesa cattolica, dovrebbe essere esemplare.

- Sul piano più propriamente ecumenico, la nostra vocazione all'unità si esprimerà in impegno di preghiera e di apostolato per l'unità dei cristiani.

Sarà opportuno allora riconoscersi ed inserirsi in quel che la Chiesa fa, accettandone indicazioni e metodo; e sostenere ed affiancare anche, ogni iniziativa ecumenica, che, - senza impegnare la Chiesa- sia possibile a livello di laici preparati. Nei riguardi dei fratelli acattolici si impone innanzitutto un cambiamento di linguaggio, di mentalità e di atteggiamento spirituale, del tutto nuovo nella Chiesa di oggi.

I «fratelli separati» sono ormai frequentemente nel linguaggio del Papa «i cari fratelli nostri che amano essi pure denominarsi da Cristo»; la preghiera dell'Unità, anziché esprimere attesa del «ritorno», è diventata supplica per la santificazione di tutti, nostra e loro, perché così è più conforme al Cuore di Cristo. La messa « per rimuovere lo scisma», (che conosciamo e facciamo celebrare tanto poco mentre è così bella), è diventata semplicemente la «Messa dell'unità». E il

Pater noster è la supplica comune di tutti i cristiani divisi, perché Dio affretti l'ora dell'unione, mentre la preghiera sacerdotale di Gesù è diventata il testo base, su cui si fonda, da cui parte ogni vocazione all'unità, su cui si confronta ogni apostolato, ogni vita spesa per l'unione, onde garantirsi nell'essenziale ruolo di Cristo: di riparazione e di amore.

A queste profonde trasformazioni che lo Spirito Santo ha operato nel campo ecumenico, sarà opportuno, forse, domandarci quale comprensione, rispondenza e capacità di impegno spirituale e pratico offriamo.

- Il nostro cuore è nella sofferenza e nel dolore per la divisione dei cristiani? È questa la prima nota che caratterizza la vocazione all'unità.

- C'è l'impazienza, l'ansia, l'attesa dell'incontro nell'amore di Cristo, per intanto, prima che nella verità?

- Ma più precisamente domandiamoci se abbiamo maturato dal di dentro la capacità di ricerca dell'unione: dell'unione non in senso statico ma dinamico, non univoco ma aperto alla molteplicità delle espressioni spirituali, al pluralismo delle esperienze, delle tradizioni, delle culture, delle vocazioni diverse.

Ciò richiede una grande apertura e disponibilità di mente e di cuore.

- Riusciamo a vincere pregiudizi, istintive diffidenze, a superare categorie e schemi mentali in cui abbiamo creduto di sistemare tutto e tutti ma che, immobilizzandoci sul piano teorico ci lasciano fuori della vita che tutti i giorni rifluisce nei singoli e nelle comunità (anche per l'opera dello Spirito Santo) con istanze e valori rinnovati?

- Coscienti delle prerogative essenziali di libertà e responsabilità della persona umana, siamo disposti al rispetto, alla stima, alla fiducia negli altri, così da saperli accettare nella loro realtà, pur essi in buona fede, eredi non responsabili di errori comuni del passato, oggetto certamente come noi di tutta la cura di Cristo e forse strumento di una particolare missione di rinnovamento e d'amore nel nostro mondo cristiano?

Quel che è certo è che essi, Evangelici, Anglicani ed Ortodossi si sono messi in cammino per incontrarsi e per incontrarci. La storia dell'ecumenismo è appunto la storia di questo amore nuovo nato tra tutti i battezzati: La Chiesa ne ha preso atto e lo ha fatto proprio.

L'incontrarsi, allora, pur finalizzato all'unità dei cristiani nell'unico ovile e con un solo Pastore, inizialmente - secondo l'espressione felice di Papa Giovanni - è «per conoscersi e per riprendere a volersi bene».

- Esso suppone possesso chiaro dei beni che abbiamo in comune (fede, battesimo, Scrittura, preghiera, ecc..) per goderne e per edificarsi su essi; suppone disponibilità a mutuarci esperienze e ricchezze; chiede delicatezza sul piano dei temi controversi e, là dove è possibile, apprezzamento e assunzione di ciò che gli altri hanno approfondito nel corso dei secoli e noi, forse, trascurato, preoccupati di portare avanti non aspetti particolari ma tutto intero il patrimonio della rivelazione.

- Il possesso della verità in pienezza ci renda più umili e più puri, non sufficienti di fronte a loro. Il nostro agire, meno preoccupato dei «meriti», salvaguardi la totale assoluta gratuità d'ogni dono di Dio.

- La nostra solidarietà con loro sia viva anche sul piano del sentimento profondo dei limiti e delle colpe di cui, l'essere nella pienezza della verità, non ci ha esentati, purtroppo.

- La preghiera e le forme di culto scaturiscano da attitudine interiore, da contatto con la Parola di Dio; si esprimano nel clima del rinnovamento liturgico che gli stessi acattolici hanno riconosciuto profondamente ecumenico.

Queste indicazioni di metodo, assunte da ciascuno liberamente, consentiranno di tentare a livello di persone, incontri, dialogo e collaborazione anche su piano caritativo e sociale, laddove i bisogni del mondo coinvolgono senza remore la dedizione generosa di una fraternità cristiana in atto. L'unità, l'abbiamo detto, è più opera di Dio che degli uomini. Lo Spirito Santo che ha suggerito l'istituzione del Segretariato per l'unione dei cristiani ha dato il via ad un autentico apostolato ecumenico nella stessa Chiesa cattolica. Noi possiamo appena immaginare che cosa abbia significato per i nostri fratelli separati da Roma, aver potuto accogliere ed offrire, per contatto diretto, incoraggiamenti ed esperienze e, per l'illuminata mediazione del Segretariato, incontrarsi finalmente con la Chiesa Cattolica nella loro dignità di Chiese - sia pur separate- ma cristiane. Avvertiamo che è di grande momento, non solo per i lavori del Concilio,

ma per tutta la vita della Chiesa ormai, l'impegno ecumenico e abbiamo di che gioire e di che dar lode al Signore, mentre attendiamo in dinamica pazienza (cioè in tensione di preghiera, studio, offerta) che sia data anche a noi laici, l'occasione pratica di servizio e di apostolato ecumenico, di cui si sente in Italia, ormai, l'esigenza e la necessità.

L'unità cristiana in cammino, è già una forte attrattiva per il mondo. Consapevole o no, il mondo tende al suo destino di unità e perciò attende la Chiesa. «Questo destino d'unità sostiene il mondo intero, dalla sua creazione fino alla consumazione della sua storia» diceva Papa Giovanni e aggiungeva: «si costruisce sulla buona volontà degli uomini e di edifica sulla pace, frutto della grazia di Cristo, Figlio di Dio, redentore e glorificatore del genere umano».

Ora: come esprime e vive la Chiesa il suo servizio alla comunità dei popoli della terra, proprio in ordine alla volontà di unione?

È difficile dirlo mentre il servizio è in atto ed in un mondo in movimento. La presa di coscienza degli uomini d'oggi della loro unità di natura, di destino di felicità, li rende solidali; d'altra parte la tirannia del benessere, della violenza, del potere li mette in stato di tensione e le rotture minacciano di moltiplicarsi. L'affermazione e l'assunzione dei valori nuovi di libertà, ai singoli e popoli, di libertà di coscienza e il diritto conseguente alla libertà religiosa, la Chiesa non fa mistero di dividerli, anzi li propone e li sollecita perché son propri del messaggio cristiano.

E però l'unità del mondo, che- dicevamo- si costruisce con Dio, conta anche sulla retta e sulla buona volontà degli uomini. Su questa realtà di fatto, che i tempi hanno resa più chiara, il far leva sull'elemento buono naturale sembra garantire, anche logicamente, la crescita verso forme di vita più alta e perciò più unitaria.

Perciò il modo del rapporto della Chiesa col mondo è nuovo. È nuovo sul piano missionario; è nuovo rispetto ai popoli di religione non cristiana, è nuovo rispetto ai disorientati che non credono più o agli atei che respingono, rifiutano o combattono la Chiesa.

L'istituzione inattesa e straordinaria del Segretariato per i rapporti con i non-cristiani chiarisce il metodo: importa sommamente conoscersi e dialogare; avere un atteggiamento di stima, di simpatia e di umana fraternità; supporre ed indagare la presenza e il disegno di Dio nella storia della civiltà e delle religioni del mondo, pur continuando ad offrirgli la propria testimonianza cristiana.

L'indirizzo di Encicliche e di messaggi pontifici «a tutti gli uomini di buona volontà» stabilisce il modo nuovo di agganciare il mondo sul piano della sua problematica attuale, cui la Chiesa, pur trascendendola, è sempre contemporanea. La commovente disposizione a trattare non già con l'errore ma con l'errante, ha aperto un campo vastissimo di azione pastorale al cristianesimo d'oggi. Si può ben dire che mai come oggi, la Chiesa è perché tutti gli uomini «siano uno». Mai la sua dichiarata amicizia, simpatia, volontà d'incontro è stata così esplicita e commovente come nella «Pacem in terris» e nel Discorso del Papa a Nazareth. «Chi può dire dove ci condurrà questo amore?» Diceva Paolo VI nel Radio messaggio agli Anglicani alla vigilia del suo pellegrinaggio ecumenico in Terra Santa. Nessuno certo: ma deve essere amore autentico, generoso, soprannaturale.

A noi laici, la Chiesa ufficialmente oggi confida la sua preoccupazione per le deviazioni del mondo e affida il particolare compito di mediazione (vedi Discorso di Paolo VI ai Laureati Cattolici- 3 gennaio '64) perché siamo i più competenti, come cittadini del mondo e della Chiesa, a far conoscere il mondo alla Chiesa, e la Chiesa al mondo. Perciò la nostra volontà e la nostra vocazione di cooperare all'unità del mondo, trova in questo ruolo le indicazioni più valide.

- Uscire dalla nostra sicurezza, stabilità, , condizione di benessere per porci, in umiltà, relativamente al mondo; è il mondo di cui non siamo ma al quale apparteniamo per destino comune.

- Urge entrare nelle organizzazioni di servizio caritativo, civile, sociale, culturale, nazionali e internazionali, in cui si esprimono gli uomini del nostro tempo, accogliendoli o disponendoci a loro misura, per operare dal di dentro l'elevazione e la unificazione di tutto ciò che è buono.

- È necessario cambiare sì forme e modo di relazione e di apostolato, ma soprattutto atteggiamento interiore e spirituale che dovunque testimoni l'amore.

Per nostra mediazione la Chiesa si inserisce nel lavoro del mondo, affianca il suo sforzo di costruire su piano di civiltà una comunità di giustizia e di pace, e in essa - lumen gentium - mantiene accesa la luce di Cristo che sola può attrarre, in superiore, tutti i popoli della terra.

«La vocazione all'Unità - ha proclamato in pieno Concilio Jean Guitton - fa fare le esperienze più profonde e fa compiere le azioni più pure della vita cristiana». Per poco che la si viva così è: indagando il modo del possibile incontro coi fratelli separati, e del recupero dei fratelli dispersi e lontani alla Chiesa di Dio, si è inevitabilmente sospinti a recuperare noi stessi e a ricapitolarci continuamente in Cristo; l'Uomo-Dio nella cui comunione è, sin da quaggiù, la pienezza dell'essere.

Attestiamoci, dunque, così in alto e collaborando all'Unità della Chiesa, creiamo le condizioni per l'unità del mondo.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e GIULIANO SAVINA

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Giovanni Paolo II

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Società Biblica Britannica e Forestiera

**E' ora disponibile la terza edizione della
*Bibbia Parola del Signore (TILC)***

**l'offerta lancio di € 18,00 a copia, tutto incluso
riservata ai nostri donatori, amici e sostenitori**

Dopo qualche anno, solitamente una traduzione biblica prodotta dall'ABU viene «riveduta».

Nel ricevere vari giudizi dei lettori, ci si è accorti che la traduzione della Bibbia Interconfessionale in Lingua Corrente (TILC) è eccezionalmente diffusa, pur avendo naturalmente i suoi limiti, e viene usata con entusiasmo soprattutto da chi è all'inizio nella lettura della Bibbia, per una lettura privata o di gruppo e per superare certi interrogativi.

Si sono, dunque, raccolte numerose reazioni da diversi ambiti e sono stati operati parecchi interventi. In questa revisione (realizzata per il Nuovo Testamento nel 2000 e conclusasi con l'Antico Testamento nel 2014) la TILC si presenta ancor più adatta e raccomandabile per una lettura scorrevole. Non intende sostituirsi ad altre traduzioni che, quindi, è sempre opportuno consultare per motivi di studio.

La traduzione TILC è la prima iniziativa del genere in Italia. Essa è stata realizzata, secondo i «Principi per la collaborazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia» (1968, poi 1987), da un gruppo di studiosi cattolici e protestanti che hanno lavorato insieme per parecchi anni, seguiti dai responsabili delle rispettive chiese. Il progetto è stato approvato separatamente dalle varie confessioni cristiane che hanno impegnato gli esperti nel lavoro; il testo finale ha ricevuto l'approvazione dell'Alleanza Biblica Universale e, da parte cattolica, dell'autorità ecclesiastica. Siamo a disposizione per qualsiasi informazione. Grazie per la vostra attenzione.

Mara La Posta

Società Biblica Britannica e Forestiera

Via IV Novembre 107 - 00187 ROMA

vendite@societabiblica.eu